

l'Unità

1€ | Mercoledì 21
Ottobre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 288

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



La stampa libera deve servire ai governati non ai governanti. Il potere del governo di censurare la stampa è stato abolito perché la stampa rimanesse per sempre libera di censurare il governo. Hugo Black, giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, 30 giugno 1971

OGGI CON NOI... *Giuliano Amato, Igiaba Scego, Chiara Valerio, Claudio Fava*

Predicano bene

Dopo Tremonti, il premier
Epifani: subito un tavolo
Gelo degli industriali

E razzolano male

Bagarre alla Camera
sui precari della scuola
Intervista a Tito Boeri

«Graduatorie» Pdl

In Campania il caso
Cosentino. No di Fini
al favorito di Berlusconi

→ ALLE PAGINE 8 e 16-19

«Niente scissioni pensiamo al Paese»

Bersani in redazione:

«Non credo al ritorno della
balena bianca. Alleanze anche
con l'Udc» → ALLE PAGINE 12-15



Nave dei veleni «Al governo non interessa la verità»

L'assessore Greco: «I bidoni
non verranno recuperati. Solo
un altro video» → ALLE PAGINE 22-23

IN LIBRERIA

Giuseppe Civati

REGIONE STRANIERA

Viaggio nell'ordinario
razzismo padano



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo

POSTO FISSO

FORUM PRIMARIE Continua la tre giorni de l'Unità: oggi Marino in diretta su www.unita.it


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
 cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

Posto fisso e lotteria

L'unico posto fisso che milioni di italiani conoscono è quello in lista d'attesa. Per avere il rinnovo del contratto a termine, per uscire o entrare dagli elenchi della cassa integrazione, per avere accesso alle graduatorie e ancora prima ai concorsi, per trovare qualcuno disposto a dare una chance di lavoro che non sia al nero pur senza raccomandazioni, altrimenti al nero o sottopagato o precario al punto da essere incompatibile con un progetto di vita. L'altro posto fisso che gli italiani conoscono non è il loro: è quello di una nomenclatura politica che fa della garanzia del posto in lista il primo degli ostacoli al rinnovo di una classe dirigente davvero rappresentativa delle esigenze del Paese in cui viviamo e non di quelle della nomenclatura medesima. Quasi tutte le centinaia di lettere che arrivano in redazione - giovani studiosi e ricercatori, laureati e specializzati, giovani cosiddetti flessibili ma rigidissimi nella loro determinazione - iniziano così: «Non ho nessuno che mi raccomandi, spero che voi possiate almeno leggere la mia richiesta». In modo sistematico e ormai da anni esportiamo lavoro qualificato, al quale non riusciamo a dare posto né garanzie di continuità, ed importiamo lavoro dequalificato, quello delle manovalanze immigrate che svolgono compiti di cui nessuno vuole occuparsi salvo poi lamentarci dell'invasione dei «barbari», del triste destino dei nostri figli destinati all'espatrio.

Il 70 per cento dei nuovi contratti di lavoro, ricorda oggi Tito Boeri, è a tempo determinato. È in questo contesto che il ministro Tremonti e con un giorno di ritardo il presidente del Consiglio tessono l'elogio del «posto fisso». Difficile crederci quando le parole dicono una cosa e i fatti il suo contrario. Ieri alla Camera in una tumultuosa seduta l'opposizione non è riuscita a far passare una modifica alla legge sui precari della scuola: il testo dice «i contratti a tempo determinato non possono in alcun caso trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato», l'opposizione chiedeva che fosse tolto «in alcun caso». Niente da fare. Boeri dice che «non è possibile garantire il posto fisso a tutti». Non è possibile. Propone la soluzione del contratto unico: che tutti siano a tempo indeterminato con tutele progressive, che sia nei primi tre anni possibile il licenziamento a certe condizioni, con certe garanzie. Un diverso sistema di assicurazioni per tutti, dice anche. È un'ipotesi sulla quale sarebbe interessante sentire Tremonti e Berlusconi, molto più interessante di un generico auspicio che chiunque sottoscrive ma che non si vede come possa realizzarsi. Un auspicio che appare destinato soprattutto a preservare il loro posto fisso da eventuali ripercussioni elettorali. Il livello di esasperazione degli italiani è del resto palpabile. Un modesto ma eloquente indicatore è il ricorso compulsivo alla lotteria, specie a quella nuovissima che promette di garantire uno stipendio: leggete cosa scrive Chiara Valerio del successo di Win for life, qualcosa che se dovesse diffondersi fino a diventare un costume più di quanto non sia è destinato a cambiare radicalmente l'idea stessa di responsabilità, di progressiva fatica per ottenere un risultato, di valore e dignità del lavoro. Sul quale, non per caso, si fonda la Costituzione.

Oggi nel giornale

PAG. 4-7 ■ **PRIMO PIANO**
**Mesiano, la difesa del Csm
Informazione: l'Italia precipita**

PAG. 30-31 ■ **MONDO**
**Berlusconi ospite di Putin
festa tra candeline e gasdotto**

PAG. 38-39 ■ **REPORTAGE**
**Che sensazione giocare la vita
dodici volte in un giorno**

PAG. 11 ■ **ITALIA**
Voli di Stato con Apicella: non è reato
PAG. 26-27 ■ **DAI NOSTRI INVIATI**
Messina e L'Aquila, due facce d'Italia
PAG. 32-33 ■ **MONDO**
Karzai s'inchina alla Costituzione
PAG. 36-37 ■ **ECONOMIA**
Benzina, un pieno da capogiro
PAG. 42-43 ■ **CULTURE**
Cinema nella Taranto dei veleni


Staino



La voce della Lega

I calzini del giudice

Un giudice poco conosciuto, certo Raimondo Mesiano, uomo indubbiamente invidioso del successo del nostro Condottiero di Arcore, ha fatto un'indagine sul comportamento della Fininvest. L'intenzione, ovviamente, era quella di screditare il nostro Duce di fronte all'opinione pubblica. E arriva, puntuale, una inaudita sentenza: la figlia del Duce, Marina, è condannata a pagare 731 mila euri. Scatta la vendetta del nostro Napoleone: una troupe televisiva mascherata da mendici rumeni, s'apposta all'uscita di casa del giudice. Sono le 10 del mattino, questo signore esce e ha il coraggio di andare dal barbiere. Ma vi rendete conto? Poi va a sedere su una panchina e fuma due, dico due, sigarette avvelenando l'ambiente. A questo punto si tradisce: accavalla le gambe e spuntano calzini azzurri e tragici mocassini bianchi. Avete capito?



Rag. Fantozzi

Duemilanove battute

Francesca Fornario

Dell'Utri, l'agenda rossa e i diari di Mussolini



Al processo contro il colonnello Mori per la mancata cattura di Provenzano (nuova linea difensiva: «c'è sfuggito perché aveva il pigiama della stessa fantasia della carta da parati»), il capomafia Giuffrè indica come referente di Cosa Nostra il fondatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri. La circostanza viene però smentita dall'agenda rossa di Borsellino, sparita il giorno dell'attentato e trovata ieri dallo stesso Dell'Utri. Il ritrovamento è avvenuto nello stesso luogo tetro e misterioso dove il senatore ha scovato gli autentici diari di Mussolini: lo scaffale degli horror di Blockbuster (Dell'Utri affitta un film dell'orrore ogni sera, per prendere

sonno. Ognuno ha i suoi metodi: voi contate le pecore, lui conta i morti ammazzati). L'agenda rossa sulla quale Borsellino prendeva febbrilmente appunti durante gli interrogatori dei pentiti scagiona i politici poiché contiene solo diverse ricette della pasta alla norma. Quanto alla presunta trattativa con lo Stato, Berlusconi punta a evitare pressioni da parte della mafia anticipandone ogni possibile richiesta. Dopo la Cassa del Mezzogiorno, il mancato commissariamento del Comune di Fondi, la legge contro le intercettazioni, lo scudo fiscale, i finanziamenti al Comune di Catania e il Ponte sullo Stretto, il premier dà il via ad altre grandi opere in Sicilia. Tra queste l'Et-

na Due, un vulcano artificiale costruito dove attualmente sorge l'Etna. Dopo il parere contrario di 89 geologi, il Governo ha affidato una nuova perizia a una giornalista di Canale 5 assunta a tempo determinato, che conosce la materia in quanto va in vacanza a Stromboli. L'operazione è coperta da manovre diversive: Tremonti si farà crescere la barba ed esprimerà vivo apprezzamento per le posizioni della Prima Internazionale; Brunetta, passeggiando sul red carpet del festival del Cinema di Roma, magnificherà la poetica dell'inconscio di David Lynch: «Che profondità di campo, solo lui riesce a dare al soggetto una forma obiettiva; cosa per Hegel impossibile».♦



Rai Trade Rai Educational **l'Unità**

presentano

Enrico Berlinguer

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**



di Giovanni Minoli

Telecamere «spia»

Gianfranco Anedda (Pdl)

I laici del Pdl pronti alla battaglia al Csm sulla pratica a tutela di Mesiano: «È contraria al nuovo regolamento», accusa Gianfranco Anedda (Pdl).

Calzini turchesi a Roseto

Calzini turchesi al sindaco di Roseto (Teramo), assessori, dipendenti e dirigenti. È il regalo-simbolo del Prc-Pdci locale dopo il servizio di Mattino 5.

Solidarietà a Mesiano sul web

Nei siti appoggio al magistrato della sentenza Cir-Fininvest. Oltre 1000 firme raccolte tra i suoi colleghi per un documento di sostegno.

→ **La prima commissione** ha deciso ieri all'unanimità. Oggi il fascicolo all'esame del plenum

→ **La richiesta fatta il 5 ottobre** dopo le parole del PdL sul «disegno eversivo» dietro la sentenza

Il Csm apre una pratica a tutela di Mesiano

La Corte d'Appello assegna al giudice una macchina con autista per proteggerlo dai media. L'Anm: «Encomiabile il suo comportamento». Il fascicolo per tutelare lui e «la credibilità della giustizia».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Il Csm ha aperto una pratica a tutela di Raimondo Mesiano, il giudice dagli «stravaganti» calzini turchesi che ha condannato la Fininvest a pagare 750 milioni alla Cir di De Benedetti per il Lodo Mondadori. Nonostante la convinzione espressa ieri dal Guardasigilli Alfano, dunque, il caso non è chiuso.

La decisione è stata presa ieri all'unanimità dalla prima commissione dell'organo di autogoverno della magistratura dopo gli attacchi politici e mediatici a Mesiano. Stamani il fascicolo è all'esame del plenum con procedura d'urgenza, e già oggi Palazzo dei Marescialli potrebbe pronunciarsi in modo definitivo. Contrari i laici del PdL, con Anedda che chiederà a Napolitano di valutare l'opportunità della discussione.

Intanto, la Corte d'Appello di Milano ha messo a disposizione del giudice una macchina con autista in modo da evitare incursioni di giornalisti o telecamere. E il segre-

tario dell'Anm Cascini, ospite di *Mattino 5* (la trasmissione di Brachino che ha mandato in onda il discusso servizio sulla privacy del giudice, e se ne è poi scusato) ha definito «encomiabile» il comportamento di Mesiano. Mentre il filmato è stato «un grave incidente». Cascini ha anche replicato al ministro della Giustizia, che lamentava un trattamento di serie B per la vita privata di Berlusconi: «Sono due casi diversi».

«TUTELARE IL GIUDICE E LA GIUSTIZIA»

L'apertura della pratica era stata chiesta il 5 ottobre, all'indomani della sentenza con il maxi-risarcimento, dai togati del Csm delle correnti Unicost, Magistratura Democratica e Movimento per la Giustizia, non-

MEDIASET

Le firme

Il documento dei giornalisti e degli autori Mediaset sul caso Mesiano ha raggiunto le 90 firme. Le adesioni sono «trasversali».

ché dai laici del centrosinistra Letizia Vacca e Mauro Volpi. Primo firmatario, Giuseppe Maria Berruti. Ieri però è stata votata anche da Patrono (MI) e da Bergamo dell'Udc.



La Corte d'Appello ha assegnato al giudice una macchina con autista

Il motivo era la tutela di Mesiano e della credibilità della giustizia civile» dopo le «dichiarazioni pubbliche di autorevoli esponenti del Parlamento e del governo».

Il riferimento implicito, è alle dichiarazioni del premier sulla sentenza considerata «un'enormità giuridica». Ma anche alle parole dei capigruppo del PdL Gasparri e Cicchitto, e dei vice Quagliariello e Bocchino, secondo i quali «tempistica e contenuti di una sentenza a 20 anni dai fatti rafforzano l'opinione di chi, come noi, pensa che vi sia il tentativo con mezzi impropri di contrastare la volontà democratica del popolo ita-

liano» ma «il centrodestra proseguirà nella politica... che nessun disegno eversivo potrà sconfiggere». Già allora l'Anm era insorta: «Incredibile l'accusa di disegno eversivo su una sentenza civile di I grado su una controversia patrimoniale».

La richiesta della pratica a tutela dunque, secondo i giudici, è giustificata dalla «singolarità» e «gravità» della vicenda rappresentata «dalla natura privata e non istituzionale dell'attività su cui la sentenza si è pronunciata». Di qui l'importanza di un intervento per «accertare e rappresentare a magistrati e opinione pubblica se la sentenza e il suo per-

Foto Ansa

Giuseppe Cascini (Anm)

Il comportamento del giudice Mesiano, che non ha reagito con dichiarazioni agli attacchi ricevuti, è «encomiabile».

L'auto di servizio

La Corte d'appello di Milano ha dotato il giudice Mesiano di un'auto con autista per andare da casa all'ufficio ed evitare l'assalto dei giornalisti.

Antonio Di Pietro

«Dietro il servizio contro il giudice Mesiano non c'è la mano di Berlusconi, quella è opera di un lustrascarpe che ha voluto farsi bello».

IL CASO

Il giudice del lodo Mondadori che «multa» Mediaset per 750 milioni

Al centro della vicenda lo scontro (anni 80 e 90) tra Berlusconi e De Benedetti per il controllo di uno dei maggiori gruppi editoriali (Mondadori con Repubblica, Panorama, Espresso, Epoca). Il lodo arbitrale sul contratto Cir-Formenton è del 1990. La decisione fu presa dai tre arbitri, Pratis, Irti e Rescigno, incaricati di dirimere la controversia tra De Benedetti e Formenton per la vendita alla Cir della quota di controllo della Mondadori, promessa a De Benedetti e poi venduta all'asse Berlusconi/Leonardo Mondadori. Il lodo è favorevole alla Cir cui dà il controllo del 50,3% del capitale ordinario Mondadori e del 79% delle privilegiate. Berlusconi perde la presidenza. Il 24 gennaio 1991, la Corte d'Appello di Roma dichiara nullo l'accordo. La Mondadori sembra così tornare a Berlusconi. Con la mediazione di Ciarrapico, Fininvest e Cir raggiungono un accordo: la Mondadori, Panorama ed Epoca alla Fininvest, con 365 miliardi di conguaglio, mentre Repubblica ed Espresso a Cir. Il giudice Mesiano entra in questa vicenda emettendo la sentenza che condanna Mediaset a pagare 750 milioni di euro.

corso hanno conservato piena natura giurisdizionale».

90 FIRME RACCOLTE A MEDIASET

Nella discussione si è parlato anche del filmato di Canale 5 e della campagna del *Giornale*. Che ieri ha attaccato «la fronda dei giornalisti Mediaset contro Brachino». Sarebbero «pochi, guidati dal «genero di Augias» (Suber) con l'ausilio delle figlie di Scalfari e Loiero. Intanto la raccolta firme dentro Mediaset contro il filmato ha raggiunto quota 90 firme. E prosegue il mistero sull'origine delle immagini su Mesiano «pedinato» fuori dal suo barbiere. Si diffonde la voce che sarebbe stato offerto anche al direttore di *Panorama*, e da lui rifiutato. Mentre Gabriele Parpiaglia, il cronista di «Chi» che negli stessi giorni si trovava in Calabria, smentisce di avere a che fare con la vicenda: «Ero a trovare la mia famiglia, non giro filmati, mi occupo di gossip e non di politica».

Intervista a Giuliano Amato

«Il filmato sul giudice?

Un uso intimidatorio della tv»

Il problema Per l'ex premier è la concentrazione di poteri tra televisioni e governo. Dalla Treccani, che presiede, lancia un appello agli studiosi sul dizionario degli italiani illustri

STEFANO MILIANIROMA
smiliani@unita.it

Giuliano Amato, che ha vissuto molte vite, oggi presiede l'istituto dell'Enciclopedia Treccani. In questi giorni frondeggia un appello on line lanciato da addetti ai lavori che temono lo smantellamento del cosiddetto «biografico», il dizionario sugli italiani illustri arrivato alla MI che, temono, si sarebbe fermato. Amato smentisce interruzioni e rilancia invitando gli studiosi affinché accettino di venir reclutati on line. Tuttavia il vento della politica soffia anche nelle stanze dell'istituto che non è una torre d'avorio. Il dizionario la lettera B, con Berlusconi, l'ha pubblicata da tempo, e arriva in giornata il rapporto di Reporters Sans Frontières sulla libertà d'informazione in Italia sempre più compromessa grazie al premier.

Siamo scesi al 49° posto, nel 2007 eravamo al 35°. Come lo valuta?

«Nel rapporto vedo un po' di partigianeria politica e non lo leggo come una sentenza della Corte costituzionale. Piuttosto in Italia vedo un problema di concentrazione diretta o indiretta dei poteri di controllo, in particolare sulle televisioni».

Appunto le tv: come giudica il filmato sul giudice Mesiano mandato in onda da Canale5?

«Non ci vedo una limitazione della libertà di pensiero quanto un uso intimidatorio dei mezzi di informazione verso terzi. Che il direttore di Canale 5 abbia chiesto scusa dimostra però che c'è ancora democrazia, non ho mai parlato di regime».

Quel video lo ha trasmesso una rete il cui proprietario è stato condannato da

quel magistrato sul lodo Mondadori. Una clava mediatica su una causa civile fra privati.

«Infatti la peculiarità italiana è l'elevato grado di concentrazione delle televisioni connesse a un potere di governo».

Passiamo alla Treccani. L'appello su <http://www.salviamoildizionariobiografico.it> dice che la Treccani ha smesso di assegnare nuove voci e gli studiosi temono che questo preluda a una chiusura o a un abbassamento del livello

Libertà d'informazione

«Nel rapporto di Reporters vedo un po' di partigianeria sull'Italia, ma abbiamo una elevata concentrazione di poteri di controllo»

Sul dizionario biografico

«Non è vero che rischia lo smantellamento. Lo si potrà completare se gli storici aderiranno al nostro progetto on line»

scientifico dell'opera.

«Se c'è una cosa che gira con la velocità della luce da noi sono gli appelli. È prova indiscutibile e meritoria di impegno civile, però prima di spendere una firma ci si dovrebbe informare sulla causa. Non c'è mai stato il problema della sopravvivenza del Biografico. Piuttosto c'è quello di dargli un tempo finito».

La giudica un'opera infinita?

«La ponderazione è garanzia di qualità ma non possiamo pretendere che chi ha comprato il primo volume nel

1960 aspetti il 2020 per l'ultimo. Infatti il capo dello Stato, in vista del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia, ci ha sollecitato chiedendo cosa facciamo per concludere».

Come avete risposto?

«Con un progetto condiviso con il direttore editoriale Mario Caravale, del quale trovo incomprensibili le critiche al progetto manifestate sui giornali, e da noi due illustrato a Napolitano. Abbiamo deciso di chiedere alla comunità degli storici di concorrere, in modo direi corale, al completamento più rapido possibile del Biografico. E qui lancio io un appello agli studiosi. Finora si è navigato a vista, non c'è un lemma degli italiani che ancora mancano fino alla Z. Per questo la redazione, nella sua piena autonomia scientifica, dovrebbe identificare chi includere; a metà gennaio dovremmo pubblicare l'elenco sul sito e chiedere agli storici: per il 150° anniversario dell'Italia volete fare uno sforzo straordinario e darci il vostro apporto? Posso contare sull'impegno civico del mio Paese? È chiaro che il congegno funzionerà se aderiranno».

Finora la Treccani sceglieva esperti di provata capacità. I quali, dati i magri compensi, non scrivevano certo per soldi. Se gli autori si auto-candidano, e a lavorare gratis, la qualità non viene compromessa?

«No. Intanto la redazione - pur se sono molti, una trentina, e per ragioni di costi si possono ridurre - rimarrebbe per vagliare con particolare attenzione, e se serve scartare, i testi. Se la comunità aderisce avremo più voci più rapidamente. Se poi si preferisce essere contattati uno a uno con relativo contratto, il meccanismo sarà fallito». ❖

Il diritto di informare

Bruxelles, Parigi
Tutti ci guardano

Il Dg Masi oggi in Vigilanza «Da Sky solo marketing»

Il Dg Rai Mauro Masi oggi sarà ascoltato in Vigilanza sulla vicenda Sky. Ieri nel Cda ha risposto che «l'annuncio di Sky sulla chiavetta che rende visibile i programmi in digitale è un'abile campagna promozionale e un'operazione di marketing» per l'hd.



Viale Mazzini, conti in rosso 600 milioni di buco in 4 anni

Un buco nei conti, da qui al 2012, oltre i 600 milioni di euro: è la previsione allarmante che il dg Rai Masi ha fatto al Cda, illustrando le linee guida del piano industriale: per il 2009 rosso a 50 milioni, nel 2010 fino a 275, negli anni successivi 200.

→ **Il rapporto** di Reporters sans frontières: lo scorso anno era al 44° posto. È dietro agli africani

→ **Sotto accusa** le minacce ai giornalisti, il controllo di Berlusconi sui media, il ddl intercettazioni

Libertà di stampa L'Italia arretra al 49° posto

L'Italia scende al 49° posto nella classifica mondiale della libertà di stampa di Reporters sans Frontières. Questo per interferenze, pressioni e intimidazioni da parte di Berlusconi. Salgono gli Usa di Obama.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Italia declassata al 49° posto per la libertà di stampa, nella classifica mondiale stilata per il 2009 da Reporters sans Frontières. L'anno scorso era al 44°, ma in tre anni il nostro paese è sceso di ben quattordici posizioni: era al 35° nel 2007. Ora si colloca appena prima della Romania e dopo Hong Kong; retrocedono anche la Francia e la Spagna (posti 43 e 44), mentre l'America di Obama guadagna venti punti salendo al 20° posto della classifica, che esamina le violazioni sulla libertà di stampa effettuate tra il primo settembre 2008 e il 31 agosto 2009.

Per l'Italia si parla di «degrado», dovuto «alle vessazioni di Berlusconi nei confronti dei media; le ingerenze crescenti, le violenze della mafia contro i giornalisti che si occupano di criminalità organizza-

ta», e anche per il disegno di legge sulle intercettazioni approvato alla Camera e che passerà al Senato, ddl che «ridurrebbe drasticamente la possibilità dei media di pubblicare intercettazioni telefoniche».

Tutto questo ha fatto perdere punti all'Italia in questi anni. Il segretario generale di Rsf, organizzazione internazionale indipendente, Jean-François Julliard, commenta che «è sconcertante vedere alcune democrazie europee, come la Francia, l'Italia e la Slovacchia perdere, anno dopo anno, dei posti nella nostra classifica».

EUROPA REPRESSIVA

Insomma, la vecchia Europa, «che dovrebbe essere di esempio per le libertà civili», limita la libertà, spiega Rsf, in contraddizione con le condanne verso le violazioni dei diritti umani all'estero. Lo stesso centrodestra italiano, infatti, come ricorda Beppe Giuliotti di Articolo21, «osanna a Reporters sans Frontières solo quando condanna la Cina, Cuba o il venezuelano Chavez, osannato a Venezia». Ma già nella conferenza stampa di Rsf l'1° ottobre, Silvio Berlusconi stava per essere inserito nella lista dei «predatori della libertà di stampa». Questo per il controllo delle televisioni di sua proprietà e le interfe-

renze sulla tv pubblica, per gli attacchi diretti ai media, le citazioni in giudizio a l'Unità e a Repubblica con richieste milionarie di risarcimento danni, le minacce di querela a El Pais per la pubblicazione delle foto o ai media del gruppo Murdoch. E ancora, spiegava Rsf, le pressioni esercitate sulle sue tv Mediaset per imporre una visione «edulcorata e positiva del suo operato, e quelle sulla Rai per ritardare programmi o intralciarne la messa in onda (compreso il divieto imposto alla Rai di trasmettere il trailer di Videocracy). Poi le minacce dirette a giornalisti, e persino per il tentativo di condizionare la posizione della Commissione Europea sull'immigrazione. E oggi a Strasburgo l'Europarlamento vota sulla libertà d'informazione in Italia.

LA TRAGEDIA RUSSA

In testa alla classifica di Reporters sans Frontières ci sono Danimarca, Finlandia e Irlanda: le prime tredici caselle restano occupate da paesi europei, ma la Slovacchia precipita di 37 posti, (pur sempre prima dell'Italia al 44°). Scende anche la Francia, per le inchieste giudiziarie su alcuni giornalisti, le perquisizioni nelle redazioni e le «ingerenze di politici» compreso Sarkozy. Spiccano le giovani repubbliche del Baltico: al 6° posto l'Estonia, poi Lituania e Lettonia (10 e 13), L'Europa si è fatta superare dalle «giovani democrazie africane», Mali, Sudafrica e Ghana, e latino americane: Uruguay, Trinidad e Tobago (tra il 25° e il 35° posto). Perde ben 47 caselle Israele, che dopo l'offensiva «Piombo Fuso» va a quota 93. La Russia è sotto la voce «tragedia»: scende al 153° posto, ne perde 12 a causa delle uccisioni di giornalisti, tre anni dopo l'assassinio di Anna Politkovskaya, con l'aumento di censura e impunità per mandanti e killer.

L'Iran a 172 è quartultimo nel «trio infernale» dei paesi con violenze, arresti illegali e censure contro giornalisti e blogger (Turkmenistan al 173, Corea del Nord 174 e, ultima, l'Eritrea al 175° posto. ♦

In breve

«Mamma Rai va male»
Colpa di Silvio, per Le Monde

«Mamma Rai va male»: Le Monde ha dedicato un'intera pagina all'Italia. Dove «i partiti politici controllano sempre le tre reti pubbliche, ma l'irruzione di Berlusconi sulla scena politica ha cambiato la situazione».

La Rai è «criticata per la sua parzialità, vilipesa in quanto arcaica, sotto pressione politica e strangolata finanziariamente da Berlusconi dal 2008».

Lehner (Pdl): il rapporto Rsf è una provocazione

Giancarlo Lehner, del Pdl, commenta la classifica di Reporters sans frontières sulla libertà di informazione, giudicando «una provocazione» affermare che in Italia non ci sarebbe libertà di stampa. Semmai, afferma il problema in Italia è «un'editoria impura» e l'«autocensura».

Pardi (Idv): contro la stampa violenza inaudita

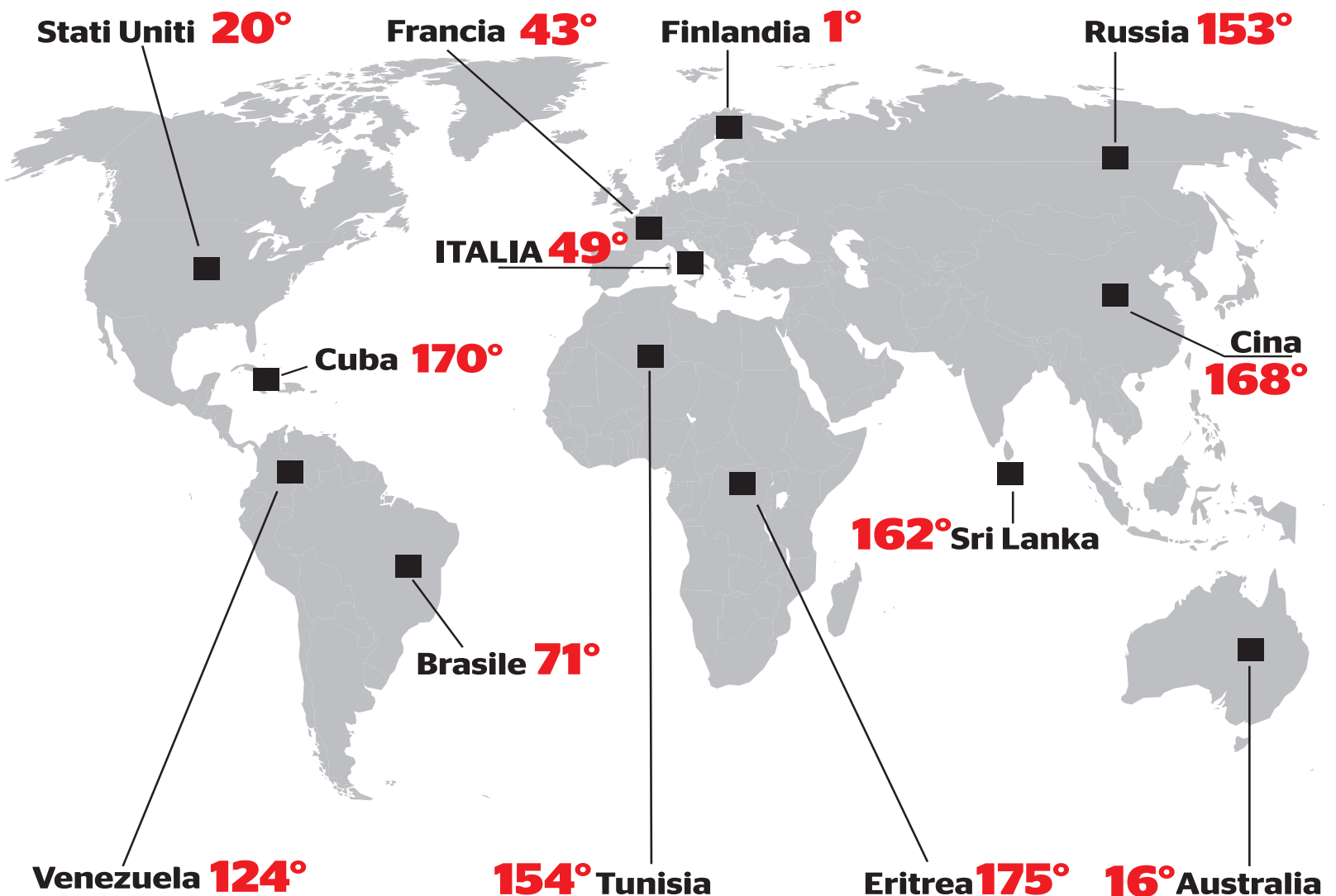
«La classifica di Reporter senza frontiere certifica la violenza con cui il governo si accanisce contro la libera informazione. Non siamo nella Russia che uccide Politkovskaja, ma la violenza delle intimidazioni contro la stampa ormai è inaudita e, rispetto a un anno fa, la classifica dell'Italia è peggiorata». Lo nota Pancho Pardi (Idv)

Articolo 21: cambio alla Sipra per «il polo unico dello spot»

Un «polo unico della pubblicità, che condizioni l'intero mercato»: secondo Giuliotti, portavoce di Articolo21, in Rai vorrebbero sostituire il vertice della Sipra, la concessionaria di pubblicità, «sacrificando la Rai sull'altare del conflitto d'interessi».

La classifica della libertà di stampa nel mondo

Reporters Sans Frontieres



Fonte: Reporters sans frontieres

Bavaglio ai giornali italiani Oggi il verdetto di Strasburgo

Due mozioni contrapposte, la prima, del centrosinistra, che mette sotto accusa l'Italia per il «controllo» sui mezzi d'informazione e il «conflitto di interessi», la seconda della destra, che nega. Oggi il voto di Strasburgo.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
politica@unita.it

Il caso italiano torna ad infiammare il Parlamento europeo. Oggi a Strasburgo gli eurodeputati saranno chiamati a scegliere tra due risoluzioni diametralmente opposte sulla questione della libertà di stampa in

Italia e in Europa. Fallito ogni tentativo di negoziato tra i gruppi, si va allo scontro fino all'ultimo voto.

Dopo il dibattito dell'8 ottobre, lunedì è stata messa a punto la risoluzione congiunta dei tre gruppi di sinistra, Socialisti e Democratici (ex Pse), Verdi e Sinistra Unita, e del gruppo dei Liberali, in cui siedono gli europarlamentari dell'Italia dei Valori.

CONSERVATORI

I conservatori del Ppe lunedì avevano tentato di limitare la questione ad una più generica libertà di informazione nell'Ue, tenendo fuori il caso italiano. Ma, dopo la bocciatura

BEN AMMAR

Il finanziere e produttore tunisino Tarak Ben Ammar dice che è «una barzelletta» l'idea che la stampa in Italia non sia libera. Già, perché «nel mondo arabo i giornalisti sono in galera...».

della propria proposta, ieri hanno deciso di presentare una risoluzione congiunta con gli altri due gruppi di destra: quello guidato dai conservatori britannici, Ecr, e il gruppo euroscettico in cui siede la Lega,

Efd.

Dura la mozione presentata da sinistra e liberali. Se fosse approvata rappresenterebbe una censura senza precedenti per il Governo italiano. Nel testo si cita esplicitamente la «preoccupazione» per il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio italiano, il «controllo politico» di Berlusconi sui media pubblici e privati, il fatto che il Governo «interferisce pesantemente» nel servizio televisivo pubblico e nelle nomine di direttori e giornalisti, le «azioni legali contro alcuni quotidiani italiani ed europei» considerate come «pressioni e intimidazioni» e la recente richiesta del Premier alla Commissione di zittire i portavoce. Di segno opposto la mozione delle destre in cui si afferma che «non è corretto sostenere che in Italia la libertà d'informazione è negata», che nel Paese «esiste una pluralità di mezzi d'informazione liberi e indipendenti». ♦

Passi perduti

Transatlantico e dintorni

Calderoli da Napolitano «Subito federalismo fiscale»

Il ministro Calderoli ieri è salito al Quirinale per parlare con Napolitano di riforme, dopo averne discusso anche con Fini. Completare il federalismo fiscale caro alla Lega, con una corsia preferenziale che la separi dalla riforma della giustizia.

D'Alema- Fioroni, siparietto alla Camera sulla scissione

Scambio di battute in Transatlantico tra D'Alema e Fioroni davanti ai cronisti. «Qua si dice che vai via dal partito se vince Bersani», dice D'Alema. E Fioroni: «No, se tu e Bersani mi garantite che restate e che restano pure gli iscritti... resto anche io!».

I genitori di Ilaria Alpi si schierano con Franceschini

Adesioni illustri per la mozione Franceschini: Daria Bonfietti, Luciana e Giorgio Alpi, Massimo Rendina dell'Anpi, Ettore Scola, Vincenzo Cerami, Giobbe Covatta, Carlo Petrini, Luigina Di Liegro, il musicista Boosta.

→ **Regionali** Nel Pdl il confronto sottile e serrato. Il presidente della Camera in campo

→ **I giochi sarebbero fatti** Ma l'ex leader di An vuole rompere l'asse premier-Lega al Nord

Fini vuole scelte trasparenti E bocchia Cosentino candidato

Nel vertice a Montecitorio sulle Regionali con i triumviri del Pdl, l'ex leader di An stoppa la candidatura in Campania del sottosegretario all'Economia. E cerca di fermare gli appetiti leghisti sul Piemonte.

SUSANNA TURCO

ROMA

Alla fine è stato Gianfranco Fini a farsi carico di tutte le perplessità serpeggianti - persino nel centro-destra - intorno all'opportunità di far correre Nicola Cosentino in Campania alle Regionali di primavera, aggiungendo un altro punto interrogativo sullo scacchiere delle candidature. Pur senza fare esplicitamente il nome del sottosegretario all'Economia - da tempo tirato pesantemente in ballo da alcuni pentiti del clan dei Casalesi e, negli ultimi giorni, oggetto di insistenti voci su possibili svolte giudiziarie - ieri, nel corso dell'incontro coi triumviri Bondi, La Russa, Verdini, l'ex leader di An ha posto con forza la necessità di «candidature trasparenti» per le regionali.

Un modo diplomatico per stoppare, o quantomeno «imporre una riflessione» su quello che fino a ieri era il candidato in pole position per la Campania, in vantaggio rispetto al nome di Stefano Caldoro sponsorizzato dal duo Bocchino-Carfagna, come su quello del ministro Rotondi. «Respingo le accuse e vado avanti», fa intanto sapere il sottosegretario all'Economia. Fonti parlamentari

del Pdl parlano però di un'istruttoria ad hoc per verificare possibili risvolti giudiziari sul suo nome: meglio prima che poi, sarebbe la logica.

NO AL PIEMONTE LEGHISTA

Anche così, rimettendo in discussione la casella della Campania, come per altro verso spingendo per conservare il Piemonte al Pdl, il co-fondatore Fini conferma di voler essere tutt'altro che estraneo alla partita che si gioca sullo scacchiere delle regionali. Ieri, del resto, è stata una giornata insolita per uno che fa il presidente della Camera. Due ore con i triumviri del Pdl a discutere di candidature - il risultato è di fatto una cristallizzazione in attesa che Berlusconi torni dalla Russia -, più un'ora passata con Calderoli a parlare di riforme (Fini gli avrebbe detto che la bozza Violante è «un buon punto di partenza»). Impegni politici che la terza carica dello Stato ha incastonato tra due appuntamenti

Asse Su Piemonte e Veneto resta forte il patto Bossi-Berlusconi

istituzionali: l'incontro con il francese Pierre Lellouche e, appena dopo aver congedato Calderoli, quello con il re Hussein di Giordania.

Di fatto, si tratta della applicazione del «nuovo corso» di condivisione delle scelte ai vertici del Pdl, dopo le critiche di Fini e pazienza se questa condivisione, nella quale all'ex lea-

der di An è stato dato il ruolo di mediatore, abbia per il momento come risultato uno stallo: in Veneto, dove Galan continua a parlare di ricandidarsi agitando lo spettro della corsa fratricida tra Pdl e Lega, in Piemon-

te, Campania, e giù per li rami. Del resto, la situazione è una conseguenza quasi inevitabile.

Si è, infatti, che, per quanto lo si neghi, più si procede nelle trattative più appare chiaro che, nell'incontro della scorsa settimana, Bossi e Berlusconi si siano trovati concordi non solo su un Veneto, ma anche su un Piemonte leghista. Doppietta sulla quale il Cavaliere avrebbe glissato, nei successivi colloqui con Fini, lasciandogli intendere che la destituzione del soldato Galan era imprescindibile, mentre il Piemonte poteva restare al Pdl. Quel che Fini sta cercando di ottenere, tra un paletto e l'altro. ♦

LA FRECCIATA**Viaggi a Mosca**

«Anche noi andavamo in Russia, è vero. Ma meno di quanto Berlusconi va da Putin». Lo ha detto D'Alema a «Otto e Mezzo».

INTERROGAZIONE BIPARTISAN

«Tremonti dica dove sono i 70 milioni per il fondo editoria»

Il ministro Tremonti «sveli il giallo dei fondi per l'editoria». Che fine hanno fatto i 70 milioni di euro stanziati per la stampa e approvati dal Parlamento? Lo hanno chiesto con un'interrogazione parlamentare bipartisan Vincenzo Vita e Luigi Lusi del Pd, Alessio Butti del Pdl e Roberto Mura della Lega, oltre a Giuseppe Giulietti del gruppo Misto alla Camera.

«Con la legge 99 dello scorso luglio - si legge nell'interrogazione - è stato previsto uno stanziamento di 70 milioni di euro per il fondo per l'editoria per ciascuno degli anni 2009/2010 - spiegano i parlamentari - ma di questa cifra non se ne

è avuta più notizia. Che fine hanno fatto i 70 milioni già approvati dal Parlamento?».

La domanda è rivolta al ministro dell'Economia, che evidentemente ha fatto slittare, se non cadere, la disponibilità dei soldi: «È necessario - sottolineano i parlamentari - che Tremonti chiarisca subito come mai ancora non sono stati emessi i decreti attuativi per il pagamento dei fondi». Nell'interrogazione si ricorda che «il mondo dell'editoria vive un momento di grande difficoltà, dovuto alla flessione delle vendite e alla crisi della pubblicità». I parlamentari chiedono «quali iniziative il Governo intenda assumere, qualora la somma stanziata dalla legge non venga assegnata entro il mese corrente assicurando comunque l'attuazione della volontà del Parlamento».

ELEZIONI PRIMARIE

IL 25 OTTOBRE SCEGLI TU IL SEGRETARIO

**FAI
VEDERE
CHE
CI TIENI**



le
**PRI
MA
RIE**
25/10

**POSSONO VOTARE TUTTI
GLI ELETTORI DEL PD,
ANCHE I NON ISCRITTI, SE MAGGIORI
DI 16 ANNI E RESIDENTI IN ITALIA**
(muniti di tessera elettorale e documento di identità)

Seggi aperti dalle 7.00 alle 20.00
Cerca il tuo seggio su partitodemocratico.it
Infoline 848 88.88.00



www.partitodemocratico.it • www.youDEM.tv



Ad personam

Dalle aule di tribunale alla cabina di volo

Mancino: la sentenza è inappellabile

«Si è parlato anche di ricorso alla piazza. Penso che sia un bene che si sia accantonato il proposito. La decisione della Consulta è inappellabile e, di fronte a questo dato, saggezza vuole che si vada avanti». Lo dice il vice presidente del Csm Mancino in un'

intervista a Famiglia Cristiana. Sul «lodo Alfano» Mancino osserva che «un principio di garanzia dei vertici degli organi costituzionali può essere anche condivisibile. Ma la Costituzione attuale (art. 3) dice che siamo tutti eguali davanti alla legge. Per poter affermare che qualcuno è diseguale, c'è una sola via: occorre una norma costituzionale (art 138 della Costituzione)

→ **E dice no** a leggi «blocca processi». Il relatore Gallo: testo diverso da quello del 2004

→ **A Ghedini** non resta altro che lavorare su prescrizione e legittimo impedimento

Lodo bocciato La Consulta «promuove» il Quirinale

Non ci sarà mai più uno «scudo processuale» per il Berlusconi con una legge ordinaria. Il Colle ha agito bene, la legge bocciata nel 2004 era diversa. Sono questi i pilastri che sostengono il parere della Consulta.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Mai più uno «scudo processuale» per il premier utilizzando una legge ordinaria. E totale condivisione dell'operato del Presidente della Repubblica che quando nel luglio 2008 ha dato via libera al lodo Alfano ha firmato una legge «diversa» dal testo bocciato nel 2004 perché incostituzionale (il primo scudo, il lodo Schifani) e che doveva ancora essere esaminata dalla Corte. Sono due i messaggi «politici» che emergono con assoluta chiarezza dalla lettura delle 56 pagine con cui la Corte Costituzionale motiva la bocciatura del Lodo Alfano. Due passaggi destinati da una parte a chiudere definitivamente le polemiche di queste due settimane, compresi gli attacchi al Colle mossi in modo dissennato dal Presidente del Consiglio. E dall'altra, per opposto, ad alimentare i progetti della maggioranza di riformare giustizia e Carta

costituzionale. Poiché tra le contro-mosse allo studio di Ghedini e soci c'è anche un'altra legge blocca-processi, si capisce perché gli alti giudici, il presidente Amirante, che nel 2004 fu relatore della bocciatura del testo Schifani, e il relatore Franco Gallo hanno voluto essere così chiari e diretti. A scanso di equivoci. A futura memoria.

IL PASSAGGIO

Il passaggio dedicato al Presidente Giorgio Napolitano si trova a pagina 16 delle motivazioni nell'edizione disponibile sul sito della Consulta. Il lodo Alfano, si legge, «presenta significative novità normative» rispetto allo Schifani bocciato nel 2004. «E', del resto, sul riconoscimento di tali

Pagina 16

Il passaggio dedicato all'operato di Napolitano

novità che si basano le note del Presidente della Repubblica che hanno accompagnato sia il via libera per la presentazione alle Camere del lodo Alfano sia la successiva promulgazione». La Corte dunque non ha smentito se stessa e meno che mai il Colle.



Seduta della Corte Costituzionale

Ha giudicato un testo nuovo rivendicando «piena continuità».

La regola della Corte prevede che nelle motivazioni non trovi spazio il parere diverso di chi non è d'accordo. Non c'è traccia quindi nelle 56 pagine della cosiddetta dissenting opinion che in questo caso ha coinvolto sei giudici su quindici. Tutto lo spazio è dedicato al parere vincente, quello che ha bocciato. Che ha alcuni capisaldi. 1) Lo scudo processuale per le alte cariche non è previsto dalla Costituzione, crea una disparità di trattamento nell'esercizio della giurisdizione, «un privilegio», viola gli articoli 3 e 138, e proprio perché la materia incide sulle prerogative costituzionali non può essere regolata da una legge ordinaria. 2) Il Presidente del Consiglio non ha alcuna preminenza sui ministri, è un «primus inter pares». Nessuno spazio quindi per la linea della difesa che

aveva provato a forzare fino a far diventare il premier «primus super pares». 3) Il codice di procedura penale prevede già l'istituto del legittimo impedimento a comparire in aula che del resto «deve essere valutato caso per caso» e non può diventare «automatico».

Paletti insormontabili tra cui Ghedini e soci non hanno molto spazio per trovare soluzioni. A meno di tentare il braccio di ferro delle riforme costituzionali, una via che ieri anche il presidente del Senato Renato Schifani ha sconsigliato invitando invece al «confronto». Agli avvocati del premier restano due spiragli. Lavorare sulla prescrizione, e per questo occorre comunque attendere la sentenza Mills a Milano che potrebbe riservare sorprese favorevoli al premier. E sul legittimo impedimento. Una nuova blocca-processi è impossibile. ♦

Topolanek si spoglia di nuovo ma per la campagna elettorale

Mirek Topolanek, dopo le nudità esibite nella villa sarda di Berlusconi, continua a spogliarsi. Questa volta per sostenere il Partito Democratico ceco. L'ex presidente si è tolto i pantaloni (ed è rimasto in costume) per la campagna elettorale.

Le ragazze di Villa Certosa diventano spot in Israele

Le foto del premier a Villa Certosa con le ragazze in topless scattate da Zappadu che in Italia sono state bloccate dal Garante della Privacy potrebbero arrivare in Israele per pubblicizzare ristoranti e alberghi della zona di Tel Aviv.

L'harem di Silvio, il processo a Belleri si sposta a Milano

Si è tenuta (ed è terminata) a Bergamo la prima udienza del processo a carico di Pino Belleri, l'ex direttore del settimanale Oggi che nel 2007 pubblicò un servizio intitolato "l'harem di Berlusconi" con le foto scattate da Antonello Zappadu. Si ve-

deva il premier che teneva sulle ginocchie una serie di signorine, tra cui Angela Sozio, ex concorrente del Grande Fratello, e la modella trentina Barbara Pedrotti, il processo, come richiesto dal difensore di Belleri, slitta a Milano: il giudice ha infatti dichiarato la propria incompetenza territoriale. A testimoniare potrebbe essere chiamato Berlusconi.

**Sul nostro giornale
Primo giugno, il cantante
atterra allo scalo di Olbia**



Foto di Antonello Zappadu

**2 giugno, tre fascicoli aperti
sugli aerei usati per le feste**



La prima pagina sull'inchiesta

**5 giugno, quel via vai
di signorine in aeroporto**



Una delle favorite a Olbia

Apicella, si accomodi: non è reato portare il cantante sui voli di Stato

Il tribunale dei ministri archivia il caso, in linea con la Procura di Roma. Il malcostume non «provoca danno patrimoniale», essendo gli ospiti sempre in compagnia di Berlusconi e non c'è reato, perché la materia è disciplinata dalla stessa Presidenza del Consiglio

il fatto

M.BUC.

ROMA
politica@unita.it

Avanti, Apicella. Trasportare il cantante del cuore non è illegale e non è dannoso. Il Tribunale dei ministri archivia l'inchiesta sui voli di Stato, cinque "passaggi" nell'estate del 2008 che Silvio Berlusconi aveva dato ad amici, fra cui il cantautore e primi ministri esteri in vacanza, come il disinibito leader ceco Mirek Topolanek, che poi fu fotografato *al naturale* dentro Villa Certosa. Voli sulla tratta Roma-Olbia. Nelle sette pagine del decreto con cui ha archiviato le ipotesi di reato di abuso di ufficio e peculato per le quali era indagato Berlusconi, il Tribunale ha accolto la richiesta della procura di Roma del giugno scorso. I pm avevano indagato a partire dagli scatti del fotografo Antonello Zappadu. Gli stessi pm avevano poi avanzato la richiesta di archiviazione, e le motivazioni sono adesso condivise dal Tribunale: «L'abuso d'ufficio dev'essere escluso per la mancanza del presupposto della violazione di norme di legge e di regolamento, essendo la materia interamente regolata da direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri». Quindi il premier se la canta e se la suona, un po' come Apicella. Mentre sul caso di peculato, essendo sempre questi ospiti accompagnati dal premier, «non c'è danno patrimoniale apprezzabile». Berlusconi si sposta, viaggia. Il costo per lo Stato non cresce se lo fa da solo o in compagnia. E le foto dimostrano che i passeggeri non autorizzati era-

no comunque sempre in compagnia del premier». Non c'è reato, forse non c'è danno, ma sono tutti voli verso "feste" private, non certo appunta-

menti di lavoro. E ci sono cantanti, amiche e amici sui voli di Stato. Quindi non c'è processo, ma a volte basta una foto. ♦

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 2009 ore 18.00

SPAZIO ETOILE - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 41

**Presentazione del libro
di GOFFREDO BETTINI**

**"pd
anno
zero"**



intervista di Carmine Fotia

**Ne discutono
Ignazio Marino, Fausto Bertinotti,
Andrea Mondello, Michele Meta,
Mario Marazziti, Barbara Palombelli**

Modera Carmine Fotia

sarà presente l'autore

Il candidato Bersani

Un'ora in cui rispolvera parole antiche e moderne: sinistra, popolare, cattolico democratico, laicità. «Emergenza democratica e disastro sociale, le due cose vanno insieme»



«Scissioni? Non ci saranno Occupiamoci di chi sta male»

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Quello che non potete vedere sul video messo nell'home page del nostro sito web è Pier Luigi Bersani che arriva con largo anticipo in redazione, si infila nella sala riunioni deserta e inizia a osservare col sorriso sulle labbra una a una le prime pagine storiche dell'Unità incorniciate ai muri. Ecco qua il candidato segretario con lo sguardo al passato, quello legato alla socialdemocrazia, quello che se vince poi ci sarà la scissione del Pd: «Ma figuriamoci. Lo sforzo che sto facendo è quello di descrivere il profilo di un partito plurale, ma che non per questo non abbia un muro maestro, cioè un'identità che sia immediatamente percepibile».

E i mattoni di questo muro, per andare avanti con la prima delle tante metafore a cui ricorre Bersani nei 60 minuti di forum all'Unità, sono anche «antiche parole»: come sinistra, popolare, cattolico democratico, laicità. Ma alla fine l'insieme dà «un profilo sociale, civico e liberale decisamente moderno». «Non penso che questo possa

dar adito a particolari volontà di andarsene, a meno che qualcuno non abbia fatto già le sue riflessioni». Insomma, le ipotesi che parlano di rischio scissione «non hanno un fondamento politico». Però com'è che se ne parla da giorni? «Si tratta di schermaglie negative che incoraggiano l'idea che stiamo facendo un congresso perché abbiamo dei problemi. Non vorrei che si sia diffuso anche tra noi il virus del berlusconismo, che cioè ci siamo abituati che ci deve essere un capo, senza pensare che siamo una comunità che discute e decide. Bisogna essere più sereni. In tutti i paesi del mondo ci sono i partiti. Si confrontano e poi il giorno dopo vanno avanti uniti».

Si accende la telecamera ed è

Dopo il 25 ottobre

Non penso che sui miei valori qualcuno possa decidere di andarsene, a meno che non abbia fatto già le sue riflessioni

da un'altra prima pagina dell'Unità che si parte, quella di ieri col faccione di Tremonti e la scritta: «Comunista!». «Vorrei capire se Tremonti

parla di posto fisso a casa o al lavoro», dice con una battuta ironica Bersani. Non che abbia troppa voglia di scherzare su questo. «Abbiamo un milione di disoccupati in più,

Il Pd che voglio

Un partito plurale, ma che non per questo non abbia un muro maestro, cioè un'identità immediatamente percepibile

e di questi 700 mila sono precari che sono stati sì stabilizzati, ma a casa o sulla strada». Mentre arrivava alla redazione dell'Unità in macchina, si è letto fior di editorialisti scrivere che il ministro dell'Economia ha «spiazzato» la sinistra. «Ma dove? Perché ha detto un'ovvietà? Avrei capito se avesse presentato un disegno di legge su questo tema, ma così, semplicemente dicendo che solo con un posto fisso si può progettare l'acquisto di una casa, la formazione di una famiglia. Roba da pazzi».

Davanti all'obiettivo è più pacato nei toni, ma non nella sostanza. «Qualsiasi pensata notturna del nostro ministro del Tesoro diventa

l'oggetto della discussione, mentre i fatti negativissimi che accadono non hanno voce». Il punto, secondo Bersani, è che «si è creato un muro di gomma tra le condizioni reali del paese e il dibattito della politica». E questo «non aiuta». Il problema è che ormai i gravi problemi sociali «fanno da sfondo ai dibattiti dei talk show»: «Nel migliore dei casi ti fanno vedere tre minuti di una fabbrica, poi quella telecamera si spegne e si accendono quelle negli studi televisivi perché quei tre minuti sono solo il pretesto per il battibecco tra politici».

Il battibecco porta a poco. Sul piano sociale, consente alla maggioranza di dire che «tutto va bene» e nascondere la gravità della situazione. Sul piano democratico, consente a Berlusconi di proseguire allegramente nel baratto a lui così favorevole. «Senza aver letto Gramsci, Croce, Sturzo, Berlusconi intuisce che per ragioni storiche ben descritte da quei grandi il Paese può dar via pezzi di democrazia senza accorgersene, se solo pensa che qualcosa gli possa arrivare in tasca». E il Pd non può difendere la Costituzione, dice Bersani rispondendo a chi parla di una «emergenza democratica» in corso, «se non convinciamo nel profondo il nostro popolo che quel-



la ricetta non sta producendo nulla se non danni: sotto il profilo civile, sociale, economico».

Ecco perché non ha troppo senso parlare, in generale, di «dialogo o non dialogo» tra maggioranza e opposizione. «Stiamo parlando di cose che la gente capisce? Che riguardano i loro problemi? Se parliamo di giustizia, stiamo parlando del funzionamento del sistema? O stiamo parlando di come risolvere i problemi di Berlusconi? Nel primo caso l'opposizione può fare delle proposte in Parlamento, avere un atteggiamento propositivo. Nel secondo caso non c'è possibilità di confronto».

E non serve fargli chissà quali ulteriori domande per capire se secondo lui prevalga nelle intenzioni del

Posto fisso

Ma di cosa parla Tremonti!

Abbiamo un milione di

disoccupati in più. E i

precari sono stati stabilizzati

a casa o sulla strada

premier più la prima o la seconda ipotesi. Bersani non è rimasto indifferente di fronte all'accordo separato per i metalmeccanici. Un governo che pensa al bene del paese non fomenta le divisioni, anche nel mondo del lavoro. «L'unità del mondo del lavoro è un bene pubblico», dice con una frase che sarebbe perfetta come slogan da cavalcare in questa campagna congressuale e che invece pronuncia e lascia scivolar via senza troppa enfasi.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 14**

Le domande comuni per i tre forum

1 Quali sono stati i principali errori commessi dal Pd in questi primi due anni di vita?

2 Se sarà eletto segretario del Partito democratico, quali incarichi proporrà per gli altri due candidati?

3 Tema alleanze: che tipo di rapporto dovrà avere il Pd con l'Idv, con l'Udc e con la sinistra extraparlamentare?

4 Il Pd potrebbe lavorare insieme all'Udc per dar vita a una lista civica in Veneto, con Galan candidato presidente?

5 C'è a suo giudizio un'emergenza democratica? Cosa può fare il Pd per farvi fronte?

6 Il tesseramento e i risultati dei congressi di circolo nelle regioni del Sud costituiscono un problema?

7 C'è stato un accordo separato per i metalmeccanici: vede il tentativo del governo di isolare la Cgil?

8 C'è un rischio scissione dopo le primarie? Vede nel Pd posizioni incompatibili con il Pd stesso?

Le risposte

leri Pier Luigi Bersani, oggi Ignazio Marino, domani Dario Franceschini: a ognuno dei tre candidati alla segreteria del Pd viene chiesto di rispondere a otto domande uguali. Queste le risposte date nel primo forum con l'Unità dall'ex ministro.

1 «L'errore fondamentale commesso è che abbiamo deciso di fare il Pd ma non abbiamo trovato il modo di discutere come farlo. Dal giorno dopo ci siamo trovati in una situazione senza troppa cloche nella direzione di marcia».

2 «Ne parlerò prima con loro, non credo funzioni così. Franceschini dice che mi affiderà un ruolo che abbia a che vedere con materie economiche? Vediamo, potrei anche occuparmi di filosofia».

3 «Le regionali sono un'occasione per proporre grandi convergenze di progresso, democratiche. La scelta di fare il Pd è stata la palla di neve che poi ha determinato una certa valanga sulla semplificazione politica. L'Unione? Non c'è più quello scenario lì. E se ci siamo scottati una volta, adesso non dobbiamo avere paura dell'acqua».

4 «Il primo passo è quello dell'autonomia. In Veneto, come in tutto il Nord, noi possiamo avere molta forza, specie dove la destra è divisa. Dobbiamo essere in campo e vedere cosa succede. Non mi metterei certo domani mattina a dire che sto con Galan».

5 «Certamente c'è. E il tema oggi è come saldare il tema democratico con i temi sociali».

6 «Esiste certamente un problema, e Morando ha fatto benissimo a sollevare il problema. Non tanto per il numero dei tesserati e nelle proporzioni dei votanti,

che al Sud sono sempre stati maggiori. Abbiamo il problema, come avrebbe qualsiasi forza organizzata, di stare attenti a deviazioni e infiltrazioni. Ma attenzione, banalizzare questo tema è pericoloso, e se passa l'idea che quel che viene dal Sud è comunque roba, noi lasciamo sole le forze nuove che stanno lavorando e che soffrono questi giudizi sbrigativi. Occorre riprendere il tema del mezzogiorno senza semplificazioni».

7 «Sì, certo che lo vedo. E il Pd può aiutare mostrando un suo punto di vista. Qualcuno mi dice che sono schiacciato sulla Cgil. Ma se queste persone avessero la bontà di ascoltare, vedrebbero che io sono per un partito che ha un suo punto di vista, dove il tema centrale è l'unità del lavoro come bene pubblico».

8 «Le ipotesi di scissioni non hanno un fondamento politico. Ciascuna mozione raccoglie esperienze cattoliche, socialiste e quel rimescolo su cui stiamo lavorando sta avvenendo. Piuttosto, quello che vedo sono schermaglie negative, che incoraggiano l'idea che stiamo facendo una discussione perché abbiamo dei problemi. Posizioni incompatibili col Pd? Quello che conta è un metodo, come qualsiasi associazione. Non sta al segretario decidere chi sta dentro e chi no. Ci sono regole, ci sono delle eccezioni, ma chi non sta nelle regole di fatto si mette fuori».



«Non serve gridare Antiberlusconiano è chi lo manda a casa»

→ SEGUE DALLA PAGINA 13

Perché poi Bersani è così, punta tutto sulla concretezza e lascia poco spazio alle frasi ad effetto. «Ora non serve fare la gara a chi grida più forte. Il più antiberlusconiano è quello che lo manda a casa». Il che non vuol dire che non attacchi il capo del governo, che unico al mondo ha evitato di andare in Parlamento per una discussione sulla crisi economica, che dopo

25 voti di fiducia e 41 decreti è ormai chiaro che «sta mettendo la pistola alla tempia delle forze sociali»: «Tutti percepiscono che se non ti va bene così e non fai anche l'applauso, due righe in un decreto domani mattina potrebbero peggiorarti la situazione». Svuotare il Parlamento delle sue prerogative, dice, «vuol dire perdere libertà sostanziali».

Ma la questione è, appunto, «mandare a casa» Berlusconi. E questo si può fare «rafforzandoci come partito, facendoci percepire come

utili all'alternativa, anche avanzando una proposta larga di alleanze, perché non è dicendo facciamo da soli che conquistiamo il consenso».

Le regionali sono «l'occasione per proporre grandi convergenze di progresso, democratiche». Sapendo che ogni regione ha sue peculiarità e che quindi ci saranno «alleanze a geometrie variabili». Ma sapendo anche che con tutte le forze oggi all'opposizione, Udc compresa, si deve avviare un confronto. Sicuro che

Bassolino e Loiero

Strane le critiche di oggi

Com'è che andavano bene quando sostenevano un altro segretario?

i centristi non abbiano altri progetti? «Siamo in un sistema bipolare, non ci credo all'ipotesi che possa rinascere la Balena bianca, che il bari-

centro del sistema politico possa tornare ad essere un grande centro». Neanche se Casini darà vita insieme a Montezemolo e Fini a una nuova forza? «Fini dovrà combattere la sua battaglia nel centrodestra, perché ha in mente un partito di destra europeo, non populista».

Le ultime battute sono per chi contesta la presenza di Bassolino e Loiero nelle sue liste: «Strano, andavano bene quando sostenevano un altro segretario». Per le tessere, che «non devono contare al 100%»: «Io sono perché continuo il 50% e il restante 50% conti quanti voti prendiamo in quel posto». Per il voto ai sedicenni alle primarie. Che cosa gli direbbe per convincerli ad andare a votare domenica? «Guardate che noi abbiamo un senso eh?, noi diciamo che crescita e innovazione non possono esserci davvero se non c'è uguaglianza e libertà. E se percepiamo che tutti gli uomini e le donne sono uguali, hanno la stessa dignità, vieni qua e dacci una mano, aiutaci anche a cambiare». ♦



Le foto del forum sono di Simona Granati

LA PASSIONE DEI FATTI CONCRETI

DENTRO LE PAROLE

Pietro Spataro
VICEDIRETTORE

Bersani non è l'uomo dei sogni. Nei suoi discorsi è difficile trovare frasi con effetti speciali. Questo può essere un difetto, ma se è un difetto lui lo coltiva con passione. Dice spesso: poche chiacchiere, stiamo ai fatti. Ieri per un'ora durante il nostro Forum ha mantenuto fede a questa scelta e ha usato spesso la stessa parola: fatti. Ha spiegato: conoscere i problemi, scavarci dentro, sapere di che cosa si parla e poi parlare per indicare una strada. Bersani si è sforzato finora di essere il simbolo della sinistra concreta, quella che sta con i piedi per terra. Quella del riformismo senza fronzoli.

Questa vocazione ai fatti l'ex ministro la esercita su ogni tema. Se deve parlare di scuola ("facciamo in Parlamento una riforma come facemmo nel '78 con la sanità"), se deve affrontare il nodo dell'accordo separato dei metalmeccanici ("l'unità dei lavoratori è un bene pubblico"), se deve soffermarsi sulla questione democratica ("che non va separata dalla questione sociale"). Persino se gli si chiede di fare appello al voto dei sedicenni parla sì di idealità, uguaglianza e libertà ma poi aggiunge con tono pragmatico: "Direi: vieni qua e dacci una mano".

Qualcuno dopo la Convenzione Pd dell'11 ottobre ha detto però che se Bersani diventerà segretario dovrà sforzarsi di parlare anche al cuore dei militanti e degli elettori. Perché il rapporto tra un leader e il suo popolo, come ci hanno spiegato i pensatori della politica, è fatto anche di correnti emozionali. Lui a questa obiezione ha sempre risposto che il Pd deve parlare al paese, individuare i problemi e trovare le giuste soluzioni. Bersani insiste per essere, appunto, l'uomo dei fatti. Siamo sicuri però che se alle primarie di domenica i fatti gli daranno ragione è consapevole che da lunedì avrà un compito in più: diventare, anche solo un po', l'uomo dei sogni. Lui forse direbbe: dei sogni possibili.

pspataro@unita.it

Sostegno scomodo Storace e Alemanno? Astenersi perditempo

Le primarie

«Ci vuole un albo degli elettori, una ricognizione che ci metta al riparo da possibili fenomeni di deviazione. Non è possibile che Storace o Alemanno dicano: sostengo Bersani. Oh, astenersi perditempo, dico io. Perché non so se ho lo strumento statutario per andare oltre. Per questo dico che ci vuole l'albo degli elettori che partecipano alle primarie. Gli iscritti avranno qualche possibilità di potere in più. c'è una militanza che si fa coinvolgere di più ma che comunque non deve avere il primato quando c'è la conta per il potere. Abbiamo perso tempo nell'immaginare un conflitto tra due universi. quasi che iscritti ed elettori siano due razze antropologicamente diverse».

LITIZZETTO

«Ha detto in un'intervista a "Sorrisi e canzoni" che voterà per me alle primarie? Il sostegno di un capo di Stato non sarebbe stato gradito allo stesso modo».

VOCABOLARIO

9 Profilo

6 Parlamento

5 Unità

4 Proposta

4 Libertà

4 Alleanze

3 Regole

Costi della politica

«Facciamo una Maastricht dei costi della politica. Avviamo una ricerca dedicata ai vari paesi europei per vedere quanto si spende da loro per parlamentari e governi locali. Facciamo la media e mettiamoci in linea con quella cifra. Si può essere sobri nella politica senza suscitare l'antipolitica».

Il simbolo



Si riapre il dibattito

Tutti d'accordo
In linea di principio

Fassina: il premier si fa opposizione da solo

«Ormai siamo al paradosso. Il presidente del Consiglio, come se niente fosse, smentisce quanto da lui più volte affermato sulla necessità, citiamo testualmente, di "uscire dalla mentalità del posto fisso": si fa opposizione da solo». Lo dice Fassina, pd.



Renata Polverini, segretario Ugl

Polverini, Ugl: auspichiamo che alle parole seguano i fatti

«La stabilità del lavoro è un problema reale. Auspichiamo che alla presa di posizione del ministro Tremonti, rafforzata dal premier Berlusconi, seguano indicazioni concrete da parte del governo». Lo dichiara il segretario dell'Ugl, Renata Polverini.

Posto fisso, ora ci crede anche il premier Epifani: ci chiami

Il segretario della Cgil prende sul serio il governo e chiede subito un tavolo di trattativa. Ma il governo è diviso. Marcegaglia: un inutile salto nel passato

Il caso

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Lasciando tutti a bocca aperta, il premier Silvio Berlusconi si è detto d'accordo con il ministro Giulio Tremonti sul «valore» del posto fisso. Parole che lasciano stupefatti quelle dell'imprenditore di Arcore, se non altro perché ha guidato almeno due legislature in cui al grido di «flessibile è bello oltre che indispensabile» il mercato del lavoro è stato ridotto in brandelli dagli uomini delle sue squadre, e un paio di milioni di lavoratori sono stati consegnati all'insicurezza del precariato. Si tratta degli stessi esecutivi con Tremonti a capo del ministero dell'Economia. Delle due l'una: o premier e ministro hanno la faccia di bronzo, oppure sono seriamente intenzionati a correggere gli errori commessi. In tal caso potrebbero accogliere la proposta lanciata ieri dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani. «Se il governo è davvero interessato ad affrontare concretamente, al di là delle dichiarazioni verbali, il

problema della precarietà, convochi subito i sindacati e passi dalle parole ai fatti», afferma Epifani. E aggiunge all'emergenza della precarietà «che pone gravi problemi nel settore pubblico e in quello privato», la questione della crisi industriale «di pari gravità, come il sostegno ai lavoratori da molti mesi in cassa integrazione o che stanno perdendo il lavoro, in particolare del Mezzogiorno». Per il leader sindacale sono questioni che vanno affrontate «senza perdere altro tempo».

«Non scherziamo», lo stoppa subito il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, chiarendo qual è e qual è stata la linea del governo. «Il posto fisso non si fa per legge - afferma Sacconi - c'è una politica che stiamo conducendo ed adeguando per proteggere il lavoro. Questo sul posto fisso mi sembra tutto un gioco di battute». Una tempesta in un bicchiere.

La sua «battuta» il presidente del Consiglio l'ha affidata a una nota ufficiale di Palazzo Chigi. Berlusconi ha dichiarato che era «del tutto evidente che il posto fisso è un valore e non un disvalore, così come sono un valore le cosiddette partite Iva». A dimostrazione, secondo il premier, ci sarebbero «i provvedimenti adottati in



Guglielmo Epifani ed Emma Marcegaglia

TREMONTI

«Ho detto una cosa scontata. Come dire, preferisco stare al caldo che al freddo. Brunetta non c'entra. Non è una difesa dei fannulloni. Non mi sembra di aver detto una cosa fantomatica».

questi mesi a difesa dell'occupazione».

Il premier non accenna, ovviamente, ai precari della scuola che proprio ieri alla Camera hanno visto bocciare un emendamento a loro favore; né pare di ricordare tutti quei provvedimenti (dalla liberalizzazione dei contratti a termine, all'abuso consentito del contratto a progetto) che portano la firma del suo centrodestra. Per non

Foto di Massimo Percossi/Ansa

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Confapi: l'importante è che il lavoro ci sia

«Che sia fisso o a termine, in questa fase in cui ogni economia sviluppata del globo è in bilico, quello che conta davvero è che il lavoro ci sia e che l'impresa sia sostenuta nel mantenere l'occupazione». Così Paolo Galassi, presidente Confapi.

parlare di che cosa accadesse, (Berlusconi premier) con il tentativo di cancellare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Contrordine: ora il posto fisso «è un valore» e tra Berlusconi e Tremonti «c'è piena sintonia», afferma la nota da Palazzo.

A ricordarlo al governo da che parte è stato finora ci sono le parole, certo non incoerenti, di Emma Marcegaglia. Per la presidente di Confindustria «la cultura del posto fisso è un ritorno al passato, non possibile, che peraltro in questo paese ha creato problemi». L'elenco: «Un aumento della disoccupazione, del sommerso per esempio nel Mezzogiorno, e ha creato nella pubblica amministrazione questa logica dell'assenteismo e dei

Berlusconi

«È un valore come lo sono le cosiddette partite Iva»

Cgil

«Il governo passi dalle parole ai fatti»

fannulloni tanto deprecabile». La leader degli industriali si è detta favorevole ad una «flessibilità regolata e tutelata, come quella fatta con Treu e Biagi, che ha creato tre milioni di posti di lavoro». Quasi tutti a termine, contratti «non standard» saltati e non rinnovati al primo accenno di crisi.

L'analisi di Confindustria non si discosta molto da quella del ministro per la Funzione pubblica Renato Brunetta, in disaccordo con Tremonti e quindi con il premier. «Tremonti vorrebbe una nuova società dei salariati, solo che questa non risponde alle esigenze di flessibilità che pone il sistema. La sua è una soluzione del Novecento», afferma Brunetta.

Lo stesso Tremonti è tornato sul tema: «Ho detto una cosa scontata. Come dire, preferisco stare al caldo che al freddo», commenta dal Lussemburgo. I commenti del ministro della Pubblica amministrazione? «Brunetta non c'entra nulla. Dire di preferire il posto fisso non è una difesa dei fannulloni. Non mi sembra di aver detto una cosa fantomatica». ♦

I lavoratori instabili in Italia

Fonte: IRES-ISTAT P&G Infograph

In % sull'occupazione totale

| | |
|---------------|-------|
| 1° trim. 2004 | 12,6% |
| 1° trim. 2005 | 13,1% |
| 1° trim. 2006 | 13,9% |
| 1° trim. 2007 | 13,9% |
| 1° trim. 2008 | 14,5% |
| 1° trim. 2009 | 14,9% |

L'area dell'instabilità del lavoro

| | |
|------------------------------------|-----------|
| Dipendenti a termine involontari | 2.174.400 |
| Non occupati da non più di 12 mesi | 694.800 |
| Parasubordinati | 518.400 |
| Dipendenti a termine volontari | 216.000 |
| Totale | 3.603.600 |

Classe di età

| | |
|------------|-------|
| 15-24 anni | 21,4% |
| 25-34 anni | 34,5% |
| 35-44 anni | 24,5% |
| 45-54 anni | 13,5% |
| 55-64 anni | 5,2% |
| 65 e oltre | 0,8% |

Intervista a Tito Boeri

«Ammortizzatori sociali per tutti

È questa la vera rivoluzione da fare subito»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Visto che sono parole del ministro dell'Economia, è giusto prenderle sul serio. O è tutta demagogia che gli serve per cercare consensi a sinistra, comunque per spiazzarla. Oppure, dato che lui è il cassiere del pubblico impiego, vuole stabilizzarne i precari. O ancora, pensa di incentivare la creazione di posti fissi nel privato». Un'unica certezza: l'elogio di Tremonti del posto fisso, mentre si dissolve il valore della flessibilità, non lo stupisce. Dell'economista Tito Boeri è appena uscito il libro *La crisi non è uguale per tutti* (Rcs). Per i milioni di precari, flessibili, atipici italiani, per esempio, è peggio.

Dice di non essersi stupito, eppure è un'affermazione che contraddice tutte le precedenti.

«È indubbio che la maggioranza degli italiani preferisca un sistema occupazionale rigido, in cui prevalga il posto fisso. Volendo essere popolari, cercando di costruire consensi, non si può che concordare. Fermo restando che non è possibile garantire il posto fisso a tutti».

Che cos'è realistico fare, invece?

«Garantire a tutti una copertura assicurativa: procedere con la riforma degli ammortizzatori sociali, in modo che vengano tutelate anche le fasce oggi non coperte. Si può anche ridurre il dualismo del nostro mercato del lavoro, rendendo più uniformi le protezioni e creando un percorso d'ingresso con regole nuove, per conciliare flessibilità e tutele».

È la sua proposta di contratto unico del lavoro.

«Esatto. L'idea è entrare subito con un contratto a tempo indeterminato, senza più periodi di prova, con uno schema di tutele progressive della du-

L'economista

Alla Bocconi di Milano insegna economia del lavoro



TITO BOERI

NATO NEL 1958, NEL 1990 HA OTTENUTO IL DOTTORATO ALLA NEW YORK UNIVERSITY

Docente alla Bocconi di Milano, tra i fondatori del sito di analisi economiche lavoce.info, già consulente del Fmi e della Banca Mondiale.

rata di tre anni. In questa fase, il licenziamento può avvenire solo dietro compensazione monetaria. Il problema è che oggi chi ha un contratto temporaneo riceve poca formazione, perché se non è previsto di poter ammortizzare l'investimento in tempi lunghi, si evita tout-court di farlo. A quel punto, si diventa tutti sostituibili. **Però nei primi tre anni sarebbe più facile licenziare.**

«Più facile rispetto agli attuali contratti a tempo indeterminato. Peccato, però, che adesso il 70% delle assunzioni avvenga con contratti temporanei. Anzi, questa fase si accompagnerà ad una grande incertezza, e la tendenza delle imprese sarà di riprendere ad assumere solo con contratti temporanei. La quota rischia di

salire al 90% e oltre. La nostra proposta, a costo zero per le casse statali, dovrebbe venire messa in campo subito».

Confindustria l'ha bocciata, e anche la Cgil ha storto il naso.

«Molti esponenti del sindacato, come del Pd, sono interessati. Lo stesso Guglielmo Epifani non mi sembra pregiudizialmente contrario. Chi invece ha chiuso nettamente è Alberto Bombassei (vicepresidente di Confindustria, ndr), ma perché lui nega il problema del precariato, sostiene sia minimale».

La crisi non è uguale per tutti: chi paga di più?

«I precari. Tra i lavoratori a tempo determinato si registrano già ades-

La proposta

«Il contratto unico a tempo indeterminato. Se ne deve parlare»

so perdite occupazionali nell'ordine del 10-15%. I dipendenti a tempo indeterminato per ora sono perlopiù congelati nella cassa integrazione. Poi, si pagano costi maggiori al sud, dove si ha un aumento dell'inattività e una netta diminuzione dei consumi».

Domandone finale: la crisi è davvero finita?

«Guardando i tassi di crescita c'è stato un punto di inversione, il nervosismo sui mercati è diminuito. Ma per l'occupazione il discorso è opposto. E, comunque, per recuperare il terreno perduto ci vorrà una quindicina d'anni: abbiamo livelli di produzione anche del 30% in meno rispetto a prima della crisi, e il reddito pro capite è tornato indietro di dieci anni. Bisognerebbe ripartire con ben altra forza in campo». ♦

→ **Scuola** Seduta rovente a Montecitorio. Il presidente di turno Lupi dà una mano alla destra

→ **In serata** retromarcia della Gelmini: per i docenti a termine resta la possibilità del posto fisso

Precari a vita Il Pdl va sotto alla Camera Poi ci ripensa



Foto di Fabio Campana/Ansa

Una manifestazione dei precari della scuola

Sui precari della scuola la maggioranza rischia di andare sotto. Pdl e Lega salvati dal presidente di turno Lupi, che allunga i tempi consentendo a una dozzina di deputati di rientrare in aula. Pd furioso. In serata la mediazione.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Sui precari della scuola la maggioranza ha rischiato grosso, ieri alla Camera. C'è voluto un "aiutino" del presidente di turno Maurizio Lupi (Pdl) per consentire a una dozzina di deputati di rientrare in tempo ed evitare una clamorosa sconfitta.

In aula si stava discutendo il decreto cosiddetto salva-precari, varato dal governo a settembre con l'obiettivo di dare una boccata d'ossigeno a circa 13 mila insegnanti precari "tagliati" dalla coppia Tremonti-Gelmini. A metà pomeriggio la maggioranza si accorge di avere qualche problema con le presenze, e chiede una sospensione dei lavori. Ma va sotto di dieci voti. A quel punto si sarebbe dovuto procedere con le votazioni, precisamente con l'emendamento del Pd che chiedeva di abrogare il comma 1 del decreto, quello che prevede che i contratti a termine «non possono in alcun caso trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato» e che gli anni di precariato non servono per maturare scatti di anzianità. Un comma che, come spiega Manuela Ghizzoni del Pd, «avrebbe condannato al precariato a vita tutti e 260mila i precari della scuola».

BAGARRE IN AULA

I numeri dell'aula, in quel momento, dicono che il centrodestra è minoranza. Ed ecco che arriva l'"aiutino" di Lupi, che dà la parola a due esponenti

della maggioranza mentre la dozzina di ritardatari rientra alla spicciolata. Quando il primo dei due, Fedriga della Lega, ha preso la parola, il capogruppo Pd Soro è andato sotto il banco della presidenza gridando: «Non può parlare, c'è la votazione!». Massimo Polledri, del Carroccio, ha scavalcato il suo banco per buttarsi su Soro, ma è stato bloccato dai commessi. La leghista Carolina Lussana è entrata in aula a votazione aperta, col cappotto in mano, e Lupi ha atteso che finisse di votare prima di chiudere la votazione. E così la maggioranza l'ha spuntata: 271 voti contro 269, un soffio. Soro è furibondo con Lupi: «Lei ha fatto una cosa gravissima, d'ora in avanti il suo profilo di presidente è inaffidabile». E Giachetti (Pd): «Ha commesso un grave errore che ha cambiato l'esito delle votazioni». «Ho rispettato il regolamento, si rileggano i verbali», replica Lupi, che però viene immediatamente sostituito alla presidenza da Fini, che riesce a riportare la calma chiamando l'aula a salutare i reali di Giordania, seduti in tribuna. «La passione del dibattito italiano non ha nulla da invidiare al Medio Oriente», ha scherzato Fini. Dalle fila dell'opposizione piovono commenti sul «posto fisso» evocato da Tremonti e pure da Berlusconi. «Dal ministro parole al vento», si scalda Beppe Fioroni.

Prima delle 19 nuovo stop ai lavori in aula. Si torna nel comitato ristretto dei nove, per cercare una mediazione, presente la Gelmini. E la maggioranza fa retromarcia. «Abbiamo ottenuto che i contratti a termine si possano trasformare in tempo indeterminato», esulta la Ghizzoni. Sembra che i precari, al momento dell'assunzione definitiva, possano anche recuperare gli scatti di anzianità. Ma il testo, a tarda sera, era ancora oggetto di trattative. L'esame in aula riprende stamattina. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Test d'ammissione Se il mio futuro sta in 80 crocette

Dopo l'articolo dell'Unità. «Quest'anno ho provato per la quarta volta il test per la facoltà di Medicina a Napoli, e sono fuori per tre punti...»

La lettera

ANGELA D'AMATO*

*studentessa universitaria centrale@unita.it

Vi scrivo questa mail in seguito alla lettura dell'articolo in merito ai test d'ingresso all'università. Ho 21 anni e il mio sogno, oltre avere una famiglia, è quello di diventare un chirurgo, non una pediatra, né una ginecologa o cardiologa, ma un chirurgo maxillo-facciale... Attualmente frequento la facoltà di Scienze Biologiche indirizzo Biotecnologie per la Salute, curriculum Medico (così è definito il mio corso di laurea) presso l'università Federico II di Napoli, ma sinceramente non ho alcun interesse per questa facoltà. Quest'anno ho provato per la quarta volta il test d'ingresso per la facoltà di Medicina presso la Seconda Università di Napoli, e sono fuori per tre punti. Sono fuori per tre punti, per colpa dell'incompetenza di chi ha formulato le domande, e questo lo dico a voce alta: il mio futuro non può essere deciso da 80 crocette (le domande le potete trovare all'indirizzo www.accessoprogrammato.miur.it nella sezione medicina e chirurgia): Chimica, domanda n 59: indica quale delle seguenti affer-

mazioni è valida per un enzima che catalizza una reazione reversibile del tipo A + B (qui ci sono due frecce di verso opposto che indicano una reazione reversibile) C + D:

- A) è attivo solo in presenza di un coenzima
- B) sposta verso destra l'equilibrio della reazione
- C) partecipa alla reazione legando i substrati
- D) non prende parte alla reazione
- E) si lega ai substrati con legame covalente

La mia risposta è stata la E, ma viene data come risposta esatta la C. **Un enzima** è una proteina in grado di catalizzare una reazione chimica. Il suo ruolo consiste nel facilitare le reazioni attraverso l'interazione tra il substrato (la molecola o le molecole che partecipano alla reazione) ed il proprio sito attivo (la parte di enzima in cui avvengono le rea-

QUALE UNIVERSITÀ

Inviare a centrale@unita.it vostre storie paradossali o sconcertanti relative ai test d'ammissione all'università. Inconvenienti capitati a ragazzi che vogliono studiare.



Scaramanzia prima dell'esito del test

in un punto preciso detto sito attivo, ciò può avvenire tramite legame covalente ed altre interazioni. L'enzima non lega i substrati. Questo è solo un esempio, domanda per cui mi sono stati tolti 1.25 punti... Per non parlare della domanda su Montale con interpretazione personale, della domanda delle alternanze delle stagioni, della domanda sull'aereo, in cui è menzio-

Cosa succede
Ho perso un punto e 25. Ma la risposta data per buona è sbagliata

nato un esperimento fatto dalla Nasa con aerei modificati, mentre nella domanda si parla di aerei di linea... Ecco, la bravura di medico si misura con queste domande... Non ho un padre né una madre medico; dall'11 settembre, giorno in cui sono uscite le graduatorie, non parlo più di sogno ma di obiettivo: io voglio fare il medico, io voglio fare il chirurgo!❖

LA NOTTE DEI PUBBLIVORI
di Jean Marie Bourisicot

la grande abbuffata degli spot da tutto il mondo

SPECIALE ECO-LOGIE!
20 ANNI DI SPOT PER IL SOCIALE E L'AMBIENTE

MILANO
teatro degli Arcimboldi
23 e 24 ottobre
dalle 21.30

Prevendita www.TICKET:ONE.it
www.lanotteideipubllicivori.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LEGAMBIENTE | CINEMA | Comune di Milano | TAM Teatro degli Arcimboldi | Regione Lombardia

LANCIA | BK | metr@ | Discovery | LA STAMPA | l'Unità | IL TEMPO | VPP |

Entra nel magico mondo di Parnassus

PARNASSUS

Entra nella Green Zone Kaspersky

KASPERSKY lab
www.kaspersky.it



Sms

cellulare
3357872250

MA TREMONTI CI PRENDE IN GIRO?

L'equilibrio - ma è mai esistito? - in alcuni ministri del governo traballa seriamente. Prendiamo il prof. Tremonti: ora ha scoperto che il posto di lavoro fisso è bene x la società! Quando la smetteranno, questi signori, di prendere x i fondelli i lavoratori?

DERIP, PINEROLO

DIFFERENZE

Stupefacente Alfano il nostro "purtroppo" ministro della Giustizia: «Il diritto alla privacy non vale solo x un giudice: quello del premier è di serie B?». Caro ministro c'è una bella differenza: il giudice andava dal barbiere, Berlusconi invece "andava" con prostitute e minorenni. Non è proprio la stessa cosa.

GIANNI

LE PAROLE DEL CHE

Nell'era della discriminazione razziale, è bello ricordare una frase detta da un uomo che ha provato a cambiare la storia: «Non esistono razze sbagliate, ma uomini sbagliati». Ernesto Guevara. Con l'auspicio che faccia riflettere.

ALESSANDRA, LA SPEZIA

MARONI E L'ARCI

On. Maroni, siamo un Paese democratico: come si permette di chiedere danni a chi non è d'accordo con lei?

ANDREA

LE GIRAVOLTE E LE PRIMARIE

Prima l'on Fini ora il min. Tremonti, ma a che gioco è? Se ci credono vadano fino in fondo. Appello agli italiani: andate a votare x le primarie del Pd.

GENOVESI

SOLIDARIETÀ

Vorrei tramite l'Unità esprimere la mia solidarietà a tutti quei lavoratori e lavoratrici che stanno giustamente e coraggiosamente scioperando o manifestando per salvare il proprio posto di lavoro o per avere un salario più equo. Sono un esempio x tutta la nazione.

ANDREA, PARMA

A FEDE QUEL CHE È DI FEDE

Un giorno da leoni c'è per tutti nella vita! Onore a Fede che ha avuto il buon gusto di non mandare in onda quel servizio sul giudice.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

GLI INDIFFERENTI

Abbiamo toccato il fondo: lasciati soli una donna e un bambino. Ma in che razza di Italia viviamo dove le persone ci muoiono a fianco e il vicino è chiuso nelle propria casa; dov'è finita la solidarietà di vicinato? Con quale coraggio andranno ai funerali?

FELICETTA

L'ALTERNATIVA CHE VOGLIAMO

LA PROTESTA E LE PROPOSTE

Marina Sereni

VICEPRESIDENTE DEPUTATI PD



Che partito si aspetta chi verrà a votare alle primarie del 25 ottobre? Un partito che faccia un'opposizione intransigente e propositiva al tempo stesso. C'è chi critica Franceschini per aver usato toni e argomenti molto netti contro il governo sia da segretario che da candidato. Credo invece che questo sia un punto di forza della proposta di Dario e anche segno di autonomia dai condizionamenti esterni e interni. Il Pd è nato per costruire un campo progressista alternativo alla destra. Ha ragione Prodi quando dice che le forze riformiste in Europa in questi decenni hanno avuto il torto di essere culturalmente subalterne alla destra liberista, avendo coltivato l'illusione che bastasse "correggere" le politiche conservatrici. Oggi, di fronte alla fine di un certo modello di capitalismo (mercato senza regole, finanza più importante di produzione e lavoro, individualismo e consumismo privato più che beni pubblici, etc.) negli Stati Uniti vince un'idea radicalmente diversa da quella che ha dominato per molti anni di qua e di là dall'Atlantico. Non possiamo consentire che in Italia il dibattito sia reso opaco dalle provocazioni culturali di Tremonti (cui peraltro corrispondono dal governo fatti totalmente opposti). Le bandiere dell'eguaglianza e della libertà ce le dobbiamo riprendere noi e Franceschini ha reso chiaro che non c'è contraddizione tra opposizione determinata e capacità di proposta per rendere credibile l'alternativa. I suoi discorsi agli italiani delineano (così come la mozione) un'idea di Italia e indicano la necessità di aprirsi a cambiamenti coraggiosi, che vadano oltre le esperienze tradizionali del nostro campo. So bene che in questo Paese sono necessarie correzioni istituzionali per aggiornare il sistema ai mutamenti sociali, per concludere la lunga transizione italiana consolidando il bipolarismo. Ma evocare il tema delle riforme bipartisan come se fosse responsabilità del Pd non averle fin qui realizzate è una caricatura della realtà. Si può forse aprire un proficuo dialogo con una destra in cui prevalgono l'estremismo e la faziosità e pesano come un macigno i troppi conflitti di interessi di Berlusconi? Credo che qualunque pasticcio politico, tregua, inciucio rappresenterebbe la pietra tombale per un partito che deve essere credibile agli occhi degli elettori (e non di qualche editorialista). Lo scontro fine a se stesso allontana i cittadini dalla politica, ma anche l'idea che la politica sia "gioco", trama, retroscena. Credo che Franceschini in questi pochi mesi, pure in una situazione di emergenza, abbia risposto alla domanda prevalente tra i nostri elettori: dimostrategli che ci siete, che fate sul serio, che lavorate per cambiare. Ed è per questo che mi auguro che il 25 ottobre siano in maggioranza coloro che nei gazebo gli daranno la forza per andare avanti con ancora più coraggio. ❖

I DIRITTI DEI DISABILI E QUELLO STRANO SILENZIO

IL CONFRONTO MINISTERO-ASSOCIAZIONI

Augusto Battaglia

PARTITO DEMOCRATICO



Il passo falso del Governo alla terza Conferenza Nazionale sulle politiche della disabilità a Torino ad inizio ottobre, per quanto passato sotto silenzio, è destinato a pesare sul clima del tavolo nazionale di confronto con le associazioni dei disabili e delle famiglie iniziato ieri.

Il dibattito è stato compresso in un giorno e mezzo, poco spazio è stato lasciato agli interventi, e nessuna proposta operativa è arrivata dall'esecutivo, nessun ministro era presente. La sola sottosegretaria Roccella a seguire i lavori, mentre Sacconi, pur annunciato nel programma, recapitava un video registrato, accolto dalla platea con fischi e sonore contestazioni. Il suo intervento, poi, si muoveva su linee generali e buoni propositi, prospettando però ambigui intenti di modifica del collocamento obbligatorio, non certo graditi ai presenti.

Questa l'immagine un po' grigia della Conferenza. Eppure erano accorsi a Torino fiduciosi e motivati circa un migliaio di partecipanti. Rappresentanti di disabili e di famiglie, operatori e amministratori locali che hanno animato con passione e competenza i gruppi di lavoro su temi precisi: un più aggiornato concetto di disabilità e nuovi criteri di valutazione, lavoro e piena applicazione della legge 68, domiciliarità e servizi per l'autonomia, accessibilità e nuove tecnologie, salute mentale e sfida delle disabilità estreme, ma soprattutto attuazione della Convenzione Onu sulla disabilità ratificata dal Parlamento lo scorso 3 marzo.

Il futuro delle proposte, recepite nei documenti finali, è ora affidato al lavoro iniziato ieri al Ministero. Ma difficilmente il clima del confronto potrà essere positivo, se prima non si rimuoveranno i macigni che hanno pesato sulla Conferenza. Quelli della Finanziaria, che ha falciato la spesa sociale, cancellato il fondo per la non autosufficienza e ridotto le risorse per il servizio civile; le misure restrittive nella scuola, che penalizzano l'integrazione; le difficoltà in cui versano le casse dei comuni dopo l'abolizione totale dell'Ici, tema al centro anche dell'intervento, applauditissimo, del Sindaco Chiamparino. Ma anche il recente decreto Tremonti che ha bloccato il collocamento dei disabili in settori importanti della pubblica amministrazione.

Sembrano remoti i tempi della prima conferenza del '99, quella con Livia Turco e l'intervento dell'allora premier D'Alema, che produsse un importante Programma di Azione, purtroppo accantonato dal successivo Governo Berlusconi. Oggi il quadro è ben diverso, ma il mondo della disabilità saprà esercitare ancora una volta quella pressione costante e creativa che in trent'anni ha cambiato in Italia la cultura della disabilità, conquistato diritti e spazi crescenti di integrazione. Non sarà un Governo inadeguato a frenare un processo così importante per l'intera collettività. ❖



La Cunskey affondata al largo di Cetraro in Calabria

Intervista a Silvio Greco

«Sulla nave dei veleni il governo non vuole la verità»

L'assessore all'Ambiente: «Perché non si recuperano i bidoni? L'ho chiesto al sottosegretario e lui m'ha offeso». Da 40 giorni si sa del Cunskey, s'interviene solo oggi e solo per ri-fotografarlo

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbuccianini@unita.it

C'è una nave sotto e una nave sopra. Entrambe ferme, come due fantasmi sul mare della Calabria. Quella sotto (-500 metri) si chiama Cunskey e ci sta da 17 anni, quella sopra è battezzata Ocean ed è al porto di Vibo Valentia da due giorni, venuta a visitare proprio il relitto affondato dalla mala coi suoi veleni. Ma l'Ocean è rattrappita nei suoi compiti, potrebbe svelare molto più del segreto di pulcinella sull'identità del relitto inabissato, come spiega l'assessore

della Regione Calabria, Silvio Greco. «Sulla nave oceanografica inviata dal ministero c'è un robot che può fare tutto, tagliare lo scafo, afferrare con delle leve e estrarre i bidoni, portarli in superficie in contenitori di piombo isolante, in tutta sicurezza».

Quando si muoverà l'Ocean?

«Solo oggi, quando arriverà a Cetraro il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia. Con calma: eppure quella nave sofisticata costa agli italiani 35 mila euro il giorno».

Dove s'è incagliata la storia?

«Il governo dice: la magistratura ci chiede di appurare l'identità del relitto. E quello si limitano a fare, con il rilevamento tridimensionale e la raccolta di campioni di alghe e sondaggi

sulla sabbia intorno alla nave. Ma ci sono altre risposte da dare: riguarda la salute pubblica di questa gente. Noi vogliamo sapere cosa c'è dentro quella nave affondata. C'è paura, i medici parlano di tumori in aumento, l'economia del pescato è ferma».

Perché non si procede?

«Perché al governo non interessa. Abbiamo fotografato il Cunskey il 12 settembre, sono passati 40 giorni da quando è palese l'allarme sanitario. In questo tempo doveva arrivare la nave dell'Ispra: mai vista. Il ministro Prestigiacomo ha promesso l'intervento della Saipem, da Cipro: anche questo soccorso non è mai arrivato...».

Adesso c'è l'Ocean, ma non c'è la volontà politica...

Cronologia

Gli affondamenti degli anni 90, il lassismo di oggi

12 settembre Dopo le dichiarazioni del pentito Francesco Fonti, che hanno attivato la procura di Paola, viene fotografato un relitto a meno 500 mt a largo di Cetraro (Cs). Li Fonti aveva detto essere stato inabissato il Cunskey, una delle tante navi dei veleni che la 'ndrangheta ha affondato per tornaconto.

21 ottobre Inizia oggi, con 40 giorni di ritardo, la rilevazione della nave oceanografica spedita dal governo, nonostante quei bidoni siano sotto l'enorme pressione a quella profondità. E comunque l'intenzione del ministero e di non intervenire per il recupero dei bidoni tossici, ma solo per confermare l'identità del relitto.

24 ottobre Manifestazione ad Amantea, dove già si spiaggiò la Jolly rosso, nel 1990, altra nave a perdere. Lì intorno le terre sono inquinate, e i dati epidemiologici preoccupanti. Le istituzioni locali si augurano la partecipazione di enti e cittadini anche al di fuori della Calabria.

«In questa vicenda bisognerebbe muoversi in modo ampio, coinvolgendo diversi ministeri, come noi abbiamo coinvolto tutti nel lavoro "a terra". Abbiamo iniziato le analisi sul letto del torrente Oliva (dove si teme siano nascosti i rifiuti del Jolly Rosso, arenato ad Amantea nel 1990, Ndr), coinvolgendo l'Ispra, l'Arpacal (agenzia regionale), il ministero e la procura. E a tutti arriverà un campione di questi prelievi». **Lei è stato a Roma con 32 sindaci della zona. Cosa ha chiesto ai politici?**

«Il Cunskey non è sotto sequestro, l'eccezione del ministero - non preleviamo il carico perché la procura ci ha chiesto altro - non tiene. C'è una responsabilità politica davanti alle domande della gente di Calabria. A Montecitorio ci è venuto incontro il sottosegretario Menia, alle mie richieste ha risposto dandomi del provocatore, del sobillatore. Invece di rispondere, il governo aggredisce».

Com'è finita?

«Due ore dopo mi hanno chiesto - per fax - le analisi sull'ambiente marino dell'Arpacal. Incredibile, quella è competenza loro, a noi spetta la sicurezza della balneazione».

A chi si appella, adesso?

«Ai cittadini: sabato manifesteremo ad Amantea. C'è il veleno nel Mediterraneo, e questo interessa tutti gli italiani. Non lasciateci soli». ♦

Foto Ansa



Cantieri e abitazioni nell'area Montecity-Santa Giulia, nella zona sud di Milano

Milano, bonifica area S. Giulia arrestata moglie deputato Pdl

■ Nuovo capitolo nell'inchiesta sulla bonifica di Santa Giulia, uno dei quartieri più chic di Milano costruito dall'immobiliarista Luigi Zunino. Cinque persone sono state arrestate e due fermate dalla Guardia di Finanza con le accuse di associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, truffa, frode fiscale e riciclaggio. Spiccano i nomi dell'imprenditore Giuseppe Grossi, leader nel settore delle bonifiche ambientali, e di Rosanna Gariboldi, assessore alla Provincia di Pavia e moglie del parlamentare del Pdl, Giancarlo Abelli. Entrambi sono accusati di aver contribuito alla creazione di 22 milioni di fondi neri sottratti alle casse delle società impegnate nella attività sull'area e realizzati gonfiando i costi delle bonifi-

che, anche col trasferimento di grosse somme di denaro in Paesi offshore, come Svizzera, Liechtenstein, Lussemburgo e Madeira. Coinvolto nell'inchiesta anche l'immobiliarista Luigi Zunino indagato per appropriazione indebita. Ad accusarlo, uno degli arrestati, Paolo Pasqualetti, che ai magistrati ha spiegato: «È stato Grossi a dirci che dietro Broos (misteriosa società inglese, ndr) c'era Zunino».

A imprimere la svolta all'indagine sono state anche le indicazioni fornite dagli arrestati nella prima fase di questa vicenda, iniziata nel febbraio scorso quando finirono in carcere l'avvocato svizzero Fabrizio Pessina e i due ex marescialli della Guardia di Finanza, Giuseppe Anastasi e Paolo Pasqualetti. ♦

→ **Presunte collusioni con la mafia** ma il Comune non è stato sciolto dal governo Berlusconi

→ **Alcuni uomini** visti armeggiare vicino alle macchine, sono stati messi in fuga da una vicina

Fondi, attentato contro le auto Un «avviso» al coordinatore Pd

Lunedì sera attentato incendiario contro due auto di Bruno Fiore, ex consigliere comunale e coordinatore locale del Pd, nonché responsabile del Comitato per la lotta contro le mafie. Solidarietà da Franceschini.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Episodio inquietante, l'altro ieri, a Fondi, cittadina da mesi all'onore delle cronache per le presunte collusioni con la 'ndrangheta della sua giunta comunale di centrodestra - ora dimissionaria - e di altri pubblici ufficiali tra cui il comandante dei vigili urbani. Ignoti, nella tarda se-

rata di lunedì, hanno cospirato di benzina due auto di proprietà di Bruno Fiore, ex consigliere comunale e coordinatore locale del Pd, nonché responsabile del Comitato per la lotta contro le mafie.

Fiore era stato tra coloro che avevano protestato pubblicamente contro il mancato scioglimento, da parte del governo Berlusconi, della giunta comunale di Fondi per il grave sospetto di infiltrazioni mafiose. Scioglimento suggerito, come da procedura, dal prefetto di Latina, Bruno Frattasi e in merito al quale l'esecutivo, al termine di una serie ingiustificata di rinvii, ha preferito non decidere, essendosi nel frattempo dimesso il sindaco forzista e la sua giunta.

L'attentato a Fiore è fallito grazie

all'intervento di una vicina di casa: la donna, intorno alle 23.30, ha intravisto due uomini armeggiare vicino alle due macchine del politico, parcheggiate sotto la sua abitazione, si è messa a urlare e li ha messi in fuga. Entrambe le vetture sono state trovate con le ruote e la carrozzeria cosparse di benzina e sul tergitristalli c'era un innesco, una specie di molotov, fatta con stracci imbevuti di alcol. Accanto, una tanica di benzina da venti litri. Sull'episodio indaga la Digos anche se gli ignoti attentatori, secondo

Pericolo scampato

Alcuni imputati stavano per essere scarcerati per una mancata notifica

la questura di Latina, non sarebbero esperti di attentati incendiari.

«NON MI LASCIO INTIMIDIRE»

«Non ho paura e non mi lascio intimidire», ha dichiarato Fiore. E Dario Franceschini, nel manifestargli solidarietà, ha di nuovo accusato il governo per il mancato scioglimento del comune: «L'esecutivo è stato debole e ambiguo - ha detto il segretario del Pd - le dimissioni dei consiglieri di maggioranza sono state un inganno, che permetterà loro di ricandidarsi». E forse sarà un caso, ma pro-

prio lunedì, poche ore prima del fallito attentato, si è saputo che l'indagine sulle infiltrazioni mafiose a Fondi stava per subire un duro colpo: alcuni imputati, tra cui importanti esponenti della cosca Reggina dei Tripodo, che aveva il controllo sul mercato ortofrutticolo della cittadina, il più grande d'Europa, stavano per essere scarcerati per colpa di una mancata notifica da parte del tribunale del Riesame. L'epilogo grottesco è stato scongiurato soltanto grazie al tempestivo intervento del pubblico ministero, che ha notificato agli interessati una nuova ordinanza di custodia cautelare. L'errore, tuttavia, se solo di questo si è trattato, ha scatenato la reazione inaspettata della dirigente del tribunale di Roma, che ha trasferito in massa ben 22 tra dirigenti, cancellieri e dattilografi degli uffici responsabili del grave disguido. Ieri il procuratore capo di Roma Giovanni Ferrara ha rincarato la dose: sulla vicenda è stato aperto un fascicolo per abuso di ufficio che si spera faccia luce, tra l'altro, su altri strani episodi accaduti a piazzale Clodio. Disguidi analoghi, infatti, hanno rischiato di inficiare indagini delicate e riguardanti colletti bianchi, come ad esempio quella sugli abusi edilizi commessi dall'Università Luiss nella sua sede di viale Romania. ♦

→ **La trattativa negata** dall'ex generale dei carabinieri. «Implicava una resa vergognosa»

→ **Violante:** «Mori mi chiese di accettare un incontro riservato con Ciancimino. Dissi di no»

Per il generale Mori il papello non esiste

«Non ci fu patto tra Stato e mafia»

Maramotti



«Del mio rapporto con Vito Ciancimino parlai sia a Violante che a Caselli. Ma non avevo nessun obbligo di farlo». Queste le parole pronunciate ieri dal generale imputato nel processo per la mancata cattura di Provenzano.

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Al processo per la mancata cattura di Bernardo Provenzano è stato il giorno del principale imputato, il generale dei carabinieri Mario Mori. Al centro dell'attenzione la trattativa tra Stato e mafia partita nell'estate delle stragi del 1992. L'accusa dei pm Nino Di Matteo e Antonio Ingroia sostiene che la mancata cattura del boss sia stata la conseguenza di quel patto. A trattare in prima linea il generale Mario Mori e l'ex-sindaco palermitano Vito Ciancimino. Una delle espressioni più chiare di questo accordo sarebbe il "papello", la lista di richieste di Cosa nostra, consegnata dal figlio di don Vito alla Procura. Ma ieri il ge-

nerale si è difeso oscurando le altre due importanti testimonianze, quelle di Luciano Violante e di Giovanni Ciancimino, primogenito di Vito.

UNA DIFESA A TUTTO CAMPO

«Il mio comportamento - sostiene Mori - è stato improntato alla massima trasparenza, ho parlato io a Violante del rapporto con Vito Ciancimino senza che nessuna circostanza mi obbligasse ad avvertirlo». Nello stesso modo, continua il generale, «ne ho parlato con Caselli, appena possibile» nel gennaio del 1993. Non vi fu trattativa quindi secondo Mori «perché implicava comunque la resa vergognosa dello Stato ad una banda di volgari assassini». Dal canto suo Violante ha ricostruito gli incontri avuti con Mori nell'autunno del 1992. «Nel corso del terzo incontro - ha detto Violante - chiesi all'ufficiale se avesse informato l'autorità giudiziaria, ma lui mi rispose di no». L'ex-presidente dell'antimafia ha ribadito in aula che il generale avrebbe perorato un incontro tra lui e Ciancimino ma «dissi che non volevo avere nessun colloquio riservato». Sta di fatto però che l'antimafia il

29 ottobre '92 si accingeva a calendarizzare l'audizione dell'ex-sindaco ma tutto si bloccò per l'arresto di Ciancimino avvenuto poche settimane dopo. Di che cosa avrebbe voluto parlare don Vito a Violante? Mistero.

LA RICOSTRUZIONE

Il generale Mori ha inoltre voluto sgomberare il campo dai sospetti che secondo la moglie di Borsellino il marito aveva sui Ros e in particolare sul suo capo Antonio Subranni, superiore di Mori: «In una riunione con il giudice il 25 giugno 1992, egli indicò nell'inchiesta Mafia e Appalti (fatta dal Ros di Mori, ndr) la causale della morte di Falcone». Una riunione importante - di cui nell'agenda del giudice, quella grigia, non c'è traccia - che Mori ha reso nota prima di oggi solo nel gennaio 1998. Eppure il generale ammise in passato di aver detto nel '92 a

I DUBBI DEL PM INGROIA

«Mori è imputato e nel suo processo ha diritto a difendersi nel modo più opportuno, ma ci sono una serie di risultati che fanno ritenere che una trattativa tra Stato e mafia venne avviata».

Vito Ciancimino «qui c'è un muro contro muro ma non si può parlare con questa gente?». «Qual è la vostra proposta?» avrebbe risposto don Vito. E lui: «Dica ai vari Riina e Provenzano che si consegnino e lo Stato tratterà bene le loro famiglie».

Giovanni Ciancimino ha invece raccontato del ruolo del padre come ambasciatore nella trattativa Stato-mafia. Dopo l'omicidio di Salvo Lima e la strage di Capaci il padre gli confessò «questa mattanza deve finire sono stato contatto da personaggi altolocati. Per trattare con l'altra sponda». Giovanni Ciancimino riferisce che, dopo la strage di via D'Amelio, il padre gli chiese: «Tu che sei un avvocato, si può ottenere la revisione del maxiprocesso? E intervenire sulla legge della confisca dei beni mafiosi?». Ciancimino vede il padre consultare un foglio, «come una sorta di vademecum». Secondo lui è il papello di Riina. Giovanni rispose chiaramente: «Papà, lo escludo». Nella lista del papello - consegnata dal fratello Massimo ai giudici - quelli sono proprio quelli i punti che più stanno a cuore ai boss. Ma tutto finisce con l'arresto di don Vito. «Mi hanno tradito, mi hanno venduto» disse l'ex sindaco. ❖

CATANIA PARENTI E TRASPORTI

**LA FAMIGLIA
E GLI AFFARI**

**Claudio
Fava**

GIORNALISTA
E SCRITTORE



In un paese in cui alla parola legalità qualche ministro mette mano al revolver e Nicola Cosentino si prepara a correre come governatore della Campania dovremmo non stupirci più di nulla. Ingenui. Siamo a Catania, si elegge il nuovo presidente della FAI, la Federazione degli Autotrasportatori, e la scelta cade su Angelo Ercolano: l'ultimo rampollo (incensurato) della principale famiglia mafiosa della città. Lo zio Pippo è il reggente della cosca Santapaola (Nitto è suo cognato); il cugino Angelo invece sta all'ergastolo per aver ammazzato Giuseppe Fava. Per decenni la famiglia Ercolano ha investito i propri denari nella ditta di trasporti, l'Avimec, poi confiscata per mafia. E non c'è subappalto per movimento terra, da queste parti della Sicilia, che sia sfuggito alla premiata ditta Ercolano.

Il vecchio boss Pippo, buon amico dell'editore Mario Ciancio, fu arrestato proprio in un sottoscala ricavato negli uffici della sua azienda, ha già scritto Walter Rizzo su *l'Unità*. E anche Nitto Santapaola da latitante si spostava nascosto dentro i camion dell'Avimec. Adesso il nipote Angelo (fedina penale immacolata), titolare della «Sud Trasporti s.r.l.» (azienda pulita), rappresenterà 1.500 trasportatori catanesi. Non so come la prenderemmo se al nipote (incensurato) di Cutolo avessero appaltato la ricostruzione de L'Aquila, o se al cugino (incensurato) di Francis Turatello avessero affidato il Casinò di Sanremo. Stupisce che nessuno si stupisca. E che il Giornale di Feltri distribuisca invece un opuscolo dal titolo «Dossier Sicilia» sull'isola operosa e spregiudicata che tanto piace al padrone di quel quotidiano. In copertina c'è proprio la foto di Angelo Ercolano. La Sicilia che piace. ❖

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

Qui Messina

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A MESSINA
politica@unita.it

La casa di Rosa è piena di gente. Tanti bambini intorno a Eugenio che è tornato dall'ospedale, a letto con i tendini rotti, la colonna vertebrale lesa, trauma cranico. Però è vivo. Non c'è più, invece, Santi Bellomo, 70 anni, papà di Eugenio, marito di Rosa. Era accanto al figlio quando è scomparso. Ora è ufficialmente disperso. Rosa, sebbene sia già nonna, conserva tutta la bellezza di ragazza del sud, si infila le calosce e esce. Deve far vedere, far capire. Quel che resta della macelleria sono le pareti di marmo screziato: qui era il bancone, qui la cella frigorifera. «Più che una macelleria era un salotto, io sono cresciuta nella macelleria di mio nonno e poi, quando mi sono sposata, ho sposato un macellaio. I clienti venivano da Messina e da tutta la provincia».

Il primo ottobre, racconta, «in montagna pioveva già dalla mattina, la sera verso le sette il fango ha cominciato a straripare». Come nel

Eugenio e il passato

Abbiamo visto il collegio di S. Ludovico venirci addosso

Gaetano e il futuro

Per risistemare i monti servirebbero contadini
Ma dove li trovo?

2007, «il 25 ottobre 2007 il paese si è coperto di fango. Abbiamo perso la merce, noi e tanti altri, Gianfranco, il ragazzo del supermarket, ha perso tutto allora e oggi. Ripulimmo senza l'aiuto di nessuno, non abbiamo perso tempo a fare domanda di risarcimento».

Quando il fango ha cominciato a straripare, venti giorni fa, Eugenio ha mandato a casa le bambine con la madre e la moglie. La piccola di sei anni ha chiamato Maria, che vive a Firenze: «Zia, ho paura, è come due anni fa». «Ho telefonato alla Protezione civile - racconta ora Maria - mi hanno detto di stare tranquilla, che era un semplice nubifragio». Poco dopo gli uomini si sono rifugiati nel palazzo di fronte, al primo piano. Hanno aiutato gli altri, tante persone di fuori (molte hanno perso la vita) che erano lì in mac-

Dopo il fango assassino il business discariche e un paese da ricostruire

A tre settimane dall'alluvione nel Messinese molti i nodi ancora da chiarire
La Forestale ha trovato cumuli delle frane di due anni fa, non rimossi
Nel 2007 erano stati stanziati 750mila euro che ancora non sono arrivati

Foto di Ciro Fusco/Ansa



3 ottobre 2009 Lo sgombero delle macerie per le strade di Giampilieri (Messina) dopo il nubifragio che ha devastato l'area

china perché il traffico dall'autostrada era stato deviato sulla statale. Ora quel palazzo non c'è più. «L'hanno chiamato il palazzo della vergogna ma non è vero - si arrabbia Rosa - era antisismico e a regola d'arte. Non era sulla foce del torrente. Qui è sempre stato così, a sinistra il torrente, a destra la strada verso Scaletta superiore». Cosa è successo, allora? Il racconto è di Eugenio: «Di fronte c'è il collegio di San Ludovico, con la pioggia scendevano massi. Non fango. Massi

che accumulavano nel retro. L'abbiamo visto staccarsi, il collegio di San Ludovico e venirci addosso».

Zanclea è un paese pieno di giovani: Eugenio, Gianfranco, Noemi, Maria, Silvia che studia geologia e serve al banco della caffetteria-gelateria con il padre. Artigiani, negozianti che hanno perso tutto. Persone care e attività. Ma le tasse, dal primo novembre, dovranno pagarle perché la sospensione è stata di un solo mese.

Paesi e villaggi sulla costa jonica

alle porte di Messina non sono appetibili per la speculazione edilizia. Non è come sulla collina di Taormina, massacrata dall'avidità turistica. «Il territorio qui - spiega Angela Bottari, ex deputata del Pci ora impegnata nel Pd - è sempre stato complesso. 150mila abitanti in città e 100mila nelle frazioni». «Su queste colline la popolazione è legata alla identità del territorio», sostiene Gaetano Giunta, che è stato assessore e consigliere comunale.

Cronologia

Tredici giorni di angoscia nella Sicilia nord-orientale

1 ottobre un violento nubifragio colpisce la zona del Messinese. Crollano alcune palazzine tra Scaletta Zanclea e Giampileri Superiore.

4 ottobre i primi bilanci parlano di 23 morti e 35-40 dispersi, 29 feriti ricoverati e 564 sfollati.

7 ottobre Bertolaso, capo della Protezione civile, dichiara di non nutrire speranze riguardo i 10 dispersi.

13 ottobre vengono recuperati i corpi dei due bambini di 2 e 6 anni ancora dispersi, morti assieme alla mamma. Le vittime accertate sono 30.

Regolari o abusive qualche stolta costruzione c'è, sostiene Giuseppe Basile geologo che coordina le operazioni della Protezione civile siciliana. Però il vero problema è un altro: «Per rimettere in sesto la montagna - dice Gaetano Sciacca, ingegnere capo del genio civile di Messina - servirebbero contadini. Ma dove li trovo?». Bruciano ancora ai «miracolati» della furia di acqua, terra e massi le parole di Bertolaso che hanno gettato la croce sulla popolazione.

Resta che a Giampileri, il paese che ha avuto più morti, la Regione avrebbe dovuto dare - dopo l'alluvione del 2007 - 750mila euro che, per lentezze burocratiche, dopo due anni, non sono ancora arrivati. E il ministero dell'Ambiente ha cassato un milione. La guardia forestale, in questi giorni, ha trovato cumuli delle frane di due anni fa, non rimossi. Ora i carabinieri sono preoccupati per il business delle discariche. Chi controlla il peso dei camion? E i materiali sono da differenziare. Il fango che ha travolto macchine, bombole, elettrodomestici ormai è un rifiuto speciale. Ma quello pulito «dovrebbe servire a contrastare l'erosione della costa», dice il geologo Massimiliano Silvestro. «Quando lo compriamo costa 24 euro al metro cubo».

La vera bomba ad orologeria, a proposito di frane e discariche, racconta Gaetano Giunta, «è in città, a Messina. Prendi il quartiere della Annunziata, costruito sul torrente omonimo. Trentamila abitanti circa. Sopra c'è la discarica di Portella Arena, quando diluvia i liquami straripano e inquinano. Se quella notte fossero caduti all'Annunziata 300 millilitri di acqua sarebbe stata una ecatombe».



Un vigile del fuoco di fronte alla Casa dello Studente subito dopo il crollo del 6 aprile

Casa dello Studente L'edificio degli errori destinato a venir giù

**Infiltrazioni, pesi eccessivi e la scala di sicurezza non ancorata
Per il crollo dello stabile non viene escluso il «dolo eventuale»**

Qui L'Aquila

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

C'è la scala di emergenza ristrutturata nel 2003 «che non è stata agganciata bene» alla struttura della porzione della Casa dello Studente crollata. Ci sono le travi e i pilastri portanti del seminterrato «intrisi di umidità come risulta evidente dalla presenza di scaglie nel cemento segno che l'acqua è passata e ha lavorato nel calcestruzzo». Colpa, anche, del fatto che la terrazza sovrastante era «priva della necessaria guaina isolante, motivo per cui l'acqua si è infiltrata». E poi ci sono pesi in sovraccarico, tanti, troppi, come i pannelli solari (400 kg) e un gigantesco serbatoio d'acqua. E alcune travi «di dimensioni inferiori a quelle previste». Probabilmente non erano state fatte le necessarie e dovute prove di carico. E quel tetto è venuto giù schiacciando la vita di otto ragazzi

che quella notte tra il 5 e il 6 aprile dormivano lì solo perché l'indomani mattina avrebbero avuto gli esami.

Una di quelle costruzioni abusive dove ogni tanto qualcuno arriva e aggiunge un pezzo senza pensare che case e palazzi per stare in piedi devono rispettare calcoli, carichi, regole, specie se sono in zona ad alto rischio sismico. Sciatteria, approssimazione, aggiramento - parrebbe - delle più normali e banali regole professionali a cui ogni buon costruttore, i suoi capimastri e i collaudatori dovrebbero attenersi. Ecco cosa resta, oggi, sulla base delle prime parziali perizie tecniche, della Casa dello Studente dell'Aquila simbolo del terremoto nonché primo fascicolo con presunti responsabili su un totale di circa duecento che il procuratore Alfredo Rossini ha avviato dopo il sisma del 6 aprile.

Di fronte ai risultati delle prime perizie la rabbia monta ancora di più. E si capisce perché la procura oltre all'omicidio e al disastro colposo potrebbe in alcuni casi ipotizzare anche il dolo eventuale, reato da cor-

te d'Assise. «Il dolo eventuale è grosso come tutta la Casa dello Studente» dice uno degli investigatori.

Il procuratore Rossini ha firmato dodici avvisi di garanzia ma conserva il massimo riserbo sui destinatari perché non vuole correre il rischio che la pubblicità della notizia sia più veloce della notifica. Lista di indagati quindi ancora segreta. E il via dei primi interrogatori «verso la metà della prossima settimana per dare il tempo alla parti di capire le contestazioni ed elaborare la difesa».

Oramai le perizie del pool della procura coordinato dal professor Francesco Benedettini, ingegnere docente di Dinamica delle costruzioni all'università dell'Aquila, sono depositate. Sei mesi di lavoro durissimo, agosto compreso. A cui hanno potuto prendere parte anche legali e periti delle vittime coordinati dall'avvocato Marino Marini. Durante i sopralluoghi hanno potuto notare «evidenti mancanze e negligenze tra gli interventi di manutenzione e ristrutturazione che possono aver provocato effetti scatenanti che possono essere cause del crollo».

La Casa dello Studente va immaginata come tre blocchi, due più antichi (1965) che guardano la valle e che sono ancora in piedi e uno che s'affaccia su via XX Settembre, costruito successivamente su una specie di cortile interno. È questo blocco che è venuto giù e poi implosivo su se stesso dopo essere stato in bilico per un'ora e mezzo. La scala di emergenza «non attaccata alla struttura crollata» era proprio al centro. I periti delle difese

NUOVA CASA DELLO STUDENTE

La struttura sorgerà a Coppito e ospiterà 120 studenti. Sarà pronta per il prossimo 4 novembre, proprio in concomitanza con l'inaugurazione del nuovo anno accademico.

non sembrano avere dubbi sulla qualità del cemento: «Il calcestruzzo era di buona qualità quando è stato fatto, lo si vede chiaramente anche a occhio» spiega Alessio Anzuini, ingegnere strutturista e allievo, un tempo, proprio di Benedettini. «Ho grandissima fiducia nei periti della procura, hanno una preparazione elevatissima - sottolinea Anzuini - e sono sicuro che riusciranno a trovare le cause di quella tragedia».

→ **La vittima** una ragazza di sedici anni «adescata» su Facebook da due 19enni ora in carcere
 → **Comunicazione aperta** La mamma aveva ascoltato dal cellulare senza poter intervenire

Stuprata mentre la madre sente al cellulare

La vittima è una ragazza di 16 anni. Due ragazzi, poco più che 19enni, l'hanno fatta bere e poi hanno approfittato di lei. Uno dei due era già stato denunciato per festini a base di sesso e droga. Entrambi sono in carcere.

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Le hanno fatto bere alcol fino ad annullarne ogni resistenza, poi abusano di lei. Ignari che la madre della ragazza sentiva tutto attraverso il telefonino della figlia che aveva la comunicazione attiva. È successo ad Ascoli Piceno, la vittima una sedicenne, gli autori della

violenza, due ragazzi non ancora diciannovenni. I due giovani sono stati arrestati.

I FESTINI

La vittima, definita dal capo della squadra mobile Pierfrancesco Muriana «una ragazza perbene che frequenta gli ambienti cattolici» non dimenticherà facilmente l'esperienza vissuta in un appartamento a due passi dal «salotto» di Piazza del Popolo, dove Carlo Maria Santini ed Enrico Maria Mazzocchi, due ragazzi che lei conosceva bene, le hanno fatto bere alcol fino ad annullarne ogni resistenza compiendo poi atti sessuali non consumati fino in fondo. Poco cambia però per i due asco-

lani, da ieri in carcere a Marino del Tronto per ordine del gip Annalisa Gianfelice. L'accusa è comunque di violenza sessuale su una minorenni. L'operazione è stata ribattezzata «Facebook» perché è sul social

Unico caso?

Potrebbe non essere l'unico caso, la polizia invita a parlare chi sa

network che venivano agganciate le ragazzine. L'appartamento, della nonna di Santini, è uno di quelli individuati a settembre dalla polizia in un'altra operazione partita dal web,

“Messenger”, su festini a base di droga e sesso. Santini venne denunciato per aver soggiogato e iniziato al consumo di cocaina un ragazzo. L'episodio risale a fine settembre. La ragazza, attirata da Santini nell'appartamento, era finita in ospedale quasi in coma etilico. La madre, che l'aveva contattata al telefono, dovette ascoltare impotente cosa le stava accadendo. Solo dopo qualche giorno la figlia riuscì a ricordare qualcosa, ma nel frattempo gli esami medici avevano fatto emergere la violenza. Quello della sedicenne potrebbe non essere l'unico caso. La polizia invita chi sa a farsi avanti e raccontare. ❖



Ho ancora bisogno di te.



Con il patrocinio
della Lega
Nazionale
per la Difesa
del Cane.

A ottobre, Almo Nature e la Lega Nazionale per la Difesa del Cane promuovono l'adozione dei cani abbandonati con l'operazione Canili Aperti. Scegli Almo Nature perché continuerà a donare il 10% del suo fatturato* ai canili che aderiscono all'iniziativa.



**10 EURO
DI SCONTO**
SU OGNI CONFEZIONE
DI HOLISTIC CROQUETTES
DA 12 KG

Almo Nature produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

Prova la qualità di Almo Nature
per un mese: scoprirai che gli alimenti
per cani non sono tutti uguali.

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO

almo nature
Dal loro punto di vista.
www.almonature.eu

*Il 10% del fatturato Italia della linea Cane di Almo Nature del mese di ottobre verrà elargito sottoforma di cibo per cani. Dettagli su www.almonature.eu



Foto Omniroma

In breve

GLI DANNO UN SEDATIVO, ROMENO ARRESTATO MUORE IN CELLA

La Procura di Pistoia ha aperto un'inchiesta sulla morte del romeno di 24anni, Sorin Calin, deceduto lunedì sera dopo che, nella caserma dei carabinieri di Montecatini (Pistoia), i sanitari gli avevano somministrato un sedativo. Il ragazzo era stato fermato poche ore prima con l'accusa di aver aggredito e rapinato l'ex fidanzata.

MILITARE USA TROVATA MORTA A PORDENONE, FORSE SUICIDIO

Si chiamava Lauren Marie Lagudi e aveva compiuto 20 anni il 3 agosto scorso la soldatessa Usa trovata morta ieri a Pordenone. Sarà l'autopsia a chiarire le cause del suo decesso. L'ipotesi più accreditata dagli inquirenti è che si tratti di un suicidio, anche perché è stato escluso il coinvolgimento diretto di terzi nella morte della giovane, che era un'apprezzata speaker della radio della base.

Alemanno dichiara guerra a lavavetri e giocolieri: 100 euro di multa

ROMA Alemanno dichiara guerra a lavavetri e giocolieri. Cento euro infatti è la multa che questi ultimi si vedranno appiappare nelle strade della capitale: è la sanzione prevista nell'ordinanza del sindaco. La sanzione amministrativa,

che si aggiunge al sequestro degli «attrezzi del mestiere», non riguarderà solo i lavavetri, ma anche coloro i quali verranno pizzicati ai semafori a svolgere attività simili, comprese quelle dei giocolieri e dei venditori ambulanti.

COMUNE DI SIENA



**LO SPAZIO DELLA
COMUNICAZIONE
NELLA CITTÀ**
LA COMUNICAZIONE
ISTITUZIONALE IN ITALIA
AL TEMPO DEL WEB 2.0

COMPLESSO DI SAN NICCOLÒ, PADIGLIONE ESTERNO, VIA ROMA, 56, SIENA
per informazioni: tel. 0577/292468 - 0577/292137 - 0577/292119, www.comune.siena.it

→ **Lo sgarbo** In serata telefonata «cordiale» con re Abdallah, annullato l'incontro in agenda

→ **Rutelli** in quale paese un premier incontra in segreto un leader straniero?

Pur di volare da Putin rinvia l'incontro con il re giordano

Rinviato l'incontro ufficiale con il re di Giordania, Berlusconi preferisce la privatissima visita nella dacia di Putin. Party segreto per i compleanni di Vladimir e Silvio. Da oggi fino a venerdì: torte, gasdotti e altro.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

A pensare male si fa peccato, ma nel caso di un rendez-vous Berlusconi-Putin spesso ci si azzecca. E se i due trascorrono assieme tre privatissimi giorni in una dacia «da sogno», a sud di San Pietroburgo, l'angusto angolo di dubbio che l'adagio andreottiano lascia svanisce del tutto. Incontro "privatissimo", tanto da provocare una gaffe diplomatica. Va a monte, rinviato dopo una "cordialissima telefonata" del premier italiano, l'incontro con Abdallah II di Giordania, previsto oggi a Roma. Palazzo Chigi adduce una "leggera indisposizione" per spiegare il cambio di programma di Berlusconi. Che, a questo punto, partirà da Milano per raggiungere l'amico Vladimir, saltando l'appuntamento con il sovrano. Il Cavaliere, in un primo tempo, avrebbe dovuto partire per la Russia già ieri, ma il cerimoniale di Palazzo Chigi gli aveva fatto notare che sarebbe apparso poco cortese saltare l'incontro con Abdallah. Lui si era adeguato. Alla fine, però, all'impegno da Capo di governo ha preferito la visita a Putin.

La tre giorni nella dacia del leader russo doveva rimanere segreta. E nello staff di Berlusconi si erano create molte tensioni per la fuga di notizie. Poco gradita, infatti, la stampa al seguito del Presidente.

«Berlusconi discuterà di gasdotti al party di Putin»: Financial Times, ieri, cercava di diradare il riserbo che circonda l'evento. E provava a sintetizzare il menu politico-godeccio della rimpatriata per festeggiare, in ritardo, i 57 anni compiuti il 7 ottobre. Suscitano pruriginosa curiosità due inquietanti buontem-



Silvio Berlusconi con il primo ministro russo Vladimir Putin

poni che fanno festa lontani da occhi indiscreti, protetti da un esercito di agenti segreti. Anche perché il loro incontro era talmente riservato da non comparire nemmeno nell'agenda politica di Palazzo Chigi. Si apre sotto il segno della massima riservatezza il viaggio del capo del governo italia-

no. La stampa britannica ipotizza che la festa nella dacia di Putin, sulle rive del Lago Valdai, nei tre giorni verrà inframmezzata da serissime riunioni sui «controversi» programmi russi per i nuovi gasdotti che dovrebbero bypassare l'Ucraina verso l'Europa: North e South Stream.

DOMANDE IMPERTINENTI

«In quale nazione al mondo può succedere che il premier vada per un viaggio segreto da un leader di uno dei maggiori paesi del mondo? - chiede Francesco Rutelli - Solo in un paese non democratico». Qualche domanda impertinente, ci sarebbe, e non solo per quelle maldicenze su passaggi di mano di vecchi dossier da Mosca verso Roma di cui si mormora.

O per quelle indiscrezioni - pur smentite - che descrivono un Silvio intento a chiedere aiuto a Vladimir, e ai suoi efficienti servizi segreti, per sa-

La dacia sul lago Valdai Silvio e Vladimir festeggiano in ritardo i loro compleanni

perne di più del complotto che agita i suoi sonni. O per la comune passione del presidente russo e del premier italiano per la buona tavola e le belle donne. Il fatto è che quei ripetuti incontri al Cremlino - o nella sontuosa dacia sul lago Valdai - lascia almeno perplesso il nuovo inquilino della Ca-

Foto Ansa

LA DELEGAZIONE ITALIANA

Pochissimi fidati consiglieri al seguito del capo del governo italiano. Che andrà accompagnato anche dalla scorta. Il viaggio non è previsto dal calendario di Palazzo Chigi

San Pietroburgo

Per edificare la torre Gazprom devastati resti storici

Primi colpi di ruspa per la costruzione del controverso grattacielo di 403 metri che Gazprom vuole costruire nel centro storico di San Pietroburgo nonostante la condanna dell'Unesco: il grattacielo deturperà il paesaggio e l'antica capitale uscirà dall'elenco dei siti patrimonio dell'Umanità. Dopo il via libera della governatrice di San Pietroburgo Valentina Matvienko, sono partiti gli scavi per le fondamenta. L'associazione locale degli archeologi ha già denunciato danni ai resti storici portati alla luce tre anni fa: una fortificazione del tredicesimo secolo, una fortezza svedese del 1600 e frammenti di un insediamento risalente al periodo neolitico.

I danni causati ai monumenti sono stati filmati da un'attivista di un'organizzazione non governativa, Natalia Vvedenskaia, che ha pubblicato le immagini su internet, già commentate da oltre 1.500 cittadini contrari alla costruzione della torre Gazprom. La notizia dei danneggiamenti è stata confermata dal capo del settore archeologico del museo Ermitage di San Pietroburgo; la Commissione comunale per la tutela dei monumenti storici, ritenendo il sito in pericolo, ha presentato una denuncia ufficiale alla procura cittadina. Anche il ministero della Cultura russo è intervenuto sul caso, istituendo una commissione ad hoc attesa a San Pietroburgo e incaricata di esaminare la situazione. La decisione di costruire un grattacielo Gazprom nel centro di San Pietroburgo ha provocato molte controversie politiche ed ora anche mediatiche. A confermarlo due recenti servizi giornalistici sulla torre, contrapposti tra di loro, e mandati in onda nella stessa serata dal Primo Canale, il canale di stato, e Ntv, di proprietà di Gazprom.

sa Bianca. La presenza di Gerhard Schroeder servirà a rassicurare? Anche nel 2007, altro famoso party, l'ex cancelliere tedesco fu invitato, assieme a Chirac e a Berlusconi alla festa privata del leader russo. Ma Schroeder è il presidente del comitato per il progetto North Stream e, da consulente di Gazprom, con Putin ha ottimi rapporti. Da stasera una bella festa di compleanno, quindi. Per Putin, ma anche per Berlusconi, visto che il 29 settembre ha compiuto 73 anni. Ci perdoni Casini, ma ricorrenze tali possono essere guastate da un Berlusconi che chiede a Vladimir di diritti umani o di Anna Politkovskaya? Silvio sa bene come si vive a questo mondo. Tra amici ci si copre a vicenda: in dacia, come a villa Certosa. ♦

Gas e non solo La missione d'affari che inquieta gli Usa

Prima gli incontri con il premier bulgaro. Poi la tre giorni con Putin e Schroeder. Che potrebbe aumentare la dipendenza energetica e economica dell'Europa da Mosca

Lo scenario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Non è il viaggio degli affetti. Neanche quello dei dossier avvelenati. È il viaggio degli affari. L'amico Vladimir lo attende a braccia aperte nella «dacia da sogno» in riva al lago Valdai, non lontano dalla fascinosa San Pietroburgo. Visita privata, ripetono gli uomini del Cavaliere. Un incontro tra amici, ribadisce Dmitri Peskov, il portavoce del premier russo Vladimir Putin. Visita privata, certo. Ma quel «privato» fa rima con affari. Affari che di privato non hanno nulla. Sì perché nella «dacia da sogno» ci sarà un terzo invitato che spiega molto del «privato» che unisce il Cavaliere allo «Zar»: l'ex cancelliere tedesco Gerard Schroeder. Cosa unisce i tre? Semplice. Affari di gas. E non solo.

Gas e non solo. La presenza di Schroeder lascia intendere che i colloqui in forma privata potrebbero riguardare l'energia (l'ex cancelliere tedesco è presidente della società per la costruzione del gasdotto Nord Stream e consulente di Gazprom), come anche questioni più ampie di geopolitica. L'Italia, con Eni è in prima linea nella costruzione di nuove vie del gas, avendo ideato South Stream insieme con il colosso dell'oro blu russo. «Berlusconi discuterà di gasdotti al party di Putin», titolava ieri il *Financial Times*. Berlusconi, aggiunge il FT, è stato a Sofia la scorsa settimana per discutere del South Stream con Boyko Borissov, il neo-eletto primo ministro bulgaro. Il «patto del gas» tra il Cavaliere e il premier russo non piace neanche un po' all'Amministrazione Obama. Il 15 settembre scorso Zbigniew Brzezinski, ex consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Jimmy Carter, e ascoltato consi-



Foto Ansa-Epa

gliere di Barack Obama, parlando della Russia di Putin in una intervista rilasciata al corrispondente de *La Stampa* negli Usa, Maurizio Molinari, non aveva risparmiato un pesante sarcasmo su Berlusconi: «Putin sta seguendo gli esempi di Stalin e di Krusciov. Chiunque conosca un po' la Russia se ne rende conto. Eccetto Silvio Berlusconi». Alla domanda su cosa pensi del legame tra Putin e Berlusconi, Brzezinski risponde: «È simile a quello che Putin ha con l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder». Schroeder lavora per la Gazprom, fa notare l'intervistatore:

SCUDO ANTIMISSILE

Gli Usa non intendono installare elementi dello scudo antimissile in Paesi non Nato: lo ha detto il vice segretario alla difesa Usa Aleksandr Vershbow in visita in Georgia.

«Intende dire che Berlusconi fa affari con Putin?» «La risposta che ho appena dato si spiega da sola», rispose Brzezinski, che più chiaro non poteva essere.

Se ciò non bastasse, a spiegare il concetto ci pensa il neo ambasciatore americano in Italia, David Thorne: «Una delle più grandi preoccupazioni della politica americana – rimarca Thorne – è la dipendenza energetica dell'Europa». Una dipendenza da Mosca che il South Stream, tanto osannato da Berlusconi e dal potentissimo amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, incrementa. Cosa sia Silvio Berlusconi per l'amico Vladimir e la nomenclatura politico-fi-

Brzezinski

Il consigliere di Obama
«Putin segue gli esempi di Stalin e Krusciov»

Il quotidiano Izvestia

Il giornale di Gazprom:
«Silvio avvocato difensore della Russia»

nanziaria russa, lo sintetizza efficacemente il quotidiano *Izvestia* (di proprietà di Gazprom Media): «L'avvocato difensore della Russia». Avvocato molto interessato.

Gli uomini del Cavaliere tornano a vantare il ruolo di mediatore tra Mosca e Washington esercitato da Berlusconi. Ecco cosa ne pensa Charles Ferguson capo ricercatore presso il «Council on Foreign Relations» di New York, il più importante (insieme al John Hopkins), «think tank» degli Usa in materia di relazioni estere: «Non c'è spazio, assolutamente, per una mediazione italiana fra Russia ed Usa. Anche se una cosa del genere sarebbe piacevole per Putin. La verità è che Russia ed Usa hanno una idea diversa del loro, rispettivo, rapporto con i Paesi membri dell'Ue. La Russia punta ad usarli per il proprio tornaconto, e a dividerli politicamente tra loro. È il caso dell'Italia di Berlusconi, usata strumentalmente per tentare di condizionare l'Alleanza atlantica. Gli Usa di Obama, invece, vogliono costruire una Alleanza alla pari con i Paesi europei, per potere andare incontro, insieme più forti, all'incerto e problematico futuro politico internazionale di questo secolo». Sarà pure privata, la tre giorni del Cavaliere col colbacco. Ma in America, come dalle parti nostre, sono in pochi a crederlo. ♦

→ **L'ultima sfida il 7 novembre** Onu, Nato, Ue, Usa tirano un sospiro di sollievo

→ **Obama** si congratula con il Presidente. Restano le missioni fino alla conclusione del voto

Karzai s'inchina alla Costituzione «Legittimo il ballottaggio»

Hamid Karzai e Abdullah Abdullah andranno al ballottaggio il 7 novembre prossimo a dispetto delle crescenti violenze dei talebani e dell'incubo organizzativo che già grava sull'appuntamento. Il mondo plaude.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Non sarà un matrimonio d'amore. Ma l'interesse unisce i due rivali. E il martoriato Afghanistan si scopre un po' meno lacerato. La lunga notte ha portato consiglio ad Hamid Karzai. E ancor di più hanno saputo fare le pressioni di Stati Uniti, Unione Europea, dei Paesi che in Afghanistan hanno investito in soldati e in ingenti aiuti economici e finanziari. Si va al ballottaggio. I due con-

Il presidente candidato
«No a polemiche.
Avanti verso la stabilità
e l'unità nazionale»

tendenti lo hanno accettato. Fissata anche la data: il prossimo 7 novembre.

RICONCILIAZIONE E VOTO

Pur avendo sempre difeso a spada tratta la legittimità della sua riconferma, per le pressioni internazionali e le incognite presentate da un eventuale ricorso alla Corte suprema, Karzai ha fatto buon viso a cattiva sorte ed ha accettato di sottoporsi nuovamente al vaglio degli elettori, forse anche perché il grande favorito rimane lui. Il presidente in carica saluta il ballottaggio come un passo avanti per la democrazia

nel Paese. «Questo non è il momento giusto per discutere delle inchieste», dichiara a proposito dei brogli accertati dalla Commissione per i reclami, «questo è il momento di andare avanti verso la stabilità e l'unità nazionale». «Chiedo alla nostra nazione di trasformare tutto questo in un'opportunità per rafforzare la determinazione e la invito a far avanzare il nostro Paese e a partecipare alla nuova tornata elettorale», afferma Karzai nel corso di una conferenza stampa. Al suo fianco c'è l'ex candidato democratico alla Casa Bianca John Kerry, ora presidente della Commissione esteri del Senato: «Questa è una grande opportunità - rileva Kerry - Karzai ha dimostrato di essere un vero statista con questa sua decisione e la comunità internazionale sarà con l'Afghanistan al cento per cento». tolinea Kerry, «Da Washington arriva il plauso di Barack Obama: il presidente Usa. annuncia la Casa Bianca, ha parlato al telefono con Karzai e si è congratulato con lui per la decisione di partecipare al secondo turno elettorale. «È ora vitale che tutti gli elementi della società afghana continuino a unirsi per far avanzare la democrazia, la pace e la giustizia - dichiara Obama - Guardiamo con attenzione al secondo turno e il completamento del processo elettorale».

PATTO A DUE

La parola passa allo sfidante, Abdullah Abdullah: l'ex ministro degli Esteri si dice d'accordo per andare al secondo turno dopo l'accertamento di brogli da parte della Commissione reclami, comunica il suo portavoce, Sayed Fazil Aqa Sanshark. «Sia Abdullah sia Karzai - dice Sanshark - hanno insistito sul fatto che il secondo turno debba tenersi entro due set-



Hamid Karzai incontra il senatore Usa John Kerry a Kabul

timane», così come prevede la costituzione. Il via libera dei due contendenti arriva dopo che la Commissione elettorale (Iec) aveva reso noti i risultati ufficiali delle elezioni del 20 agosto: Karzai ha ottenuto il 49,67% al primo turno delle presidenziali, il che lo costringe ad affrontare un ballottaggio. Mohammad Noor, portavoce della Commissione elettorale, spiega che per conoscere il risultato rivisto di Abdullah, bisognerà aspettare oggi. In base ai risultati preliminari, secondo cui a Karzai era stato attribuito il 54,6% dei voti, Abdullah aveva ottenuto il 27,8%. Lo «score» rettificato dopo l'accertamento dei brogli, stando ad alcune fonti a Kabul, dovrebbe salire a circa il 32%. Il presidente della Commissione elettorale dice che in pratica tutto è pronto per il 7 novembre e, secondo alcune

IL CASO

**Rimpatrio coatto
per 16 afghani
È polemica in Francia**

PARIGI ■ Bufera in Francia per la decisione di rimpatriare 16 afghani. Associazioni e sinistra criticano il rimpatrio perché contrario alle norme internazionali sui rifugiati, visto che l'Afghanistan è in guerra. Gli afghani imbarcati nell'aereo per Kabul «dovrebbero essere accompagnati da otto poliziotti francesi», con un volo charter in partenariato con la Gran Bretagna. Da Strasburgo, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha accolto un ricorso d'urgenza presentato da 12 afghani, «che a breve termine saranno imbarcati su dei voli in partenza dalla Francia».

Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa

IL CASO

Veterani palestinesi e israeliani insieme in lotta per la pace

ROMA Erano nemici, soldati israeliani e palestinesi che, lasciate le armi, hanno deciso di diventare "combattenti per la pace" nell'Associazione "Combatants for Peace". Il presidente della Lazio Piero Marrazzo ha incontrato ieri l'israeliano Roni Segoly e il palestinese Raed Al Hadar con la ong Crocevia.

L'Associazione, nata alla fine del 2005 dall'iniziativa di veterani del conflitto israelo-palestinese, ha oltre 200 attivisti impegnati in progetti di promozione del dialogo e della pace attraverso testimonianze e azioni non-violente.

Indiscrezioni, pare che le schede con il nome dei due candidati siano già state stampate. Nessuno però si nasconde che parecchie incognite pesano sul nuovo appuntamento con le urne. I talebani sono attivi come non mai in tutto il Paese (anche ieri sono stati segnalati sanguinosi scontri nella provincia orientale di Wardak) e nessuno ha dimenticato che il 20 agosto, in alcuni seggi, i cosiddetti «insurgent» mozzarono le dita ad alcuni elettori per punirli di avere votato.

IL MONDO PLAUDE

Dalla Casa Bianca al Palazzo di Vetro, dal quartier generale della Na-

Il ministro La Russa I 400 militari italiani resteranno fino alla fine delle elezioni

to a Bruxelles a tutte le cancellerie europee: è un plauso unanime alla scelta dei due sfidanti. Il ballottaggio rappresenta «una sfida immensa» per l'Afghanistan, rileva il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Plaude anche l'Italia, e il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, annuncia che i circa 400 militari italiani inviati in Afghanistan come rinforzo per le elezioni presidenziali resteranno fino al termine del processo elettorale. Processo elettorale, aggiunge che si dovrebbe concludere comunque entro l'inverno: «Credo che potremo riportarli a casa entro un mese, un mese e mezzo», dice La Russa. Ma subito aggiunge: non c'è un termine per il dietrofront. ♦

Vienna, dopo lo stop riprendono i negoziati sul nucleare iraniano

Prima il gelo. Poi, a tarda sera, la riapertura. Con difficoltà, ma il dialogo con l'Iran va avanti. El Baradei: progressi, ma più lenti del previsto. A Teheran 100 deputati vogliono che Mousavi sia processato.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Sono ricominciati a tarda sera i colloqui di Vienna sull'arricchimento dell'uranio iraniano all'estero. Per tutta la giornata, però, l'Iran aveva gelato Russia, Usa e Aiea rifiutando di discutere anche con la Francia. Perché, sosteneva il ministro degli esteri Manuchehr Mottaki, Parigi «disturba l'accordo con l'Aiea». È che nonostante l'Iran posseda il 10% del gigante nucleare francese Areva, la Francia non è stata pronta a rifornire di carburante Teheran forzando la mano all'Onu. Poi a schiarita, e tutti sono tornati a sedersi al tavolo. Il capo dell'Aiea, Mohamed El Baradei, ritiene che i negoziati tra l'Iran e le grandi potenze sul programma nucleare di Teheran stiano facendo progressi, sebbene più lenti del previsto: «Ci sono aspetti tecnici e molti problemi tecnici che dobbiamo ancora risolvere». Si continua stamattina.

ATMOSFERA MOLTO TESA

C'è nervosismo a Vienna anche come conseguenza del grave attentato terroristico di domenica in Belucistan, al confine con il Pakistan e l'Afghanistan, costato la vita ad una quarantina di persone. I funerali delle quindici Guardie rivoluzionarie è in corso. Teheran dà la responsabilità al clan Rigi alla guida dei miliziani sunniti di Jundallah, e ne ha arrestati tre, tra cui ci sarebbe anche la mente dell'attentato. Ma il regime degli ayatollah punta il dito anche contro le «potenze straniere», accusate di voler destabilizzare il Paese. Gran Bretagna e Stati Uniti, in combutta con il Pakistan. O invece, secondo le parole del generale Hasan Firouzabadi, capo di Stato Maggiore delle Forze armate iraniane, Usa e Israele. Sarebbero questi i burattinai dell'attentato nel quale ha perso la vita anche il generale Nurali Shushtari, vice comandante delle truppe di terra. I banditi sunniti, che hanno rivendicato l'assalto e che forse sarebbero dietro l'uccisione di altri due poliziotti sempre nel Belucistan, lunedì, semplici marionette.

Il teorema è banale: la minaccia delle «potenze imperialiste» è sia poli-

tica - l'appoggio, anzi l'organizzazione delle manifestazioni anti Ahmadinejad - sia militare. E giustifica la repressione. Nel mirino ora c'è direttamente il leader moderato Mir Hossein Mousavi, punto di riferimento della «rivoluzione verde». Un centinaio di deputati conservatori ha firmato una lettera contro di lui. Un terzo terzo del Parlamento lo accusa di «un crimine contro la nazione» per non aver riconosciuto i risultati delle elezioni del 12 giugno e la rielezione del presidente Ahmadinejad. Mousavi è stato denunciato direttamente al procuratore generale dell'Iran, Gholam Hossein Mohsen Ejeie, destinatario della lettera, come ha spiegato il deputato Hamid Rasaie, per «aver danneggiato la reputazione del governo con le sue azioni».

IL BOIA E LA REPRESSIONE

Sempre ieri Maziar Bahari, inviato di *Newsweek*, viene liberato su cauzione dopo quasi 4 mesi nel carcere di Evin. Va peggio al sociologo irano-statunitense Kian Tajbakhsh, condannato a 12 anni con uno studente Ahmad Zeidabadi e un giornalista, Massud Bastani. E oggi il cappio stringerà la gola di Safar Angooti, condannato a morte da minorene. Tre anni fa ha ucciso un coetaneo, Mehdi Rezaee, rivale in amore. L'aria a Teheran è molto più gelida che a Vienna. ♦

TURCHIA

I separatisti curdi tornano in patria con l'assenso del Pkk

ANKARA Il rientro in Turchia dei militanti del separatista Partito dei Lavoratori del Kurdistan (Pkk) e dei civili curdi che tuttora vivono nell'Iraq del Nord proseguirà. Ne è sicuro il ministro dell'Interno turco Besir Atalay dopo il rientro in patria di un primo «gruppo di pace» di militanti e simpatizzanti del Pkk da due località nell'Iraq settentrionale. Il governo di Ankara si attende il rientro di altri piccoli gruppi, per un totale di 100-120 curdi, tra militanti e civili. La resa del gruppo di 34 persone - assecondata dal leader del Pkk in carcere Abdullah Ocalan - rientra nell'iniziativa di apertura democratica avviata dal governo di Ankara per risolvere in modo pacifico la questione curda e mettere fine alle operazioni del Pkk, che da 25 anni si batte per l'indipendenza delle regioni sud-orientali.

Papa, braccia aperte agli anglicani Sacerdoti anche i pastori sposati

Benedetto XVI, a sorpresa, apre le porte agli anglicani tradizionalisti che intendono tornare nella Chiesa cattolica, compresi vescovi e sacerdoti sposati del Traditional Anglican Communion, presenti soprattutto in Asia e Africa, che non hanno apprezzato le ordinazioni a vescovo di donne o di omosessuali apertamente dichiarati. Ieri il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, cardinale Levada ha dato l'annuncio: il Papa è in procinto di approvare una specifica Costituzione cattolica che consente «ai sempre più numerosi singoli o gruppi di fedeli e chierici anglicani» di trovare un loro posto nella Chiesa di Pietro. E di farlo «in piena e visibile comunione» con Roma, conservando cioè elementi significativi del «patrimonio spirituale e liturgico anglicano». Con la Costituzione apostolica che sarà pubblicata tra breve, il Papa consentirà l'istituzione di uno specifico Ordinariato Personale, che verrà costituito, sentite le Conferenze episcopali dei singoli paesi, da parte dello stesso clero già angli-

Il primate anglicano Per l'arcivescovo di Canterbury, Williams non è un atto di rottura

cano. Sarà compito di questo «Ordinariato» assicurare «la sorveglianza e la guida di queste comunità». Per la nomina viene posto un limite preciso: non potrà essere scelto un prete o vescovo sposato. Chi è sposato sarà accolto, ma da sacerdote cattolico. «Ragioni storiche ed ecumeniche - viene spiegato - non permettono l'ordinazione di uomini sposati a vescovi sia nella Chiesa cattolica sia in quelle ortodosse». Una scelta importante, ha sottolineato Levada, perché si è definito un «modello canonico universale», utilizzabile anche in altre occasioni.

A Londra, praticamente in contemporanea, l'arcivescovo cattolico di Westminster, Vincent Nichols, e l'arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana, Rowan Williams, hanno presentato una dichiarazione congiunta e giudicato questo passo «conseguenza del dialogo ecumenico tra la Chiesa cattolica e la Comunione anglicana», «nessuna rottura» ha sottolineato il primate anglicano.

ROBERTO MONTEFORTE

→ **Il re di Giordania** al Quirinale: piena sintonia con il Presidente della Repubblica

→ **«Israele e Palestina** pagano un prezzo troppo alto al protrarsi del conflitto»

Napolitano: pace subito in Medio Oriente A Gaza condizioni disumane

Si riprendano subito i colloqui diretti di pace, è l'appello del Presidente Napolitano nel ricevere il re Abdallah di Giordania. Paese che, riconosce uil Quirinale, è un pilastro di stabilità politica nell'area.

U.D.G

udegiovannangeli@unita.it

Un appello accorato. Lanciato da uno statista che ha sempre avuto a cuore la pace in Medio Oriente. «Tutte le parti stanno pagando il prezzo del protrarsi del conflitto tra israeliani e palestinesi», dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano presentandosi ai giornalisti insieme al re di Giordania Abdallah II dopo il lungo e cordiale colloquio al Quirinale.

«I palestinesi - rimarca Napolitano - pagano il prezzo di condizioni disumane in particolare nella Striscia di Gaza». Gli israeliani, invece, «pagano il prezzo di uno sviluppo che non potrà esserci finché non sarà raggiunta la pace con il popolo palestinese, ma un prezzo pagano anche tutti i Paesi della regione mediorientale e tutti i Paesi mediterranei per i quali il conflitto è «un ostacolo alla piena valorizzazione delle rispettive economie e società».

UN ACCORDO DURATURO

«Auspichiamo la ripresa rapida del dialogo diretto tra israeliani e Autorità palestinese perché vediamo l'urgente necessità di giungere ad un accordo di pace equo definitivo e duraturo. Ci auguriamo segni di disponibilità e di buona volontà - aggiunge Napolitano - da parte di Israele. Lo diciamo da Paese amico del popolo di Israele».

A re Abdallah il capo dello Stato esprime l'apprezzamento per «l'illuminata opera che ha svolto a favore della pace anche nei momenti di maggiore tensione, per l'esempio che ha dato per promuovere il dialogo e la comprensione fra le religioni e per la protezione dei luoghi sacri di Gerusalemme».



Foto di Paolo Giandotti/Ansa

Rania, la regina del Regno Hashemita di Giordania, e Clio Napolitano

La sintonia tra Napolitano e il sovrano hashemita è totale. «Israele deve decidere se integrarsi definitivamente nella regione o restarne fuori e deve porre fine agli insediamenti», afferma re Abdallah.

Il sovrano hashemita parla degli «sforzi che stiamo continuando a

Il sovrano hashemita

«Lavoriamo per costruire due stati e una pace globale»

portare avanti sulla questione israelo-palestinese» e si dice «deluso» del fatto che i negoziati «non stiano andando avanti». «Ma non possiamo - aggiunge - abbandonare il campo, anzi dobbiamo lavorare sempre più seriamente per giungere alla soluzione dei due Stati e ad una pace globale a livello regionale perché l'alternativa è il proseguimento dei conflitti». ♦

FRANCIA

L'ex primo ministro De Villepin rischia 18 mesi di carcere

La pubblica accusa, rappresentata dal procuratore Jean-Claude Marin, ha chiesto una condanna di 18 mesi con la condizionale e una multa da 45 mila euro per l'ex primo ministro francese, Dominique De Villepin, implicato nel processo Clearstream. De Villepin è accusato di aver complottato contro il presidente francese, Nicolas Sarkozy per bloccare la sua corsa all'Eliseo nel 2004. Nei fatti, secondo il procuratore, l'ex rivale dell'attuale inquilino dell'Eliseo avrebbe partecipato al piano per falsificare liste bancarie al fine di far credere che alcuni personaggi di spicco della scena politica, tra cui appunto Sarkozy, avessero conti occulti all'estero. Dietro pseudonimi nelle false liste presso la banca Clearstream erano finiti anche il capo del Fondo mo-

netario internazionale, Dominique Strauss-Kahn, il ministro degli interni Brice Hortefeux, due suoi predecessori e l'ex ministro delle finanze Alain Madelin. Insieme a De Villepin alla sbarra, sono state chieste pene fino a tre anni per gli altri due imputati del processo. Per l'ex vice direttore del gruppo aeronautico Eads, Jean-Louis Gergorin, 18 mesi con la condizionale e per l'esperto informatico - lo «spione» - Imad Lahoud due anni di reclusione di cui sei mesi con la condizionale. «Credo - ha detto Villepin - che il procuratore abbia espresso la sua convinzione intima che comunque non è la realtà dei fatti. Sarkozy aveva promesso di farmi fuori e vede che la sua promessa è stata mantenuta». La scorsa settimana Villepin si è difeso scagliandosi contro l'ex capo dei servizi segreti Philippe Rondot, che lo aveva di fatto implicato nel complotto. Il verdetto della Corte è atteso per gennaio.



Pakistan, kamikaze all'università islamica, sette morti

ISLAMABAD Due esplosioni quasi simultanee all'università internazionale islamica hanno ucciso 7 persone e ferite 29, alcune gravemente. I due kamikaze hanno colpito prima il campus femminile, poi quello maschile. Una

delle vittime ha 20 anni. Tremenda l'esplosione: pezzi di vetro e brandelli umani carbonizzati tappezzavano tutto il primo piano dell'edificio. Studenti insanguinati cercavano di divincolarsi tra i detriti soffocati dal fumo intenso.

Pillole

KUWAIT, PASSAPORTO ALLE DONNE SENZA IL SÌ DEL MARITO

Da oggi le donne potranno ottenere il passaporto e andare all'estero senza l'autorizzazione dei mariti. Lo ha deciso la Corte costituzionale del Kuwait, abrogando una legge del 1962, contraria ai principi di libertà e di uguaglianza fra i sessi contenuti nella Costituzione.

ANCORA STUPRI IN CONGO LA DENUNCIA ONU

Continua il conflitto tra ribelli e esercito nell'est della Repubblica democratica del Congo. E anche gli stupri: «Almeno 5.387 casi accertati nella provincia orientale del Sud Kivu nei soli primi sei mesi del 2009», ha detto a Ginevra la portavoce dell'Ufficio dell'Onu per gli affari umanitari (Ocha) Elisabeth Byrs. «Inaccettabili violenze - ha detto - il 5 ottobre cinque donne sono state violentate da uomini armati forse dell'esercito, una è stata uccisa, le altre sono all'ospedale».

QUESTO BICCHIERE D'ACQUA HA UNA STORIA DA RACCONTARE. È il 1960, Repubblica Democratica del Congo. Un giorno 30 mila persone vanno a bere d'acqua quando un paracadutista si tuffa nel lago e muore. Il giorno dopo il 30.000 sono morti. Il 21.000 sono morti. In Italia una famiglia ha un bicchiere d'acqua. In Congo ce ne sono 30.000. In Congo ce ne sono 30.000. In Congo ce ne sono 30.000. In Congo ce ne sono 30.000.

Confederazione
AVG
Unitaria di Base

Diritto al lavoro e al reddito
SCIOPERO GENERALE
general strike, huelga general, grève générale
23 ottobre 2009
Indetto dal sindacalismo di base per l'intera giornata

Manifestazione a Milano e Roma

Voi siete la crisi, noi siamo la soluzione

la crise c'est vous, la solution c'est nous;
the crisis are you, we are the solution;
ustedes son la crisis, nosotros somos la solucion.

- Lavoro stabile per tutti e riduzione dell'orario a parità di salario
- Difesa del reddito per cassintegrati e atipici e forti aumenti di salari e pensioni
- Contro i tagli nella scuola pubblica
- Sicurezza degli edifici dal rischio sismico, canone sociale
- Lavoro verde, contro il nucleare e la privatizzazione dell'acqua

Confederazione
AVG
Unitaria di Base

www.cub.it
www.cubvideo.it
cub.nazionale@tiscali.it

Progetto grafico: Meme diffusioni

→ **Ieri nuovi rincari** di benzina e gasolio con il petrolio che dopo un anno supera gli 80 dollari
→ **L'euro forte non argina** il caro carburanti e ritorna lo spettro delle manovre speculative

Il pieno costa sempre di più I consumatori non ci stanno

Il prezzo dei carburanti continua a salire sulla scia del rincaro del petrolio, ieri sopra gli 80 dollari per la debolezza della valuta Usa. L'euro forte non agisce in controtendenza con la speculazione di nuovo all'opera.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che ci sia qualcosa che non quadra lo capiscono pure i bimbi alle prese con la matematica elementare. Per dirla in soldoni, si tratta di un problemino con tre prezzi variabili, quello del petrolio, del dollaro e dell'euro. È ormai da giorni che il primo ed il terzo prezzo salgono, mentre il secondo scende. Se a questo aggiungiamo che il petrolio si acquista in dollari, mentre in Europa gli automobilisti sfilano dal portafoglio degli euro per pagare il pieno di carburante, ne dovrebbe derivare una situazione del genere: contenuti rialzi o ribassi dei prezzi di benzina o gasolio, a seconda che il rincaro del petrolio, espresso in dollari, sia superiore od inferiore alla svalutazione del biglietto verde nei confronti dell'euro.

ED INVECE NO

Con gaudio di qualche speculatore ed estremo scorno di noi tutti, vale a dire la folla costretta ad usare l'automobile ogni giorno, se scende il dollaro sale all'istante il prezzo del petrolio con quello dei carburanti, e poco importa se ci si reca alla cassa con una valuta forte, o almeno presunta tale, quale l'euro. La cronaca di ieri parla dell'ennesimo movimento al rialzo del prezzo del barile che, spinto dall'ormai cronica debolezza della valuta statunitense, ha superato per la prima volta in anno il livello degli 80 dollari. E puntuali sono arrivate le cattive notizie per la benzina, tornata a sua volta sopra quota 1,3 euro al litro. Poco importa, come si diceva, che nel frattempo

INFO/UNITA

I prezzi alla pompa

Prezzi in euro al litro

| Compagnia | Benzina | Gasolio |
|-----------|---------|---------|
| Agip | 1,314 | 1,158 |
| Api | 1,293 | 1,137 |
| Erg | 1,299 | 1,149 |
| Esso | 1,301 | 1,145 |
| Ip | 1,293 | 1,137 |
| Q8 | 1,297 | 1,149 |
| Shell | 1,309 | 1,154 |
| Tamoil | 1,293 | 1,147 |
| Total | 1,309 | 1,153 |

Fonte: STAFFETTA QUOTIDIANA

P&G Infograph

incrementi sul mercato internazionale dei carburanti sono superiori a quelli industriali e, in molti casi, anche a quelli in vigore sulle strade. Come dire, se c'è qualcosa che non quadra avviene nel percorso commerciale che porta i carburanti nel nostro paese e non all'interno nella filiera di mercato italiana. Tornando agli ultimi rincari, a mettere mano ai listini è stata in primo luogo la market leader Agip, ma anche Esso, Shell e Total. L'aumento maggiore è però quello deciso dal Cane a sei zampe, che ha optato per un

L'Up si difende

L'aumento dei prezzi provocato dal mercato internazionale

rialzo di 2 centesimi, il quinto consecutivo, portando così il prezzo della verde a 1,314 euro. Incrementi più contenuti sono quelli di Total (1,5 centesimi a 1,309 euro), Shell (1 centesimo a 1,309 euro), Esso (4 millesimi a 1,301) ed Erg (che con un aumento di 5 millesimi rimane appena sotto la soglia di 1,3).

I rincari riguardano anche il gasolio, il cui prezzo sale per sei marchi: l'Agip aumenta di 2 centesimi, portando il prezzo a 1,158 euro al litro. Incrementi leggermente inferiori, invece, per Total (+1,5 centesimi a 1,153), Erg (+1 centesimo, a 1,149), Tamoil (+1 centesimo a 1,147), Esso (+9 millesimi a 1,145) e Shell (+5 millesimi a 1,154 euro). Dunque, per un pieno di benzina di un'auto di media cilindrata ci vogliono adesso quasi 66 euro. Secondo il Codacons, «l'isterismo dei listini solo in parte è giustificabile con i rincari avvenuti nelle quotazioni internazionali del petrolio, e allo stato attuale determina un maggior esborso pari a 3,3 euro per un pieno di benzina e a 3,15 euro per un pieno di gasolio. Solo 20 giorni fa la benzina costava invece 1,248 euro al litro e il gasolio 1,095». ♦

ENI

Chimica, firmato l'accordo che salva Porto Torres

■ Sollievo per la chimica in Sardegna: Porto Torres è salva e nel golfo dell'Asinara nascerà un megadeposito di idrocarburi. Lo prevede l'accordo firmato da Eni e sindacati per garantire al Petrochimico di Porto Torres la continuazione dell'attività. Verranno investiti, fa sapere la Filcem-Cgil, 101 milioni di euro tra il 2010 e il 2013 per interventi su impianti e servizi mirati al risparmio energetico; 150 milioni per un centro logistico; 530 milioni di euro per bonifiche di falda, suoli e demolizioni di impianti dismessi. Mentre i posti di lavoro a rischio e da contrattare diventano 90 invece che 150.

l'euro si sia ulteriormente rafforzato sul dollaro, arrivando più volte a sfiorare nel corso del giorno la soglia critica di 1,50.

Una dinamica perversa che ha provocato l'ennesima levata di scudi da parte delle associazioni dei consumatori. Alle quali ha replicato l'Unione petrolifera italiana con una affermazione per la verità assai criptica: gli

VOLKSWAGEN - PORSCHE

Volkswagen rileverà entro l'anno il 49,9% di Porsche. L'operazione costerà alla casa di Wolfsburg 3,9 miliardi di euro che verranno finanziati con un aumento di capitale.

Maico, azienda leader in meccanismi per porte e finestre (fatturato 2008: 73 milioni) da sempre attenta alle problematiche del risparmio energetico, ha stretto un accordo con Tremco Illbruck, specialista mondiale in prodotti impermeabilizzanti, per aggiudicarsi l'esclusiva per l'Italia dei suoi sigillanti per infissi. Il nuovo business porterà a Maico 30 milioni.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4943

FTSE MIB
24.228,05
-0,81

ALL SHARE
24.787,35
-0,78

VIDEOCON

Occupata la A1

Quattrocento operai della Videocon di Anagni hanno occupato ieri le corsie dell'A1 nel tratto di Frosinone. Altri trenta sono da lunedì sul tetto dell'azienda, che ha deciso di chiudere.

INDIA

Mega protesta

Centomila lavoratori sono scesi in strada a Gurgaon, vicino New Delhi, per protestare contro la morte di un operaio della RICO, azienda che serve le maggiori case automobilistiche.

FIAT

Guai in Cina

La cinese Great Wall Motor ha denunciato Fiat per presunto furto di segreti commerciali sulla vettura Peri. Ma da tre anni Fiat sostiene che la Peri è un clone della Panda.

BOOM

Apple

Apple più forte della crisi fa il pieno di utili. La società di Cupertino ha chiuso il trimestre con un utile netto in progresso del 47% a 1,67 miliardi di dollari, a fronte di 9,87 miliardi di dollari di ricavi.

CONTI

Coca-Cola

Profitti stabili ma ricavi in calo per Coca-Cola nel terzo trimestre dell'anno. L'utile netto è ammontato a 1,89 miliardi di dollari (in linea con lo stesso periodo dell'anno scorso). In flessione (-4%) a 8,09 miliardi di dollari.

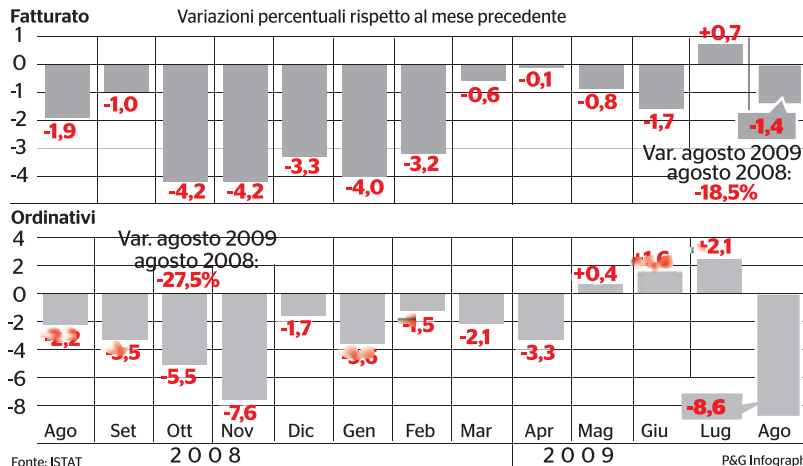
FINANZA

Più etica

Per il 92% degli italiani è importante che la propria banca sia trasparente negli investimenti e per l'81,2% che investa in progetti sociali. Sono i dati emersi dalla ricerca Voglia di Etica curata da Demos&Pi per Banca Etica.

La discesa dell'industria

INFO/UNITÀ



Industria, crollano gli ordinativi ad agosto Mai così dal Duemila

Agosto flop per l'industria: crollano ordini e fatturato. I primi in particolare fanno registrare il peggior calo su base mensile dal Duemila. Frena pure l'auto. Scajola invita a leggere in prospettiva e Marcegaglia non drammatizza.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Dopo i lievi segnali di ripresa dei mesi scorsi, suona di nuovo l'allarme per la nostra industria, colpita dagli ultimi dati su ordini e fatturato, che anticipano solitamente l'andamento del comparto nei prossimi mesi.

FLOP

A far tremare è il flop degli ordinativi, calati nel mese di agosto del 27,5% su base annua e dell'8,6% rispetto a luglio 2009: si tratta del calo mensile più ampio da quando si rilevano i dati, ovvero da gennaio Duemila. Male in particolare gli ordini che arrivano dall'estero, con il -12,8% mensile, che si distingue come peggior crollo da febbraio 2006. Anche se, sottolineano dall'Istat, pesa un «effetto rimbalzo» rispetto alla performance particolarmente buona degli ordini esteri di luglio.

Agosto mostra nuove sofferenze anche per il fatturato: in un mese si sono persi per strada 1,4 punti percentuali. Il calo su base annua, invece, è stato pari al 21,2%. Nel dettaglio, crollano gli indici dei settori della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-36,1%), della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-30%) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico (-29,7%). Le dimi-

nuzioni più contenute, invece, hanno riguardato la produzione dei farmaceutici di base (-2,6%) e di alimentari, bevande e tabacco (-5,5%).

AUTO

Tanti segni meno anche per gli ordini. Nello specifico, a soffrire di più, in confronto all'anno scorso, sono le imprese che fabbricano computer, elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali e di misurazione (-38,4%) e la metallurgia e i prodotti in metallo (-38,3%). Frena pure l'auto: fatturato sceso del 7,3%, e ordini del 19,5% su base annua. A «tirare giù» il comparto è l'estero: ordini a meno 39,6% e fatturato in calo del 22,8. Va meglio sul mercato nazionale (ordini - 4,3%, fatturato + 15,1%).

Ma per la prima volta, rileva Leaseplan Italia, quest'anno rideremo le spese relative all'acquisto di macchine e carburanti: -8,5% rispetto sul 2008. Dati negativi, insomma, che il

Il ministro Scajola

«Nessuno nega che la crisi sia pesante ma la stiamo gestendo»

ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, invita a mettere nella giusta prospettiva. «Se valutiamo ogni dato fermo e non un periodo più lungo provochiamo solo allarmi». Poi ha aggiunto: «Nessuno nega che la crisi sia pesante ma la stiamo gestendo». Anche la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, non drammatizza: «I dati di agosto sono sempre poco significativi. Noi confermiamo che qualche piccolo segnale di miglioramento c'è». ♦

L'europarlamento dà il via libera al pacchetto d'aiuti per il settore latte

Il Parlamento europeo ha dato ieri il via libera, approvando un apposito «parere d'urgenza», agli aiuti anti-crisi per i produttori di latte da parte della Commissione Ue. Lo ha reso noto il presidente della commissione agricoltura dell'Europarlamento, Paolo De Castro, il quale prima del voto è intervenuto in aula sottolineando la «drammaticità» della crisi che sta colpendo il settore e la necessità di nuovi interventi per farvi fronte. Con il via libera incassato dall'assemblea di Strasburgo, la Commissione Ue potrà adesso decidere, così come previsto in casi di crisi di mercato, di introdurre misure d'urgenza senza passare della normale procedura in Parlamento. E fra i provvedimenti che Bruxelles intende mettere in campo c'è l'utilizzo di un fondo di 280 milioni di euro e lo stoccaggio privato per i formaggi.

Per la Flai-Cgil quanto deciso in ambito europeo non è però determinante per il superamento dell'emergenza: «La soddisfazione espressa

Critica la Flai-Cgil

«Soddisfazione governo fuori luogo, produzione da programmare»

dal governo italiano - ha dichiarato il segretario nazionale, Antonio Mattioli - per la decisione della Commissione Ue all'agricoltura Fischer Boel di supportare il settore del latte con 280 milioni di euro suddivisi tra i singoli paesi dell'Unione Europea è del tutto fuori luogo così come lo sono le dichiarazioni del Ministro Zaia che pensa di risolvere la crisi del lattiero-caseario italiano con la semplice regolamentazione dell'etichettatura della materia prima».

Il vero problema della filiera lattiero-casearia del nostro paese, sottolinea la Flai-Cgil «è in realtà la mancanza di una programmazione delle produzioni, di una stretta relazione tra produttori, trasformatori e distribuzione e della certificazione di filiera. Per evitare che la crisi del settore possa ulteriormente acuirsi - conclude Mattioli - abbiamo chiesto alle grandi aziende di elaborare piani industriali in grado di sostenere i livelli occupazionali mentre al governo chiediamo, anche alla luce di quanto avvenuto a Bruxelles, di non ascoltare le sirene dei bacini elettorali e di fare sul serio per sostenere la crisi di una filiera che pare non abbia mai fine». ♦

REPORTAGE DA FERMI/2

→ **Win for Life** La signora, il ragazzino che gioca i numeri della nonna, il ragazzo giovane...

→ **Il destino...** Passano quaranta minuti, nessuno dei presenti, vecchi e nuovi, ha vinto

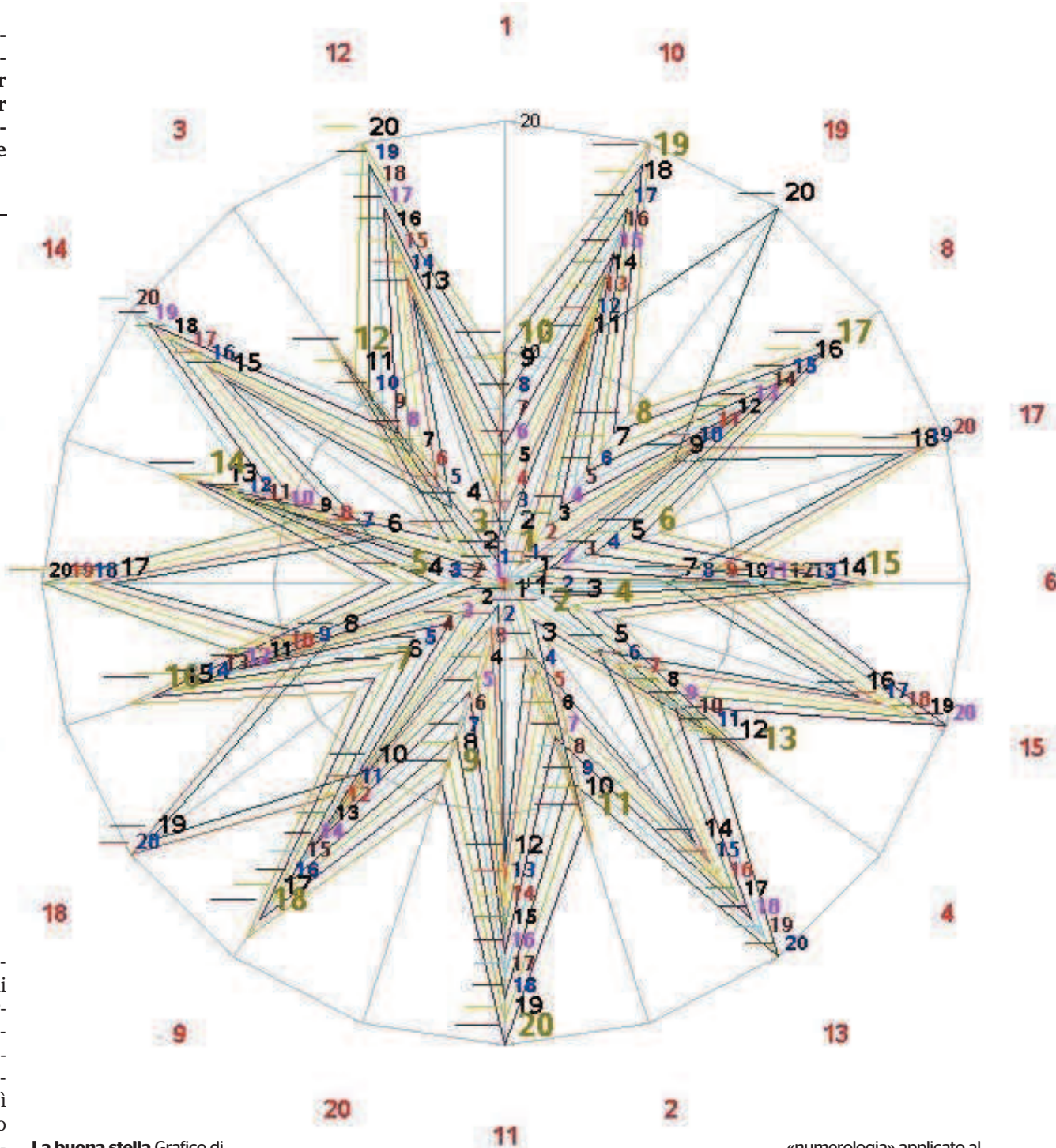
Come ci si sente a giocarsi la vita dodici volte al giorno

Andiamo a tentare la vita. Viaggio nelle ricevitorie del Supernalotto dove si gioca il Win for Life: numeri e numerone per avverare un sogno che, a pensarci bene, potrebbe diventare un incubo...

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

Nel tabacchi di via Zanardelli non si gioca a Win for Life. La signora del bancolotto mi dice Si gioca nelle ricevitorie del Supernalotto. Io le domando se molta gente viene a chiedere di giocare a Win for Life, mi risponde sorniona che no, che la gente ha imparato. Che la gente lo sa. La signora mi guarda e forse pensa che ho trentanni anche se ne dimostro meno, che sono precaria anche se ho una bella giacca per i mezzi tempi, e che forse non mi va di lavorare anche se i fogli che spuntano dalla borsa mostrano una grafia minuta. Forse pensa che studio. Chi lo sa. Io compro una scatola di fiammiferi mentre la signora continua a guardarmi e un po' si preoccupa perché se nella sua ricevitoria avessi giocato a Win for Life forse non avrei comprato i fiammiferi per dar fuoco a qualcosa. Io invece esco e coi fiammiferi mi accendo solo una sigaretta perché mi piace l'odore dello zolfo. Via Zanardelli sembra sempre assolata, i palazzi sono chiari, da un lato c'è piazza Navona e dall'altro il Palazzaccio oltre un ponte sul Tevere. Così prendo la motocicletta, mi incastro sul lungofiume, sempre rabbiosamente trafficato, piego sul Muro Torto e sbuco su Via Nomentana. Su Via Nomentana c'è tutto, anche



La buona stella Grafico di gioco Win for life: dovrebbe aiutare ad complicato che segnare un numero a caso sulla schedina. Vanno collegati a due a due o a quattro a quattro i numeri esterni con la fila corrispondente dei numeri all'interno, a loro volta collegati dai colori a giro di ruota.

«numerologia» applicato al azzeccare i numeri vincenti ma è più

complicato che segnare un numero a caso sulla schedina. Vanno collegati a due a due o a quattro a quattro i numeri esterni con la fila corrispondente dei numeri all'interno, a loro volta collegati dai colori a giro di ruota.

una ricevitoria del superenalotto dove si gioca a Win for Life, ce ne saranno tante ma io decido di entrare nella prima che identifico sorpassato l'incrocio con Corso Trieste. Passa un po', giro, e ne trovo una su via XXI aprile. La vedo, entro, scelgo i miei dieci numeri tra i venti sulla scheda e gioco il mio euro. La scheda, nemmeno a dirlo è bianca rossa e verde con un punto esclamativo che insorge a margine del nome del gioco. Due verdi in realtà, verde chiaro e verde scuro. Che i separatisti geografici non si sentano esclusi, che gli sembri un invito, che partecipino loro pure al sogno verde padano del vitalizio. E si sentano migliori di quelli che giocano al gratteschi perché il 23% di ogni euro giocato va per la ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo. La verità è che mentre segno i numeri e mi cerco in tasca la moneta anche io mi sento migliore, e penso per un attimo che davvero potrei vincere una rendita ventennale ora, qui, in piedi, su Via XXI aprile. E con una rendita e una scatola di fiammiferi in tasca sarei davvero tutta l'aristocrazia che desidero. Oltre a una Isotta Fraschini color melanzana. Mi sveglio e il gentile signore del



La verità

Mentre segno i numeri e cerco la moneta mi sento migliore...

bancoenalotto mi dice che c'è una estrazione ogni ora, io deglutisco. Non solo si sono frantumate le vincite ma pure le estrazioni. Non credo che mi piaccia, non credo che sia una cosa neutra. Non credo che i sogni arrivino senza la placenta di una attesa. Di una stratificazione. Di un Ma che ci faccio con tutti questi soldi? Perché se la Cenerentola di Disney cantava i sogni son desideri, io no?, noi no? Tuttavia mentre guardo la mia schedina, passata e vidimata dalla macchina, con il numerone assegnato che è il 14 mi dico che dovrei avere un approccio diverso. Che non ho studiato matematica e non ho preso un dottorato in calcolo delle probabilità per farmi dire dal foglietto dai colori nazionali che se gioco dieci numeri su venti + un numero assegnato dalla macchina è più facile vincere. Mi indispettisco mostruosamente e il signore del bancoenalotto mi guarda e mi dice che la prossima estrazione è solo tra quaranta minuti. Mi perdoni quante estrazioni ci sono al giorno? Dodici estrazioni. Ah, e per quanti giorni al-

la settimana? Sette, sette giorni. Io volto le spalle perché essere identificati come precari non è una offesa, ma essere identificati come malati di un gioco che non regala un sogno, una pazzia, o una vita nuova, ma solo la quotidianità che dovrebbe essere accessibile non dico a un singolo ma quantomeno a un nucleo familiare di qualsiasi natura allora no, non ci posso stare. Voglio essere malata per la roulette russa, per il poker, per il blackjack, per i dadi, per assopigliatutto, ma no per Win for Life, spensierati e sistemati? Sistemata? Ma mi ha guardato?, io i miei cerini e l'Isotta Fraschini color melanzana? Io voglio dilapidare un patrimonio. La quotidianità non dovrebbe essere in palio, dovrebbe essere il risultato degli studi fatti, delle capacità dimostrate, delle opportunità nelle quali si è inciampati, non dico una ricompensa. Ma manco una botta di. Guardo la signora alla mia destra, il ragazzino che forse gioca i nu-

I dubbi

Ma la quotidianità non dovrebbe essere messa in palio

meri della nonna, il coetaneo qui accanto e penso. Che cavolo, ma perché devi sempre farti i seminari in testa. Se la quotidianità è una botta di. Ma allora che hai giocato a fare? Mi rivedo quindicenne con un esercizio di matematica davanti, mio padre che cerca di spiegarmi l'errore che commetto, io che lo guardo estenuata dalle sue precisioni ed esempi e controesempi e io che gli urlo in faccia che non voglio capire voglio solo che mi venga l'esercizio. Forse

anche adesso, quindi prendo una penna e parto dal mio caso particolare. Da me che gioco un euro. E ho il numerone 14. Per vincere la rendita ventennale con un 10+Numerone ho una possibilità su circa 3 milioni seicentomila. Mentre se avessi giocato al superenalotto, avrei potuto fare 6 con una probabilità su circa 620milioni. In effetti sembra abbastanza più semplice. Circa duecento volte più semplice il Win for life. Solo che a guardare bene quei numeri, anche così approssimati, mi rendo conto che una probabilità su 3milioni seicento è come una probabilità su 620milioni. È il destino. E il destino è veramente sempre divertente. Anche quando passano i quaranta minuti e nessuno dei presenti, nuovi e vecchi, ha vinto.

SANTA MARIA DEL SOCCORSO

Il destino. Se io avessi vinto sarei dovuta andare in Viale Sacco e Vanzetti, 89. Però, anche se non ho vinto ci vado. In metropolitana. Vado in Viale Sacco e Vanzetti dopo essere scesa alla fermata di Santa Maria del Soccorso, *nomen omen*. Santa Maria del Soccorso non far sorgere il sospetto a nessuno che io sia qui per uccidere un contabile e qualcuno mi processi e mi mandi alla sedia elettrica anche se sono innocente.

Santa Maria del Soccorso io giocherò a Win for life e non mi farò nessuna somanda sul perché lo sto facendo. Così per quindici minuti di buon passo recito le mie preghiere nominaliste, percorrendo strade con nomi musicalissimi, compositori, insomma me la canto e me la suono e smetto solo quando da Viale Mozart passo su Viale di Grotta di Gregna, che non so cosa sia e alla fine arrivo davanti al luogo dove avrei dovuto riscuotere. Dove, semmai riscuotere. Solo che è pomeriggio. Ed è tutto chiuso. Passate le tredici non elargiscono miracoli economici. Non c'è la funzione del vespro. E va bene. Mi infilo gli occhiali da sole e penso, come faccio spesso, che le statistiche sono gli oroscopi degli intellettuali e quelle della prima settimana di Win for life recitavano che la fascia in cui gli italiani giocano di più è quella pre-serale, che la mattina e nella pausa pranzo si gioca poco. Ecco allora io dico, se usciamo dall'ufficio e andiamo a giocare a win for life non andiamo a tentare la fortuna come si diceva una volta, andiamo proprio a tentare la vita. Che tristezza. ♦



PD, LE GRIDA NON FANNO IDENTITÀ

TOCCO &RITOCCHO

Bruno Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Ma davvero la «questione morale» è solo questione di «regole»? Sembra pensarlo fortemente Gianfranco Pasquino che, su *Il fatto quotidiano* di domenica, fa della mancanza di regole «il germe della questione morale» nel Pd. Esempi: conflitti di interesse, limite dei mandati, cariche usate per fare carriera, comportamenti inaccettabili, etc. Bene, ci permettiamo di dissentire dallo stimatissimo politologo. Vittima ci pare di una ricorrente malattia, tipica (ma non solo) dei politologi: la *politomania*, alias *regolomania*. L'idea cioè che una ben precisa *ortopedia istituzionale*, fatta di regole ben somministrate, possa guarire i vizi della politica. Non è così. È il rischio di tale impostazione è sempre quello delle grida manzoniane: inutili, infinite, aggirabili (dalla furbizia, e dalla realtà che si ribella). Chiediamoci allora, come mai il Pd s'è rivelato così permeabile da bande, clientele, comitati e correnti? Semplice: è stato un accrocchio di notabili, al vertice e alla base. Una federazione di gruppi, nicchie locali, interessi e tradizioni. Allestita per «regolato» *calcolo politologico*: un bipolarismo maggioritario e semplificato, *bipartitico*. Ovvio però che senza una *baricentro di interessi e tradizioni* prevalenti, il partito è *uno nessuno e centomila*. E hai voglia di fare regole, senza un'identità convissuta nel profondo! Identità che nasce da una «mission». La quale, per un partito di sinistra, non può che essere una: emancipazione dei subalterni e del lavoro, come criterio guida. Di lì scaturiscono l'ethos e gli anticorpi. In una con l'efficienza delle regole, applicabili perché *sentite spontaneamente* da capi e gregari. Altrimenti c'è il «bargaining»: la trattativa clientelare, su posti e potere. Per inciso, che questo sia in generale il problema del Pd, lo dimostra l'ultima sortita di Tremonti sul «posto fisso». Di nuovo la destra, dopo banche, finanza e colbertismo, si mangia un tema di sinistra: il lavoro stabile e qualificato. Morale, un Pd senza identità e (perciò) opaco eticamente, rischia di venir cannibalizzato dalla destra. Con o senza regole. ♦

RITROVAMENTI

→ **Capolavori** Sono passati cent'anni dalla nascita dello scrittore di «Sotto il vulcano»

→ **...e rivistazioni** Una messinscena del romanzo ad opera del regista olandese Guy Cassiers

Incontrando i fantasmi di Lowry in una scintillante notte parigina

«Sotto il vulcano» è una delle opere capitali del Novecento, carica di dolore e disperazione. Malcolm Lowry nacque ormai cent'anni fa, e merita di essere riscoperto.... com'è capitato a me una notte a Parigi.

GIULIO FERRONI

CRITICO LETTERARIO

È spesso il caso a farci ritornare alla grande letteratura, a porre sotto i nostri occhi un libro o un autore, al posto di tanti altri possibili, a creare combinazioni che danno evidenza a capolavori da troppo tempo trascurati. Il caso ripara così ai guasti di un mercato che ci costringe a fare attenzione a best seller e a novità che di attenzione non ne meriterebbero nessuna.

Qualche giorno fa per effetto del caso mi è capitato di «trovare vulcani» a Parigi e farmi incontrare, in mezzo al tripudio della sua notte bianca, il nome di Malcolm Lowry: l'autore di *Sotto il vulcano* (pubblicato nel 1947), di cui lo scorso 28 luglio ricorreva il centenario della nascita, del tutto trascurato da noi (a me lo aveva ricordato Franco Cordelli, che considera il romanzo una delle opere capitali del Novecento). Ero nella zona delle Halles quando Lowry mi si è fatto incontro nell'insegna di un bar-ristorante, L'acajou des volcans (Il mogano dei vulcani): non ho potuto evitare di prendere posto a un piccolo tavolo di mogano per mangiare un faux-filet, apprendendo che si trattava di carne dell'Alvernia e che (cosa che proprio ignoravo) in quella regione ci sono antichi vulcani (comunque del tutto spenti).

Ma nell'attesa del faux-filet un giornale mi ha fatto scoprire che, nel quadro del Festival d'automne, al Théâtre de la Ville era in cartellone proprio un *Sous le volcan*,

tratto dal romanzo di Lowry. Divo- rato in tutta fretta il faux-filet, sono corso al teatro, riuscendo a comprare il solo posto di platea (strapuntino) rimasto libero per la stessa serata.

Ecco allora a sera, mentre Parigi scintilla nelle sue luci e per la notte bianca le strade si affollano ancora più del solito, lo spettacolo in lingua olandese con sottotitoli francesi, allestito dalla Toneelhuis di Anversa con la regia di Guy Cassiers e il testo di Josse de Pauw, che ne è anche l'attore principale (fa la parte del protagonista, l'inglese Geoffrey Firmin, il "console" che precipita nell'alcol, in una tragica giornata in cui tutto ciò che è perduto «ritorna» e di nuovo rovinosamente si dissolve).

UNA GRANDE SCACCHIERA

La scena è limitata da un grande schermo di vetro diviso in ri-

In cartellone
Al Théâtre de la Ville
uno spettacolo
con Josse de Pauw

quadri, come una grande scacchiera, su cui vengono proiettate immagini che sono state appositamente filmate in Messico, a Cuernavaca, la città che il romanzo designa con il nome fittizio di Quauhnahuac, con la vista sui due vulcani Popocatepetl e Ixtaccihuatl; sul proscenio, davanti a questo schermo, si svolge il dialogo tra i quattro attori, che segue il filo delle vicende e dei dialoghi laceranti del romanzo tra il console stesso, l'ex moglie ed ex attrice Yvonne Constable, il «fratellastro» del console, Hugh, e il cineasta francese Jacques Laruelle.

È vero che ogni «adattamento» teatrale di un'opera narrativa va valutato di per sé, senza pretendere



Malcolm Lowry secondo Fernando Vicente. A destra Albert Finney in «Sotto il vulcano»

La scheda

Una vita segnata dall'alcol e dal suo capolavoro



La vita Malcolm Lowry (Birkenhead, 1909 - Ripe, 27 giugno 1957) è stato uno scrittore britannico, conosciuto per *Sotto il Vulcano* (1947). Lowry spese la maggior parte degli anni che seguirono la pubblicazione della sua maggior pubblicazione bevendo e progettando un ciclo di romanzi legati a «Sotto il Vulcano». Tra le altre opere di Lowry: «Ascoltaci Signore» e «Scuro come la tomba dove giace il mio amico», oltre a numerose poesie. Tornò in Europa nel 1954 e viaggiò spesso in Italia. I suoi disturbi mentali, accentuati dall'abuso di alcol, influenzarono molto la sua carriera di scrittore. Morì nel Sussex nel 1957, per un'overdose di sonnifero.

Il film Si dice che siano state scritte 66 sceneggiature dal romanzo e chi vi hanno rinunciato Buñuel, Losey, Dassin, Polanski, Kubrick. John Huston ne ha fatto un film lineare, classico. Con Albert Finney e Jacqueline Bisset.

diretta fedeltà al testo di partenza: ma, di fronte a *Sotto il vulcano*, non si può non pensare in ogni momento al romanzo, alla sua così radicale intensità, a quella prosa che afferra, che sembra sempre voler dire un di più rispetto a quanto è possibile dire.

Lo spettacolo di Cassier rende bene il carico di dolore e disperazione, di avvistamento della vita su se stessa, di scommessa a perdersi, di annebbiamento alcolico, di proiezione verso la catastrofe, che agita tutto il romanzo; la concentrazione della scena e il suo espandersi fuori attraverso le prospettive date dai filmati rende ragione adeguatamente del tempo del romanzo, che si svolge, come una tragedia classica, in una sola giornata, il giorno dei

morti del 1938. Si viene davvero aggrediti dalle immagini filmate dei vulcani, delle strade di Cuernavaca, delle cantine e dei bicchieri colmi di bevande alcoliche; un carico di dolore viene incontro perfino dai sottotitoli francesi che scorrono sotto il proscenio, mentre gli attori li pronunciano nella loro difficile lingua di cui riesco a riconoscere solo qualche brandello. Eppure la staticità degli attori, fermi lì davanti allo schermo, mi lascia un po' insoddisfatto; non riesco a riconoscere fino in fondo quel il movimento che è così essenziale nel romanzo, con i ritorni, nella stessa giornata, di Yvonne e di Hugh e con la gita che con Geoffrey essi fanno nella vicina Tomalin.

PERDERSI D'AMORE

Non si perde comunque la suggestione di quel perdersi dell'amore tra Yvonne e Geoffrey, distrutto dall'alcol, mentre si infittiscono, in quella lontananza messicana, i segni dello sfacelo che incombe sull'Europa, tra sconfitta della Spagna repubblicana e scoppio della guerra mondiale: tutto è «troppo tardi», e la gita a Tomalin si conclude tragicamente, intrecciando in modo singolare la fine di Geoffrey e quella di Yvonne.

L'ambiente, le voci e i rumori, la colorata quotidianità della vita messicana, gli echi del passato più remoto e di quello più vicino, la presenza sinistra dei due vulcani, tutto è dilatato dall'effetto dell'alcol, da improvvise diversioni comiche, da segreti messaggi del mondo animale, da sinistri segnali demoniaci, da abissi che si spalancano nell'io e nelle cose, in una conti-

L'effetto del whisky Segreti messaggi del mondo animale, sinistri segnali demoniaci

nua ostinata protesta contro tutto ciò che blocca la vita, contro la perdita dell'amore e della speranza, contro l'impossibilità di conciliazione e di pace.

Provo una strana sensazione uscendo dal teatro con la mente tutta presa dalla forza assoluta e disperata di quest'opera totale, mentre Parigi è percorsa da folle giovanili che corrono a cercare di qua e di là qualche gioia, qualcosa, in una notte che vuole essere «bianca» e piena di eventi felici. ♦

La rivoluzione europea e solitaria di Berlinguer

Un'interpretazione nuova della politica italiana degli anni 70 e 80 e del ruolo che in essa va attribuito all'allora segretario del Pci in un libro di Adriano Guerra edito da Ediesse

L'anticipazione

ADRIANO GUERRA

ROMA
STORICO

Berlinguer attraversò nel 1982 una crisi profonda che lo portò a progettare persino l'abbandono della vita politica. Più volte in quell'anno pensò di dimettersi da segretario del partito. Ne parlò pubblicamente, rispondendo alla televisione alla domanda di un giornalista, lui stesso: «Se io abbia ancora le forze, le energie per continuare a ricoprire la responsabilità che ho, questa è una questione che esiste e sulla quale discuteranno certamente gli organi dirigenti, e sulla quale avrò anch'io la mia parola da dire» (...)

È in una situazione personale oltraché politica di crisi e di isolamento del tutto particolare che Berlinguer affrontò il XVI Congresso, che sarà l'ultimo della sua vita. Cercando di dare risposte non soltanto alle questioni aperte sull'identità e il destino del partito ma anche a quelle riguardanti le pesanti conseguenze che la rottura che si era verificata nel secolo che già appariva «terribile», fra la lotta da una parte per il progresso sociale, e dall'altra per il mantenimento, il rispetto e lo sviluppo delle forme democratiche, aveva già determinato nell'intero pianeta. (...)

Ci si può e ci si deve chiedere che cosa resti di quelle riflessioni. Il nuovo secolo si è di fatto aperto con una serie di interrogativi riguardanti il futuro del nostro pianeta altrettanto, e forse ancora più drammatici di quelli avanzati negli anni '70 e '80 e indicati più volte da Berlinguer. Si era dunque di fronte ad una situazione che avrebbe potuto e dovuto - come sempre Berlinguer dirà pochi mesi dopo nella relazione al XIV Congresso - «rendere realistica l'ipotesi di un "governo mondiale" (...) espressione del consenso e del libero concorso di tutti i paesi».

Parole di un solitario secondo il quale l'idea di rivoluzione non aveva

nulla a che vedere con l'idea comunista e leninista della presa del potere e del rovesciamento dell'ordine capitalistico -, ma alle quali è forse necessario tornare. Perché non si può davvero escludere che proprio Berlinguer, che non è certo passato alla storia come un «grande politico» sull'onda di «grandi vittorie» (ma che sarebbe ingiusto considerare soltanto un politico perdente), possa essere considerato un possibile e utile punto di partenza per un cammino nuovo.

Certo, in un mondo profondamente diverso. Ma sino a che punto diverso nel momento in cui non solo Eric Hobsbawm, a conclusione di un cammino tortuoso, ma economisti, premi Nobel, membri del Congresso americano e con essi aree anche vaste dell'opinione pubblica occidentale, pensano che non soltanto il socialismo, ma anche il capitalismo del libero mercato, delle privatizzazioni, dei produttori trasformati in consumatori, sia fallito, e che il futuro appartenga a regimi ad economia mista, o meglio ad una nuova acquisizione dell'idea di sviluppo e di progresso e, ancora, alla riscoperta della centralità del lavoro? (...)

La realtà dice che sono già in molti, e da più parti, a chiedersi se, svanita l'idea del «rovesciamento» per mano della rivoluzione comunista dell'ordine capitalistico, nel mondo di oggi, investito nell'estate-autunno 2008 da una crisi finanziaria e recessiva dagli esiti paurosamente incerti, non sia diventato urgente, anzi assillante, individuare una strada nuova e un'idea nuova di rivoluzione. Quella indicata ad esempio da quanti invitano da tempo ad abbandonare l'illusione che, tramontate le vecchie utopie, per salvare l'Europa e il mondo dall'autodistruzione e per assicurare vita e continuità alle vecchie concezioni del progresso, ci si debba affidare al continuo rincorrersi di tecnologie sempre nuove.

Mentre, per contro, è proprio allo «sviluppo», e alle strategie, e alle ideologie, del privatismo e del neoliberismo che sono alla base dell'ordine esistente, che occorre porre limiti precisi. ♦

FESTIVAL DI ROMA



Verso la speranza Una scena di «Marpiccolo» di Andrea di Robilant

→ **Il viaggio** «Marpiccolo» di Andrea di Robilant, una storia di redenzione nella Taranto inquinata

→ **Incroci e scontri** Giovannesi viaggia tra gli adolescenti immigrati di seconda generazione

Quest'Italia intossicata in cerca di speranza

Degrado urbano, l'etica del brutto, la difficoltà dell'integrazione: il cinema si interroga su un'Italia sempre più intossicata ma in cerca di redenzione. Tre film indagano i recessi del Bel Paese al festival di Roma.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Ecomostri di periferia. Degrado urbano e paesaggistico. L'etica del brutto e l'estetica televisiva. La politica sempre più scollata dai cittadini. Ma anche tentativi e speranze di cambiamento. È uno sguardo sull'Italia in tutta la sua amara complessità quello che ha offerto in questi ultimi giorni il Festival capitolino. Una manciata di film, nelle sezioni «periferiche» della rassegna, che mostrano istantanee del nostro pre-

sente tra fiction e documentario. Ecco, per esempio, la Taranto ammalata di diossina, disoccupazione e malavita che ci racconta *Marpiccolo*, il film di Alessandro di Robilant – passato in Alice – che uscirà in sala il prossimo 6 novembre. Qui il regista de *Il giudice ragazzino*, da sempre legato ad un cinema rivolto al sociale, ci porta attraverso una storia di redenzione sullo sfondo dei quartieri più degradati e intossicati di Taranto: Paolo VI, i Tamburi. Palazzoni di «cartone», non-luoghi senza servizi né futuro. Dove l'unica certezza sono le morti di tumore per la diossina dell'Ilva che, con le sue ciminiere sempre in funzione, disegna il macabro skyline della città più inquinata d'Europa. È qui che vive Tiziano (il bravo Giulio Beranek), poco più che adolescente, col padre disoccupato e «drogato» di videopoker, una madre battagliera (Anna Ferruzzo) che organizza le proteste delle donne del quartiere contro l'installazione delle antenne davanti alle scuole e una sorellina a cui si dedica appena può. Poco interessato allo studio, nonostante gli sforzi di un'insegnante «impegnata» (Valentina Carnelutti) Tiziano sbarca il lunario, come tanti suoi coetanei, spacciando per conto

del boss locale. Ma a differenza degli altri lui ha voglia di riscatto, di cambiare, di tirarsi fuori da quella «gomorra». Magari scegliendo la strada più facile: «fregare» il boss e andarsene. E seppure non gli riuscirà il progetto e dovrà farsi anche un po' di galera, una volta fuori, troverà comunque la sua strada per costruire un futuro diverso.

E da Taranto a Roma. A proseguire il «tour» del nostro presente, stavolta è un documentario della selezione Extra: *Fratelli d'Italia*, di Claudio Giovannesi. Uno sguardo origi-

Tour del presente
Fuori dal degrado, in mezzo a nubi tossiche e boss in agguato

nale sul mondo degli adolescenti stranieri, o meglio italiani immigrati di seconda generazione, osservati sui banchi di scuola. Quelli dell'Istituto tecnico Toscanelli di Ostia. Quasi una versione made in Italy de *La classe*, il film di Laurent Cantet che trionfò a Cannes, analizzando la complessità del processo di integrazione tra i giovani. C'è Alin, per

Divi emotivi

E Barbareschi si scatena su Fus e altre storie

Lo show «Delle manifestazioni al governo non fregava niente, se non ci fossi stato io a litigare per un pomeriggio con Tremonti i 60 milioni di euro per il Fus non ci sarebbero stati». Così ieri Luca Barbareschi ha dato il suo contributo di diplomazia all'incontro sul Fus organizzato nell'ambito del Festival di Roma. Dopodiché si è alzato ed ha abbandonato il tavolo. Lo show, dai toni pesanti, ha raggiunto le grida quando Stefano Rulli, in rappresentanza dei Centoautori, ha semplicemente sottolineato che, al reintegro del Fondo unico dello spettacolo, avevano contribuito anche le manifestazioni del mondo del cinema. A quel punto Barbareschi ha dato in escandescenza, rivelando la capacità di dialogo di questo governo.

esempio, rumeno di 17 anni che non perde occasione di accusare di razzismo i suoi compagni e gli insegnanti, appena qualcosa gli va storto. Mentre loro sono convinti di subire il suo di razzismo. Poi c'è Masha, diciottenne bielorusa, adottata da una famiglia romana. Con la sua professoressa ha invece un rapporto di fiducia, tanto da confessarle il suo dramma del momento: ha rintracciato suo fratello, dopo 15 anni, e non sa come fare per andarlo a conoscere. E, ancora Nader, egiziano nato a Roma. Capelli rasati, sopracciglia depilate e lenti a contatto azzurre «per rimorchiare»: un perfetto personaggio da *Grande Fratello* che deve fare i conti, però, con una famiglia rigidamente musulmana, che non vuole neanche conoscere la sua ragazza di Ostia.

UN'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE

Sguardi su un'Italia multiculturale, insomma. Che ha voglia di cambiare, nonostante tutto. Ma anche sul degrado di questi anni bui, come racconta l'ultimo documentario del nostro viaggio: *L'Italia del nostro scontento* - ancora Extra - firmato a sei mani da Elisa Fuksas, Francesca Muci, Lucrezia Le Moli. Tre giovani registe per tre capitoli dedicati all'urbanistica, ai giovani e alla politica. Che dicono di un paese afflitto dal brutto e da una politica che deve ritrovare il suo senso d'esistere. ♦

Don Giovanni, così usato e abusato... (chiedete a Saura)

Io, *Don Giovanni* era, sulla carta, un'idea super-ambiziosa e non priva di fascino. Raccontare le avventure di Lorenzo Da Ponte, il librettista di Mozart; e raccontare proprio la genesi del *Don Giovanni*, capolavoro totale dei due, alla luce della vita del Da Ponte medesimo. Andare a caccia dei rimandi fra arte e vita, a cominciare dal famoso «catalogo» nel quale Leporello elenca le conquiste del suo «signore»: che altro non sarebbe che la lista delle conquiste di Da Ponte in quel di Venezia, portata alla sua amante (la cantante Adriana Ferrarese) nientemeno che da messer Casanova in persona, per la serie «da quale pulpito».

Idea ambiziosa, intrigante... e incredibilmente goffa quando la si vede sullo schermo, recitata da attori improbabili costretti a pronunciare battute impossibili. Una mezza catastrofe che però, di tanto in tanto, diventa sublime: sono i momenti in cui Mozart si impossessa della scena, riempiendo la sala di note perfette e confermandosi, assieme a Shakespeare, il più grande uomo di cinema di tutti i tempi. Non è certo un caso che il *Don Giovanni* sia stato, anni fa, un gran bel film: quello di Joseph Losey con Ruggero Raimondi, rispettosamente della forma-opera e impaginato con classe suprema.

UN AUSPICIO

Rimane un rimpianto - ma anche un auspicio: la vita di Lorenzo Da Ponte, massone libertino, ebreo convertito, poeta e avventuriero, prete cacciato da Venezia per «concubinaggio», è un grande film e c'è ancora speranza di farlo. Magari partendo dalla morte in tardissima età, che lo colse nel 1838 in una New York che non era ancora, tutt'altro, la capitale del mondo: come ci fosse finito, sarebbe un altro film. Per il momento, tocca accontentarsi di *Io, Don Giovanni*, da venerdì nei cinema italiani. La regia è dello spagnolo Carlos Saura, la fotografia inutilmente bellissima è di Vittorio Storaro. ♦

ALBERTO CRESPI

Ultimissime dai reality: Graziano Mesina all'«Isola dei famosi»?

L'ex bandito sardo avrebbe già firmato il contratto, dice «La Nuova Sardegna», ma nessuno conferma la notizia: Graziano Mesina all'«Isola dei famosi»? Nel dubbio, già è stata presentata un'interrogazione.

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI
spettacoli@unita.it

Graziano Mesina potrebbe essere uno dei protagonisti dell'*Isola dei famosi*, il reality condotto da Simona Ventura in programma dal 13 gennaio su Rai Due. Il condizionale è d'obbligo, dal momento che il diretto interessato per ora non smentisce l'indiscrezione pubblicata ieri da *La Nuova Sardegna*, secondo cui il contratto con la Magnolia (la società che produce lo show) sarebbe già stato firmato. Eppure, neanche gli amici più cari di «Grazianeddu» si sentono di confermare questa notizia inconsueta.

Mesina è infatti noto alle cronache come uno dei protagonisti di primo piano della stagione del banditismo sardo. Erano gli anni '60 quando iniziò la sua lunga stagione dentro e fuori le carceri di tutta Italia: «meglio morto che dietro le sbarre», era il suo motto di quegli anni. Un «balentes», si diceva allora, recuperando quel concetto di «balentia», tipico di alcune zone della Barbagia, che intreccia una buona dose di coraggio, audacia, sangue freddo ma soprattutto lealtà anche nei confronti dei nemici.

EPOPEA DI UN BANDITO

Aveva diciotto anni Mesina, quando venne arrestato per la prima volta. Rinchiuso in camera di sicurezza, riuscì a sfondare la porta per evadere. Da subito si vedeva di che pasta era fatto. Prima latitanza, breve, e poi prima condanna a sette mesi. Da lì in poi, è stato un crescendo, di sequestri, omicidi, condanne, evasioni e latitanze. Una delle sue fughe più clamorose, diventata poi leggendaria, avvenne dal carcere di San Sebastiano di Sassari: con il suo compagno di cella Miguel Ponte si calarono da un muro alto sette metri in una delle vie centrali della città, per poi proseguire in taxi fino ad Ozieri (centro a pochi chilometri) e dare inizio ad una nuova attività criminale, basata principalmente sui sequestri. Il sodalizio terminò nelle colline di Osposidda, vicino ad Orgosolo: circondati dai baschi blu, Miguel fu ucciso insieme a due agenti, mentre Graziano, ancora

una volta sfuggì alla cattura. La sua libertà durò poco: nel marzo del '68 fu catturato durante un normale controllo della polizia stradale. Con lui finì una delle stagioni più sanguinose del banditismo sardo. Dopo varie evasioni e latitanze nel '92 ottiene la condizionale, e nello stesso anno il suo nome si legò alla vicenda del sequestro del piccolo Farouk Kassam di sette anni. Grazianeddu intervenne come intermediario per favorire il rilascio del piccolo. Le circostanze di questa vicenda non sono ancora chiarite: alla versione della polizia e del governo, che ha sempre negato il pagamento di un riscatto si contrappone quella di Mesina, ribadita in alcune interviste, secondo cui la liberazione di Farouk costò un miliardo di lire. Sta di fatto che nel '93 a Mesina fu revocata la condizionale: nel suo casale furono scoperti alcuni kalashnikov. Secondo Grazianeddu, invece, quelle armi furono messe dai servizi segreti per il suo intervento nel sequestro Kassam. Dal 2004 Mesina è un uomo libero, dopo aver ottenuto la grazia dal presidente Ciampi. E così potrà partecipare al reality. Dopo quaranta anni di carcere e cinque di latitanza, se la notizia fosse confermata, combattere contro, fame, insetti e le tempeste tropicali che infestano l'isola, per l'ex Primula Rossa sarà sicuramente una passeggiata. ♦

IL CASO

Niente scarcerazione: il tribunale svizzero gela Roman Polanski

No» alla liberazione su cauzione di Roman Polanski, arrestato a Zurigo il 26 settembre su mandato di cattura degli Stati Uniti. Il rischio di fuga del regista franco-polacco è troppo «elevato», hanno affermato i giudici del Tribunale penale federale elvetico. Polanski, 76 anni, è in stato di detenzione da quasi un mese e proprio ieri la Francia ha chiesto alla Svizzera di esprimersi sulle sue condizioni di salute. E proprio ieri Tribunale penale federale ha annunciato di aver respinto il ricorso di Polanski contro l'ordine d'arresto in vista d'estradizione negli Usa, dove il cineasta è accusato di aver avuto rapporti sessuali con una 13enne nel 1977. Nei giorni scorsi la stampa svizzera ha scritto che il cineasta era stato ricoverato venerdì per una malattia precedente al suo arresto.

REAL MADRID - MILAN

RAIUNO - ORE: 20:45 - CALCIO
CHAMPIONS LEAGUE

EXIT

LA7 - ORE: 21:10 - TALK SHOW
CONDUCE ILARIA D'AMICO

PARLA CON ME

RAITRE - ORE: 23:05 - TALK SHOW
CONDUCE SERENA DANDINI

SFERA

RETE 4 - ORE: 23:25 - FILM
CON DUSTIN HOFFMAN

Rai1

- 06.00** SuperStar. Videoframmenti
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm. Con Glenn Tarante
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza. All'interno: Tg 1
- 08.00** Tg 1
- 08.20** TG1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.10** Festa Italiana. Show
- 16.15** La vita in diretta. Show
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Sport

SERA

- 20.45** Calcio - Champions League Real Madrid - Milan
- 22.45** Rai Sport 90° Minuto Champions. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Porta a Porta. Talk show
- 01.05** Tg 1 - Notte
- 01.45** Speciale Cinematografo. Rubrica.

Rai2

- 06.00** Scanzonatissima. Videoframmenti
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** TG2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** Scalo 76 Talent. Show. Conduce Lucilla Agosti
- 17.20** Las Vegas. Telefilm. Con James Caan
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor. Reality Show. Conduce Francesco Facchinetti
- 24.00** Tg 2
- 00.15** Scorie. Show. Conduce Elena Di Crocchio
- 01.15** TG Parlamento. Rubrica
- 01.25** Rai Sport Reparto Corse. Rubrica
- 02.10** Il Capitano. Telefilm

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Agritre. News
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.00** Question Time. In diretta dalla Camera dei Deputati.
- 15.45** Trebisonda. Contenitore.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agro-dolce. Teleromanzo
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** La nuova Squadra. Telefilm. Con Rolando Ravello, Marco Giallini, Tony Sperandeo
- 23.05** Sfera. Film fantascienza (Usa, 1997). Con Dustin Hoffman, Sharon Stone. Regia di Barry Levinson
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 00.10** Tg regione
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica
- 02.10** Fuori orario. Cose

Rete4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Tutti amano Raymond. Sit Com
- 07.20** Quincy. Telefilm
- 08.20** Hunter. Telefilm
- 09.45** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm
- 16.10** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer
- 16.25** La figlia del Vento. Film drammatico (U.S.A., 1938). Con Bette Davis, Henry Fonda
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.23** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm

SERA

- 21.10** Autumn in New York. Film drammatico (Usa, 2000). Con Richard Gere, Winona Ryder. Regia di Joan Chen
- 23.25** Sfera. Film fantascienza (Usa, 1997). Con Dustin Hoffman, Sharon Stone. Regia di Barry Levinson
- 01.33** Clip parade 29. Evento. Conduce Paolo Piccioli

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
- 09.57** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Chi ha incastrato Peter Pan? Show. Conduce Paolo Bonolis
- 23.30** Maurizio Costanzo show 25 anni. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show
- 02.32** Media shopping

Italia1

- 06.10** Still standing. Sit Com
- 08.55** Happy days. Situation Comedy
- 09.30** A-team. Telefilm
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm
- 11.20** The sentinel. Telefilm
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Detective Conan. Cartoni animati
- 14.10** Blue dragon. Cartoni animati
- 14.45** Bugs Bunny. Cartoni animati
- 14.55** Titty e Silvestro. Cartoni animati
- 15.05** Tom & Jerry. Cartoni animati
- 15.20** Gossip girl. Telefilm
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm
- 17.10** Icarly. Sit Com
- 17.45** Ben ten. Cartoni
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** La vita secondo Jim. Sit Com
- 20.05** I Simpson. Telefilm
- 20.30** Il colore dei soldi. Gioco

SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
- 22.00** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker
- 23.00** Californication. Miniserie
- 23.35** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
- 01.45** Studio aperto - La giornata

La7

- 06.00** Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** L'ispettore Tibbs. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm
- 14.00** Lo sparviero di Londra. Film (USA, 1947). Con George Sanders, Lucille Ball. Regia di Douglas Sirk
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Stargate. Telefilm
- 17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 19.00** The District 1 Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Exit. Talk show. Conduce Iliana D'Amico
- 23.45** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 01.55** Alla corte di Alice 2. Telefilm

Sky Cinema1 HD

- 19.10** The Orphanage. Film horror (ESP/MEX, 2007). Con B. Rueda. Regia di J.A. Bayona
- 21.00** How She Moves. Film musicale (CAN/USA, 2007). Con T. Armstrong. Regia di I.I. Rashid
- 22.40** 88 minuti. Film thriller (USA/CAN, 2007). Con A. Pacino, L. Sobieski.

Sky Cinema Family

- 19.00** Manuale d'infedeltà per uomini sposati. Film commedia (USA, 2007). Con C. Rock. Regia di C. Rock
- 20.40** High School Musical 3 - Speciale. Rubrica
- 21.00** Un principe tutto mio 3. Film sentimentale (USA, 2008). Con K. Heskin. Regia di C. Cyran

Sky Cinema Mania

- 19.05** Leoni per agnelli. Film drammatico (USA, 2007). Con T. Cruise. Regia di R. Redford
- 20.40** Sky Cine News
- 21.00** Donne sull'orlo di una crisi di nervi. Film commedia (ESP, 1988). Con A. Banderas. Regia di P. Almodóvar
- 22.35** Resolution 819. Film drammatico (ITA/FRA, 2008).

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Forza aliena. Cartoni animati
- 19.35** Legione dei supereroi. Cartoni animati
- 20.00** Zatchbell. Cartoni animati
- 20.25** Teen Titans. Cartoni animati
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati
- 21.15** Shin Chan. Cartoni animati

Discovery Channel

- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Effetto Rallenty. Documentario
- 22.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 23.00** Come è fatto. Rubrica

Deejay Tv

- 15.55** Deejay Tg
- 16.00** Videorotazione. Musicale
- 18.55** Deejay Tg
- 19.00** Videorotazione. Musicale
- 20.10** Mr. Divano. Rubrica
- 20.15** Videorotazione. Musicale
- 21.30** Switch com. Musicale
- 21.35** Videorotazione. Musicale

MTV

- 15.00** America's most smartest Model. Show
- 16.05** Into the Music
- 18.05** Lovetest. Show
- 19.05** Busted. Show
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.05** Greek. Miniserie
- 21.00** Kebab for breakfast. Musicale
- 22.00** Sex with ... Mom and Dad. Show.

ESAME
DI
ITALIANO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Giustamente in questi giorni in tv si parla delle primarie, ma solo su La7 e Raitre. Non è detto però che anche Bruno Vespa, prima o poi, non organizzi una serata con tanto di modellino del luogo del delitto, inteso come Pd. Invece Gad Lerner ha mandato in onda l'altra sera una puntata in cui erano presentate le tre mozioni, senza alcuna condiscendenza verso il metodo scelto e i candidati. Non è mancato un momento molto critico, quando alcuni lavoratori di fabbri-

che a rischio hanno testimoniato le loro difficoltà e la sensazione di essere abbandonati dalla politica tutta, compreso il Pd. Invece Vespa, nella stessa serata, ha trattato di immigrazione, dando modo a Urso (ex An) di dire che, secondo lui, può essere concessa la cittadinanza agli immigrati che superino un esame di lingua e cultura italiana (e la Costituzione no?). Giusto, ma solo se a dover superare l'esame fossero pure Bossi e Berlusconi. Se no, espulsi. ♦

In pillole

MORTO ALBERTO TESTA

È morto l'altra notte a Roma il paroliere e autore tv Alberto Testa. Nato a Santos in Brasile nel '27, ha scritto un migliaio di canzoni tra cui *Quando quando quando* su musica di Tony Renis e *Grande grande grande*. Per la tv ha firmato vari *Fantastico*, *Scommettiamo che...?* e un Festival di Sanremo.

BATTIATO A NEW YORK

Pubblico in delirio per Franco Battiato a New York. L'artista siciliano ha fatto il tutto esaurito al Poisson Rouge, locale del Village.

CRISTINA D'AVENA, CD CARTOON

Il nuovo cd di Cristina D'Avena, *Cristina for You*, ha sigle di cartoon tra cui *Blue Dragon*, *Angel's Friends* e *Principesse Gemelle*.

OMAGGIO A GODARD

Parte oggi a Udine e Pordenone una retrospettiva sui film di Jean-Luc Godard che a dicembre FA 80 anni: www.cinemazero.org

ANTROPOLOGI: COLORE DEI SOLDI

È sui rapporti tra antropologia ed economia il convegno dell'Associazione per le scienze etnoantropologiche: Università di Roma 3 da oggi a venerdì.

stava per "partigiano", partigiano due ma non l'ho mai detto per non stare sulle balle a Pansa. Siete ben difficili voi giornalisti. La mafia: mi sono messo in casa Mangano perché mi aveva detto di essere il fratello della indimenticata Silvana, io amo il cinema e odio le cosche ma se si chiamano tutti e due allo stesso modo, come ne esco? Ultimo: non ricordo più com'è che ho scelto Bondi. Costava poco? Mah!». ♦



Foto Ansa

Il «marchio Cicciolina»? Vale 30 milioni

Ilona Staller chiederà a Sky 30 milioni di euro di danni per la fiction su Moana Pozzi. Il legale della pornstar: «Facciamo causa per utilizzo illegittimo del personaggio di Cicciolina, in assenza di autorizzazione e liberatorie». Il personaggio da lei inventato infatti è registrato presso l'ufficio italiano brevetti.

NANEROTTOLI

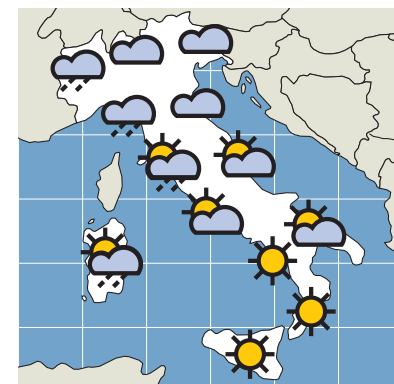
Precisazione

Toni Jop

Riceviamo e pubblichiamo questa precisazione del presidente del Consiglio - totalmente falsa -: «Vorrei far sapere il mio pensiero attuale su molte que-

stioni di grande importanza affinché la stampa non ne stravolga il senso. Dunque, il posto fisso di lavoro è un valore, ne so qualcosa io che se non fossi stato fisso al governo del paese a quest'ora sarei già in gattabuia. Tutti lo sanno, quindi è puerile fare gli spiritosi. Sono persino convinto che l'antifascismo sia un valore: quando mi sono iscritto alla P2 ero davvero convinto che si trattasse di una sezione dell'Anpi, infatti quella P per me

Il Tempo

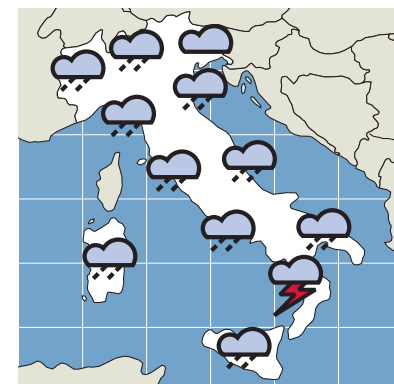


Oggi

NORD ■■ nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO ■■ nuvolosità variabile, dal pomeriggio aumento della nuvolosità su tutte le regioni.

SUD ■■ sereno o poco nuvoloso al mattino, nubi in aumento dalla sera a partire dal comparto tirrenico.

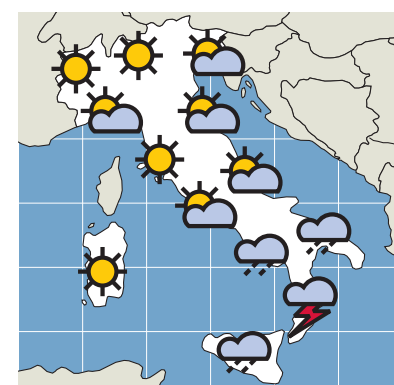


Domani

NORD ■■ cieli inizialmente molto nuvolosi con precipitazioni sparse.

CENTRO ■■ spiccata instabilità con piogge e rovesci, specie sulle tirreniche.

SUD ■■ spiccata instabilità con rovesci e temporali diffusi.



Dopodomani

NORD ■■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■ variabile su tutte le regioni, dal pomeriggio schiarite sempre più ampie ad iniziare dalle regioni tirreniche.

SUD ■■ molto nuvoloso, con piogge sparse.

→ **4-3 al Debrecen** In Ungheria i viola subito in svantaggio, poi dilagano in contropiede

→ **Mutu e Gilardino in rete** Doppietta per l'attaccante rumeno. Santana chiude i conti

Fiorentina alle stelle

Foto di Karoly Arvai/Reuters

DEBRECEN 3

FIorentINA 4

DEBRECEN: Poleksic; Bodnár, Komlósi, Mészáros (29'pt Szelesi), Leandro; Czvitkovics, Varga, Kiss (43'pt Laczko), Szakály (11'pt Dombi); Coulibaly, Rudolf.

All: Herczeg.

FIorentINA: Frey; Comotto, Gamberini, Dainelli (10'pt Natali), Pasqual; Zanetti (1'pt Montolivo), Donadel; Santana (23'pt Jorgensen), Mutu, Vargas; Gilardino.

All: Prandelli.

ARBITRO: C.Thomson (Sco)

RETI: 2'pt Czvitkovics, 6'pt Mutu, 10'pt Gilardino, 19'pt Mutu, 27'pt Rudolf, 37'pt Santana, 44'pt Coulibaly

La Fiorentina va a vincere a Budapest e continua la sua corsa in Champions. Lo svantaggio iniziale ribaltato in 5 minuti. La sconfitta del Liverpool concede ai viola molte chance di qualificazione.

STEFANO PRIZIO

sport@unita.it

A Budapest la Fiorentina cerca tre punti chiave per il suo cammino Champions. Prandelli sceglie Mutu e Gilardino lasciando in panchina Jovetic. Fuori anche Montolivo, in mediana ci sono Donadel e Zanetti. Herczeg invece ha fatto preattica, alla vigilia aveva denunciato problemi fisici per Rudolf e Leandro, i due invece sono in campo. In tribuna c'è Sepp Blatter, da Firenze sono arrivati in un migliaio, il resto dei 42mila che affollano il Ferenc Puskas sono ungheresi. Il milione di fiorini (circa 4mila euro) promessi come premio al primo che segnerà a Frey sono un bottino troppo ghiotto, al 2' infatti il Debrecen è già in vantaggio con Czvitkovics che buca sulla sinistra la difesa viola un po' sorpresa a freddo. Ma la Fiorentina risponde al 6' con Mutu che buca Poleksic sfruttando un inconsueto traversone dalla destra di Dainelli. I viola si esaltano, Vargas prende la traversa pochi minuti dopo, ma è solo il preludio del vantaggio. Mutu scatenato serve Gilardino che davanti a Poleksic non sbaglia. È solo il 10' e la Fiorentina ha ribaltato lo svantaggio. I padroni di casa con Leandro e Varga



Jozsef Varga del Debrecen (d) sfida Adrian Mutu della Fiorentina (s)

provano a confezionare una reazione, ma la squadra di Prandelli sa chiudersi con ordine e colpisce in ripartenza. Il terzo sigillo arriva al 22' a coronamento di un'azione di forza di Gilardino che doma un lungo lancio, aggancia in area in mezzo a due difensori poi la dà indietro a Mutu che dal limite segna. La Fiorentina concede qualcosa in difesa regalando campo agli ungheresi. Al 28' una vera magia di Rudolf, tiro a girare al sette dalla famosa mattonella di Del Piero, accorcia le distanze. La partita non conosce soste e il quarto gol della Fiorentina arriva dopo una manciata di minuti. Lo segna Santana, al 37', dopo la parata di Poleksic sulla conclusione da breve distanza dell'onnipresente Mutu. Nella ripresa Prandelli toglie Zanetti e inserisce Montolivo. Su Budapest cala la temperatura, ma non il ritmo della parti-

ta, con la Fiorentina che mantiene il pallino del gioco. Attorno al 10' è Donadel su punizione a scaldare i guanti di Poleksic, pochi minuti dopo tocca a Natali debuttare in maglia viola rilevando l'acciaccato Dainelli. Herczeg risponde buttando in mischia un centrocampista offensivo, Dombi che rileva Szakalay. Al 22' il Debrecen si rifà sotto con Czvitkovics che impegna Frey dalla distanza. Prandelli opera quindi l'ultimo cambio, fuori Santana e dentro l'esperto Jorgensen per gestire l'ultima parte di gara. Il finale però è in linea con la folle partita di Budapest, infatti a due dalla fine è Coulibaly a ridare speranze ai suoi pescando il jolly del 4 a 3. Ma il fischio finale incombe e salva dal forcing ungherese una Fiorentina scapicollata e vincente, forte della sua seconda vittoria stagionale in Champions. ♦

Inter, il solito «punticino» Adesso si fa dura Col Kiev è 2-2

Quant'è lunga, stretta e imperiosa la via europea per la furoreggiante Inter del campionato. Otto partite senza i tre punti in Champions, la classifica resta in bilico anche grazie all'incredibile impresa del Rubin. Ma è, quest'ultima, non più di una consolazione. Una brutta Inter, male in campo, slegata, albero di Natale già segato da Mourinho al 1' del secondo tempo. E un atteggiamento svagato, pessimo per 45 minuti da incubo. Al quinto gli ucraini sono già davanti con Mikhalik, pasticcio di Zanetti e bel destro del centrocampista. Pericoli vari in minuti di terrore, poi l'Inter si tira su, pareggia con Stankovic in contropiede su sbilanciamento ingenuo della Dynamo. Ma dura poco. Angolo, testa fuori posto di Lucio e palla nella porta sbagliata. Inter in bambola, irriconoscibile, dai cinque di Genova alla notte strana e brutta di San Siro i giorni trascorsi appena tre, e pare una vita intera.

Samuel risolve, a inizio secondo tempo, un po' di guai di Mourinho, insaccando su angolo. Non è il modo migliore per mettere in discesa le cose, ma intanto serve. L'autorità in Europa, però, è una chimera, anche in partite come quella contro la Dynamo, discreta squadra, già asfaltata dal Barcellona al Camp Nou, vittima ideale per tornare su e rilanciare ambizioni extra-italiane. Eto'o timbra la presenza con un gran destro respinto. La partita scivola presto un cinque contro cinque, vuoto nel mezzo, centrocampio e ogni forma minima di organizzazione saltati insieme. Suazo, entrato al 1' del secondo tempo al posto di Muntari, sbaglia un gol fatto. Malissimo Lucio, un numero spropositato di errori. Ora, per passare, servono due imprese: una possibile, a Kiev. Una colossale, a Barcellona. **CO.CI.**

→ **Stasera in Champions** Rossoneri a Madrid contro il Real e il suo ex
→ **«Cercherò di fare gol, ma ho rispetto per la mia ex squadra»**

Kakà avverte il Milan: «Meglio eliminarvi subito»

Il Milan incontra il Real Madrid e il suo più grande rimpianto, Kakà. L'attaccante è già pronto a buttare fuori i rossoneri dalla Champions League. Niente affatto disposto a una finale con a Madrid.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Sincero fino a sembrare spietato, il Kakà di Madrid. Pronto a buttare fuori il Milan dalla Champions League il più presto possibile, cominciando da oggi. Pronto a segnare al suo vecchio amore, anche su rigore se necessario. Niente affatto disposto a una finale con i rossoneri, che il Real giocherebbe in casa. Il ragazzo d'oro brasiliano si è mostrato così alla stampa italiana (e spagnola) alla vigilia del *Partido - La Partita* -, per lui anche una prova di emozioni a pochi mesi dall'addio all'Italia.

Tuta bianca e nera, sorriso gentile, concetti chiari.

«Sarebbe importante eliminare una squadra come il Milan, che nei momenti importanti della Champions poi esce sempre fuori, e finire primi nel girone», è il primo messaggio. Kakà spera di segnare, ma nel caso non esulterà. Cristiano Ronaldo non ci sarà, quindi un eventuale rigore lo tirerà lui. «Ho rispetto per la storia del Milan - concede -. Non so come reagirò in campo, è la prima volta che gioco contro una ex squadra. Ma sono un professionista e farò del mio meglio».

NO AL MILAN IN FINALE

Una finale contro il Diavolo al Bernabeu? «Preferisco di no», risponde secco Kakà. Parole dolci per Milano, di cui gli mancano i compagni e gli amici, ma di fronte a domande precise non risparmia critiche al club che l'ha venduto al Real. «Negli ultimi due anni ha cambiato la politica di mercato e non ha vinto molto - spiega -. Credo che debba rivedere questo concetto».

Dopo poco tempo ha già le idee



Kakà e Karim Benzema (d) in allenamento

SERIE A

Il Livorno sceglie Serse Cosmi per la panchina

È Serse Cosmi il nuovo allenatore del Livorno. Il presidente degli amaranto, Aldo Spinelli, ha scelto l'ex allenatore del Brescia per sostituire in panchina l'esonerato Gennaro Ruotolo. L'ingaggio di Cosmi sarà però ufficializzato oggi, anche se ormai non sembrano esserci più dubbi. Il tecnico umbro, che ha battuto la concorrenza di Gigi Cagni, firmerà un contratto fino alla fine della stagione in corso con l'opzione per il prossimo anno in caso di salvezza. Cosmi porterà con sé il suo staff tecnico e pertanto è stato sollevato dall'incarico anche Vittorio Russo, tutor di Ruotolo in panchina. Gigi Cagni ha accettato con fair play la scelta di Spinelli. «Mi ha chiamato nel tardo pomeriggio Riccardo Sogliano (consulente personale del presidente amaranto, ndr) per comunicarmi la decisione - ha detto Cagni - e io l'ho comunque ringraziato per la correttezza che hanno avuto nei miei confronti. Mi avevano promesso una risposta entro la giornata di oggi e così è stato. Adesso faccio di cuore, e in tutta sincerità, un grande in bocca al lupo al Livorno e al suo nuovo tecnico Serse Cosmi».

chiare sulle differenze tra Milan e Real. «Sono due grandi squadre - dice Kakà -, ma il Madrid è un po' più grande nel mondo. Quando va all'estero si mobilita molta più gente, anche in Giappone o in America». Uno schiaffo all'orgoglio del «club più titolato», il mantra di questo inizio stagione tribolato dei rossoneri.

Ricky parla anche di Ronaldinho («Non so cosa gli è successo negli ultimi 3 anni, perché è calato tanto: deve trovare le motivazioni per tornare ad alti livelli») e di Patò («Troppa responsabilità sulle spalle di un ragazzo di 20 anni»). Quanto al Real Madrid, secondo il brasiliano mancano ancora continuità e fluidità nel gioco. Lui, invece, chiede ancora tempo per abituarsi ai nuovi schemi. «Posso migliorare molto», promette. In un'intervista a Marca Kakà aveva invece parlato anche di Messi indicandolo come favorito per il Pallone d'Oro.

Stasera il tecnico Pellegrini dovrà fare a meno di Guti, ma con Kakà e gli altri promette un match d'attacco. «Ho visto un luccichio speciale nei suoi occhi», racconta il tecnico cileno. Se è emozione, per ora il ragazzo d'oro la nasconde molto bene. ♦

Brevi

CALCIO

Esonerato Papadopulo Colomba a Bologna?

Bologna terz'ultimo, a sei punti dopo otto giornate, e in piena zona retrocessione. Così, la società emiliana ha esonerato Giuseppe Papadopulo, in arrivo sarebbe Franco Colomba, che è stato a lungo giocatore del Bologna, dove ha esordito in serie A e nel quale ha giocato 168 partite segnando 6 reti. Iniziata nel 1990 la carriera di tecnico dalle giovanili del Modena, Colomba sarebbe alla sua prima esperienza sulla panchina del club felsineo.

BASKET

Eurolega: Siena in campo Domani tocca a Roma

Riparte oggi la stagione dell'Eurolega e tocca subito alla Montepaschi Siena, alla ricerca di una consacrazione continentale dopo aver dominato, in Italia, gli ultimi due campionati. I biancoverdi saranno impegnati subito in una trasferta insidiosa, su un parquet carico di fascino come la Drazen Petrovic Arena di Zagabria. Giovedì toccherà agli altri due quintetti italiani, la Virtus Roma e l'Armani Jeans Milano, attese a una «prima» casalinga.

RUGBY

Il ct azzurro Mallett: «Batteremo Samoa»

Il commissario tecnico Nick Mallett ha riunito la nazionale per un allenamento in vista di tre impegni difficili come quelli dei Cariparma Test Match di novembre contro Nuova Zelanda, Sudafrica e Samoa. Il ct: «Giocare contro All Blacks e Springboks, le due squadre più forti al mondo, è importante per poter toccare con mano i nostri progressi. Sicuramente - ha proseguito Mallett - la partita che vogliamo portare a casa è quella con Samoa».

OLIMPIADI

Hiroshima-Nagasaki giapponesi sì al 64%

La proposta della doppia candidatura delle città di Hiroshima e Nagasaki per ospitare le Olimpiadi del 2020 ha riscosso un discreto successo tra i giapponesi, che secondo un sondaggio del quotidiano Mainichi approvano l'iniziativa con una quota del 64%. I contrari alla candidatura, invece, sono risultati la metà dei favorevoli, attestandosi al 31% del campione interpellato.

LE STORIE CHE L'ITALIA NON VEDE

VOCI D'AUTORE

Igiaba Scego
SCRITTRICE



In Spagna il premio *Planeta*, uno dei più prestigiosi, è stato assegnato a Angeles Caso con il suo romanzo *Contra el Viento*. La protagonista della storia della Caso è una donna capoverdiana che lascia il suo paese alla volta dell'Europa. La Caso ha detto in numerose interviste che «ho voluto rendere omaggio alle vere eroine dei nostri tempi» e lo ha fatto raccontando le difficoltà di una tenace donna capoverdiana che vive tutti i dolori della migrazione. Negli Stati Uniti invece sta emergendo il talento di Mohammed Naseehu Ali. Ghanese di origine, ma cittadino della New York psichedelica dei nostri anni. L'autore tesse un mosaico di storie e favole che poi ha raccolto ne *Il poeta di Zongo Street* (pubblicato in Italia dalla piccola e brillante «66thand2nd»). Naseehu Ali per la sua prosa è stato definito dalla rivista *New Yorker* «uno degli autori più importanti della nuova generazione». Potrei citare altri casi dove migrazione e letteratura hanno avuto consensi pubblici, premi, riconoscimenti e status di letteratura alta. Basta pensare a Zadie Smith in Gran Bretagna o a Najat el-Hachmi in Catalogna. Ma mi fermo. E lo faccio per chiedermi «e in Italia?». Scrittori italiani, migranti o figli di migranti si sono occupati spesso del tema. Vent'anni fa il successo di *Io venditore di elefanti* di Pap Khouma, oggi *Cinacittà* di Tommaso Pincio. Ma pur pubblicando (e vendendo) le storie di migrazione sono considerate «marginali» o peggio «storie di vita camuffate», se non estrose eccentricità esotiche. Mai letteratura. Non ci sono riconoscimenti. Non parlo solo di grandi premi letterari, ma di studi approfonditi. I dipartimenti di italianistica snobbano la materia. Per non parlare di certa critica letteraria di casta. Dare dignità a queste storie ci servirebbe così tanto invece. L'Italia ha un bisogno enorme di narrarsi in maniera diversa. Sì enorme. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata a chi
si vuole bene

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

| tabella comparativa | residuo fisso mg/l | sodio mg/l | durezza in °F |
|----------------------|--------------------|------------|---------------|
| LAURETANA | 14 | 1.1 | 0.37 |
| MONTEROSA | 14.7 | 1.2 | 0.4 |
| VOSS | 22 | 4 | 1.2 |
| S. BERNARDO | 35.6 | 0.6 | 2.6 |
| SANT'ANNA DI VINADIO | 39.2 | 0.9 | 2.8 |
| LEVISSIMA | 78.2 | 1.8 | 5.9 |
| FIUGGI | 123 | 7.05 | 7 |
| PANNA | 142 | 6.4 | 10.9 |
| SANTA CROCE | 173.3 | 0.95 | N.D. |
| ROCCHETTA | 177.07 | 4.66 | N.D. |
| FIJI | 210 | 4.28 | 9.45 |
| EVIAN | 309 | 6.5 | 29.1 |
| VITASNELLA | 382 | N.D. | N.D. |

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



Forum primarie

MARINO ALL'UNITÀ:
INVIA LE DOMANDE
SEGUI LA DIRETTA

lotto

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2009

| Nazionale | 28 | 2 | 20 | 24 | 53 | I numeri del Superenalotto | | | | | Jolly | SuperStar | | |
|-----------|----|----|----|----|----|----------------------------|----|----|----|----|-------------------------------|-----------|-----------------|-----------------------|
| Bari | 20 | 43 | 5 | 37 | 47 | 41 | 47 | 49 | 55 | 77 | 99 | 22 | 75 | |
| Cagliari | 26 | 11 | 9 | 71 | 78 | Montepremi | | | | | | | 3.886.905,84 | 5+ stella € |
| Firenze | 60 | 51 | 82 | 57 | 8 | Nessun 6 Jackpot | | | | | | | € 74.941.055,58 | 4+ stella € 27.710,00 |
| Genova | 1 | 66 | 73 | 53 | 3 | Al 5+1 | | | | | | | € 777.381,17 | 3+ stella € 1.597,00 |
| Milano | 59 | 58 | 23 | 21 | 32 | Vincono con punti 5 | | | | | | | € 41.645,42 | 2+ stella € 100,00 |
| Napoli | 20 | 82 | 35 | 54 | 76 | Vincono con punti 4 | | | | | | | € 277,10 | 1+ stella € 10,00 |
| Palermo | 11 | 28 | 31 | 86 | 55 | Vincono con punti 3 | | | | | | | € 15,97 | 0+ stella € 5,00 |
| Roma | 40 | 52 | 84 | 59 | 73 | 10eLotto | | | | | 1 5 9 11 20 23 24 26 28 40 | | | |
| Torino | 9 | 24 | 69 | 30 | 42 | | | | | | 43 48 51 52 58 59 60 66 73 82 | | | |
| Venezia | 48 | 28 | 56 | 2 | 76 | | | | | | | | | |

IN EDICOLA l'Unità + € 5,00 dvd "Enrico Berlinguer" tot. € 6,00